ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Martedì 16 Febbraio 1909* MATTINO NUM. 47

LE ASSOCIAZIONI
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Dall'Ufficio, Italia 40 20 7
Estero (Unione Postale) 76 38 13
Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prezzo per ogni ... corpo 7; *Réclames* (dopo ... *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* contenuti ... avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Franger, non flectar

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La formola e la realtà

Dunque, secondo gli esegeti più autorizzati, nessun inganno sarebbe possibile intorno all'atteggiamento del Vaticano di fronte alle elezioni italiane. Pio X ha parlato chiaro: egli ha detto *cattolici deputati sì, deputati cattolici no*. Nessuna paura dunque di un futuro partito cattolico alla Camera; il Papa non lo vuole assolutamente, e le sue pecorelle sono troppo devote per dargli questo dispiacere. E del resto chi ha detto che il *non expedit* sia caduto tacitamente in oblio? E' vivo e verde ed immarcescibile come tutte le istituzioni cattoliche: solo la Santa Sede, nella sua saggezza vedrà se sia il caso di sospenderne qua e là l'applicazione, secondo giudicherà l'autorità ecclesiastica locale; precisamente come in un altro campo si possano dispensare dati individui o collettività dall'obbligo di far di magro. Se ci sono fra i cattolici organizzati, delle teste calde che dando l'abbrivio alla fantasia, sognano vaste conquiste elettorali, il Vaticano saprà ridurli alla ragione: cattolici deputati sì, deputati cattolici no.

Ecco: su questa formola ci sarebbe già alquanto a ridire. Pare un modello di schiettezza ed è gravida di sorprese oscure. Nessun dubbio che Pio X l'abbia enunciata con perfetto candore: ma sappiamo la sua infallibilità di pontefice può metterlo al coperto del pericolo degli equivoci, e forse egli stesso sta già avvedendosene.

E il primo equivoco è questo: «Cattolici deputati». La significazione di questa designazione parrebbe chiara: dall'escludere quelle persone che nate e cresciute nella fede cattolica e osseguenti ad essa *come fede*, possono poi nella vita politica riserbarsi libertà di azione. Ma di cattolici di questo genere il Parlamento italiano non ha mai mancato: si può esser certi che erano l'enorme maggioranza nella Camera disciolta, come in tutte le precedenti. Erano quasi la totalità nell'antico parlamento subalpino: cattolici erano D'Azeglio, Cavour, La Marmora, Sella, Lanza, per non citare che i maggiori. La sincerità della loro fede non fu di ostacolo alla loro azione politica: non esitarono ad abolire il foro ecclesiastico, e sopprimere le corporazioni religiose ed a decretare, con non piccolo dispiacere del Pontefice, Roma sede del regno d'Italia.

Evidentemente non è per l'elezione di cattolici di tal fatta che il Papa è disposto a diserrare i freni del *non expedit*; e gli organi clericali lo ammettono lealmente: «*cattolici* (dice l'*Osservatore Romano*) *non già nel senso semplicemente confessionale della parola, ma in quello che dal più suol darsi a tale parola*». E quale è questo senso? E' chiaro: si tratta di cattolici non già tali semplicemente di fede ma indipendenti nella loro azione politica; ma di cattolici organizzati, cioè irreggimentati nelle associazioni cattoliche e muniti del foglio di via, cattolici che sottomettono la loro azione politica alle istruzioni ed ai voleri dell'autorità ecclesiastica locale, che obbediscono pel tramite della gerarchia alla suprema autorità del Papa, cattolici militanti ed operanti a scopo politico entro l'orbita degli interessi della Santa Sede ed a seconda delle sue prescrizioni tassative: soldati di un esercito in una parola: non più *cattolici, ma clericali*.

Ma a parare il pericolo di questa interpretazione logica l'*Osservatore* ha aggiunto: «dovrà sempre tenersi presente che l'eletto sarà sì un cattolico rivestito di mandato legislativo, ma non sarà mai un deputato cattolico nel senso che entri alla Camera quale rappresentante degli interessi dei cattolici italiani e della Chiesa, e molto meno che tra esso e la Chiesa e l'Autorità ecclesiastica possa ammettersi una qualsiasi solidarietà».

E' qui il nodo dell'equivoco. Sta come sta il cattolico rivestito di mandato legislativo, non dovrà rappresentare gli interessi dei cattolici e della Chiesa, e molto meno esser solidale con l'autorità ecclesiastica, perchè mai si ripudia il cattolico che è tale *nel senso semplicemente confessionale della parola*, e si vuole il cattolico autentico dai bolli della Curia e guidato alla vittoria dai Vescovi? La ragione è una sola e indiscutibile: il cattolico puramente «confessionale» non presentava garanzie di sommissione politica ai voleri ed ai fini dell'autorità ecclesiastica.

Ma questo equivoco fondamentale in sè capisce. Dice l'*Unione* che «sul terreno pratico si possono e si debbono applicare dei metodi cauti e discreti». Ogni differenza sarebbe spiegabile, dice, «contro un partito che ponesse a piattaforma politica delle riserve costituzionali: non certo nel riguardo di uomini che non ne fanno alcuna, che anzi professano il più schietto lealismo, offrendone a garanzia la loro stessa fede religiosa». Ma che farci? ci sono pure nel coro altre voci meno caute e discrete. Quale è il pensiero del Papa, per esempio secondo la *Difesa* di Venezia, giornale diretto dal dottor Sarcardo, intimo di casa Sarto, e giornale che fu l'organo del Papa, nelle sue lotte amministrative di Patriarca di Venezia? E' questo:

«E' enorme pretendere di dipingere il Papa quasi agente elettorale di un liberalismo che, nelle sue subdole mene, ha portato alla Chiesa e alla religione i maggiori colpi e preparato all'Italia questi giorni tristi.

«Ben altro è il pensiero pontificio. Esso non può volere in pratica la formazione di un gruppo cattolico alla Camera italiana pel motivo che questa *è potere legislativo di uno Stato nemico*; ma vuole in principio che la società sia salvata, anche con l'eventuale e disciplinato concorso dei cattolici alle urne politiche.

«Or quale può essere la via di mezzo in questa apparente divergenza? Nessun'altra all'infuori di un programma di difesa, di un ostacolo, a validissimo ostacolo, frapposto all'incedere del liberalismo di qualunque abito si rivesta, sotto qualunque parvenza nasconda i suoi propositi».

Come si vede, non siamo qui più soltanto alla lotta contro la Massoneria, alla quale moltissimi liberali aderirebbero: non siamo solo all'opposizione alla legge del divorzio, che può trovar contrasto anche fra i non cattolici, nè alla laicizzazione delle scuole, alla quale si sono visti contrari tanti massoni: si tratta della vecchia opposizione cattolica *all'incedere del liberalismo* sotto qualunque parvenza.

Possiamo ammettere che questo linguaggio sia dovuto ad un eccesso di zelo di qualche gregario: possiamo ammettere che lo scopo di Pio X, nel dilatare le maglie del *non expedit*, oggi come ieri, sia soltanto quello «di combattere e di impedire la riuscita di candidati che rappresentino un pericolo per la società, sotto il duplice aspetto dei suoi interessi morali e materiali» come dice autorevolmente l'*Osservatore Romano*, ma se domani il Papa mutasse d'avviso e emanasse invece istruzioni di guerra all'incedere di ogni liberalismo? E' certo che cattolici deputati, avvezzi a chinar il capo alla suprema autorità ecclesiastica, non avrebbero che un dovere: l'obbedienza: è evidente che il loro «schietto lealismo» alle forme costituzionali del regno d'Italia si troverebbe posto a dura prova ed all'orlo del fallimento.

Non c'è dunque dubbio. Nonostante le migliori intenzioni del mondo di schietto lealismo alla monarchia liberale, i cattolici deputati, candidati sotto l'egida dell'enciclica *Fermo proposito* del 1904 e del supplemento di istruzioni uscito in questi giorni, sono soldati agli ordini dell'autorità vaticana: che essi siano per formare alla Camera un partito cattolico sembrerebbe indubbio. Senonchè, si dice, il Papa, il gruppo cattolico non lo vuole assolutamente.

Ecco: si può non volere una cosa: ma quando essa esiste, nessuna volontà può far sì che essa non sia. Quando alla Camera ci siano una ventina di deputati, che rappresentano la stessa fede, la stessa difesa degli stessi interessi, che sono sottomessi alla stessa autorità, il gruppo cattolico esisterà di fatto, se non di nome. Queste cellule omogenee si raccoglieranno logicamente, fatalmente, irresistibilmente, indissolubilmente. Solleveranno le stesse questioni, voteranno nello stesso senso, eserciteranno sui ministeri la stessa pressione. So anche, per ottemperare con zelo alle istruzioni vaticane, avranno cura di sedersi a distanza l'uno dall'altro, di sparpagliarsi pei settori della Camera, per quanto vegliano spianare l'incognito fino a fingere di non conoscersi, non costituiranno meno un gruppo omogeneo, un partito politico. Dalle elezioni del 1904 erano usciti in sette: dalle elezioni odierne usciranno in una ventina: il Centro cattolico è oramai una realtà.

Appare così sempre più chiaro quanto abbiamo affermato pei primi, giorni sono: che cioè le masse cattoliche organizzate hanno preso la mano al Vaticano e che inutilmente il Vaticano cerca di stringere i freni. Il *non expedit* poteva avere un prestigio ed esser rispettato quando di esso si faceva un caso di coscienza, quasi come un atto di fede: ora che lo si è messo al servizio di opportunità locali, non esiste più che in apparenza: è un nome vano, senza soggetto, che i cattolici violeranno tranquillamente, ben sapendo di non commettere nulla di grave. Non potranno credere che possa esser disobbedienza grave nella provincia A ciò che è benemerenza nella provincia B. E non è profezia difficile, il prevedere che fra cinque anni le eccezioni ed i candidati cresceranno di numero e di pretese.

E' questa levata di scudi e di appetiti che ha impensierito il partito liberale e che ha destato il grido d'allarme dei moderati lombardi. Essi hanno cercato e ricevuto nelle ultime elezioni, l'appoggio dei cattolici, nella lotta contro i sovversivi. I cattolici avevano allora combattuto in pro di moderati e persino di massoni più o meno dichiarati, pur di allontanare il pericolo che i collegi cadessero in preda ai socialisti: avevano allora veramente seguita la direttiva vaticana, che si vorrebbe farci credere immutata, avevano combattuto «per tenere lontani dalle aule legislative, quegli elementi che costituiscono un vero pericolo per la società e che mirano a scalzarne la base religiosa, morale, sociale» per adoperare le parole stesse dell'*Osservatore Romano*. Ma ora? Oh! ora non è più solo contro socialisti e radicali, che i cattolici muovono a battaglia: muovono per esempio a battaglia, contro uomini, come il Luzzatti e il Well Weiss, che nessuno potrebbe asserire «pericolosi per la società» e intenti a «scalzarne la base religiosa, morale e sociale», senza far ridere persino i leoni di pietra che sopportano il pronao delle cattedrali.

No: in verità si tratta di ben altro: non si tratta più di impedire l'accesso ai deputati pericolosi ecc. ecc., ma di avere candidati propri, dappertutto dov'è possibile, siano gli avversari, massoni o non massoni, moderati o anticlericali, atei o «cattolici confessionali». Essi hanno già persino un programma, un programma minimo, proprio come i socialisti, e tutti i partiti di opposizione, che muovono alla conquista del potere: lotta contro il divorzio, scuola laica ecc.: ma chi può affermare che un bel giorno, più numerosi, non tirino fuori di tasca un programma massimo, che non si sa quali orizzonti sconfinati potrà aprire?

Il fenomeno ha avuto sinora la sua manifestazione più simpla nel Veneto: è ora d'aiuto nella Lombardia. Il Piemonte ne è finora, in apparenza, immune. Per fortuna nostra, il Piemonte ha una tradizione antica di indipendenza dello Stato dalla Chiesa. I Duchi ed i Re di Savoia, pur essendo cattolicissimi e religiosissimi, osservanti e zelanti, difesero sempre fieramente l'autorità civile dello Stato, contro ogni sopraffazione del potere religioso negli affari interni del ducato e del Regno: di questa nobile tradizione cioè godiamo ancora i benefici: ma si comincia già a violare gli antichi confini. Si comincia a scherzare col fuoco. Candidati costituzionali, magari massoni, più o meno dormienti, non si peritano di sollecitare l'aiuto dei parroci, per assicurarsi la vittoria. Si fanno a forza uscire dalla chiesa per trascinarli nella lotta politica. Non si stupiscano se le masse cattoliche, quando abbiano assaggiato la dolcezza dell'urna e delle schede, vi rechino poi non più il loro nome, ma quello di un puritissimo tratto dalle loro stesse file. Dinanzi ai nuovi avversarii, gli onorevoli pericolanti rimprovereranno loro di aver abbandonato il ministero delle anime per quello delle urne: ma con qual coerenza? Chi non capisce che la remissività attuale dei cattolici non è che dettata dalle necessità transattorie.

Il marchese Crispolti ha scritto una lettera medioevalmente cavalleresca per spiegare il suo ritiro dinanzi al Villa, benemerito ai suoi occhi di parecchi atti antimassonici: ma non bisogna dimenticare che la poca probabilità di riuscita ha agevolato al Crispolti il bel gesto cavalleresco. E' dubbio se lo ripeterebbe in altre condizioni di lotta...

Ciò che si impone nell'ora presente è la sincerità: bisogna che ciascuno prenda il proprio posto. E chissà che quando le posizioni siano nettamente definite, dopo qualche esperienza dolorosa, non risorga dalla cenere quel partito liberale che il socialismo ed il clericalismo si affrettarono ad ammazzare e che era l'unica forza che tra le loro due tendenze estreme potesse tutelare la libertà senza esclusioni tiranniche, e il rispetto a tutte le credenze, senza dedizioni a nessuna.

La candidatura Rodinò a Napoli
e le istruzioni del Vaticano.
Una "gaffe" diocesana.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 15, ore 22.

(A.) — Nell'ora grigia di questa sbiadita preparazione elettorale il «sensazionismo» dei giornalisti si trova a mal partito e, come succede in tempi di secca, il menomo incidente divine un serpente di mare.

Ieri sera l'ombra del nostro marino ondeggiava fra San Silvestro e il *Caffè Aragno*. Dei colleghi volonterosi e dei dilettanti non meno pieni di buona volontà si mostravano commossi davanti all'artificio elettorale del Vaticano. Il voto dell'Unione elettorale cattolica e le candidature Meda e Rodinò sembravano una prova schiacciante del nuovo lealismo papale. Secondo alcuni, il Vaticano organizza un assalto generale a Montecitorio.

Salvo il «terzo proposito» di voler far nuovamente un vino che si ribolla alla spuma, bisogna convenire che quanto finora vi ho annunziato resta senza timore di una seria smentita. La successione Jacuzzi era stata stabilita senza sfarzi, cioè senza alcuna imposizione del Vaticano. Quindi di comune accordo fra gli elettori si conveniva all'ultima ora, che era meglio di sopraseder per un riguardo al dimissionario molto discusso in questi ultimi tempi nella stampa e nei circoli politici. Preso perciò il motivo della manchevole salute del comm. Tolli, gli si è data una vacanza per il tempo elettorale, che non si presta davvero ad essere interpretato come una vittoria del programma tolliano. La «reggenza» Paricelli vale, come significato, la «presidenza» Jacuzzi.

Quanto alle candidature Meda e Rodinò, chi se ne è scandalizzato perchè essi fanno parte del Consiglio dell'Unione elettorale, e sono dei cattolici militanti, non ha compreso che il «cattolici deputati sì e non vuol dire che tali cattolici debbano essere soltanto gli ignoti al movimento cattolico. Quella formula indica soltanto che il cattolico presentatosi per candidato non si presenta come deputato cattolico, cioè come un diretto rappresentante dell'attività cattolica.

C'è però un punto il quale realmente varrebbe a dimostrare che ci sono candidati cattolici, e precisamente il caso Rodinò a Napoli. Come sapete, quella direzione diocesana, cioè il centro ufficiale della organizzazione e dell'azione dei cattolici, ha pubblicato un ordine del giorno, con cui essa proclama candidato politico per la sezione Pendino il cavaz. Rodinò. Ecco, come vi dicevo, un candidato cattolico che potrebbe essere domani un deputato cattolico, giacchè la solenne investitura datagli dalla direzione diocesana fa del commendatore sull'olodio il vero e proprio candidato di partito. Ma a questa candidatura manca soltanto una cosa: il permesso del Vaticano. O per equivoco di persone o per un malinteso di cose la direzione diocesana si è creduta autorizzata a fare quello che ha fatto, ma è certo (e si può sfidare qualunque smentita) che il Vaticano non ha affatto autorizzato tale proclamazione, ma tutto al più ha dato il permesso ai cattolici di votare per quel signore in confronto del suo avversario anticlericale. Di questi incidenti potrebbero avvenirne qua e là, e sarebbe strano lo stupirsene quando si ha una idea esatta di una lotta elettorale, delle ambizioni che essa sveglia, degli equivoci voluti o no che essa genera; ma la stessa *gaffe* della direzione diocesana di Napoli dimostra come ad essa sia pienamente estranea la politica del Vaticano. E' facile comprendere che se il Vaticano volesse preparare alla chetichella un nucleo di deputati cattolici a Montecitorio, non avrebbe mai fatto fare quella clamorosa dimostrazione napoletana che, dando la patente clericale al candidato Rodinò, fa il giuoco dell'avversario, per conciliargli i voti di tutti gli anticlericali e di tutti i non clericali.

Infine l'incidente Crispolti conferma pienamente quanto vi dicevo. Il gesto del marchese Crispolti fa vedere come spesso motto d'ordine del Vaticano, palese o segreto, incoraggi simili candidature, perchè, in tal caso, il Vaticano non avrebbe mai rinunziato a quella del marchese Crispolti.

La giornata elettorale

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 15, ore 22.

Difficoltà "bloccarde" a Roma.

Le giornate della lotta elettorale si susseguono e si rassomigliano. Anche la giornata d'oggi è fiacca ed incolore. Nessuna importante manifestazione sul pensiero politico dei vari partiti e in vista. Siamo anche oggi alla solita cronaca spicciola, non meno che alle solite schermaglie polemiche dei giornali. Due soli fatti nuovi sono da registrare, come movimento di idee, nella cronaca d'oggi, cioè la difficoltà che si incontra in pratica, ad attuare il «blocco» teoricamente deliberato dalle direzioni dei partiti popolari, ed inoltre la smentita data oggi dal Vaticano, alla prima proclamazione ufficiale avvenuta di un candidato cattolico, nella persona del comm. Rodinò a Napoli. Circa la difficoltà di attuare il blocco, avvenne un tipico esempio a Roma, dove ogni candidatura del blocco contro l'on. Santini, minaccia di naufragare perchè i radicali si rifiutano di votare per un socialista o per un repubblicano, e tanto più si rifiutano i socialisti a votare per un radicale, cioè per un monarchico.

Una nota vaticana sulla candidatura Rodinò.

Intorno alla «gaffe» commessa dalla direzione diocesana di Napoli, proclamando ufficialmente la candidatura Rodinò, in un collegio di Napoli, è venuta la nota ufficiale prevista dal nostro corrispondente vaticano. Infatti stasera l'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica la seguente nota: «Come ieri sera abbiamo pubblicato, la direzione diocesana di Napoli avrebbe proclamato candidato politico, nel collegio di Pendino, il comm. Giulio Rodinò, di Milliono. Siamo autorizzati a dichiarare che la suddetta direzione diocesana, così facendo, non avrebbe agito in conformità delle norme date dalla Santa Sede, circa l'intervento dei cattolici alle urne politiche e non potrebbe aver altro inteso che consigliare a quegli elettori di votare per il Rodinò».

Ancora la tattica dei cattolici.

I giornali si occupano ancora della tattica elettorale del partito cattolico, e delle deliberazioni di ieri dell'Unione elettorale cattolica. L'*Avanti!* riconosce che la ragguanza dei Pericoli, notoriamente ligia al Vaticano, è significativa, ma trova che la dichiarazione dell'*Osservatore Romano* circa le candidature clericali contro quelle degli anticlericali, costituzionali o meno, annulla di fatto la formula creata dalla solitigliezza diplomatica di Merry del Val, per gli ingenui. Anche la *Vita* è di questa opinione e, notando che le stesso *Osservatore* annunzia le candidature cattoliche, dice: «Il Vaticano vuol riservarsi di dirigere lui la battaglia; perciò al presidente dell'Unione elettorale, che può essere considerato come una associazione laica, si è dato un congedo di quattro mesi. In questo periodo deve essere soltanto l'autorità ecclesiastica ad operare. Si intende dunque che la partecipazione dei clericali sarà, questa volta, anche più decisa della precedente».

Nel pomeriggio di oggi si è tenuta un'altra adunanza. Alcuni delegati però, specialmente dell'alta Italia, hanno lasciato Roma.

Alla discussione presero parte i delegati della Puglia, delle Marche, della Romagna, Toscana, e Lazio. Vari delegati hanno riferito sull'atteggiamento delle varie regioni nelle imminenti elezioni politiche e dell'influenza dell'Unione elettorale cattolica nei limiti delle istruzioni relative al *non expedit*.

La tattica socialista.

L'*Avanti!* pubblica stasera il suo primo commento alla tattica elettorale adottata dalla Direzione del partito ed al manifesto rivolto al Paese. L'organo socialista scrive: «Il deliberato della Direzione del partito ha incontrato quasi universale vivissima approvazione: tuttavia non mancarono alla formula della Direzione i censori. Non parliamo naturalmente di coloro che, convinti della necessità che il partito socialista viva incapsulato entro rigide pregiudiziali, condannano a *priori* ed in tutti i casi qualsiasi combinata convergenza di azione fra il partito nostro e i partiti della borghesia pur democratica. Costoro, si intende, non possono che permanere nelli per una coerenza che li onora a qualunque atteggiamento che si scosti dalla loro linea di intransigenza assoluta; ma i censori, a cui alludiamo, sono quelli che, pur riconoscendo l'opportunità della lotta libera, che consente così la transigenza come la intransigenza a seconda delle situazioni variabili di tempo e di luogo, avrebbero voluto che per la eventualità delle alleanze la formula della Direzione fosse stata più determinata e precisa. Dicono codesti nostri compagni: la Direzione ha dato parere che deve i socialisti si riconoscono in minoranza, ivi possano favorire del loro voto il candidato radicale o repubblicano, in cui azione politica sia conforme alle direttive del programma elettorale votato dal Congresso di Firenze. Ciò è troppo o troppo poco. Che cosa significa essere sulla direttiva? La Direzione doveva precisare. Ebbene — continua l'*Avanti!* — si riflette che la Direzione aveva davanti a sè il testo, ancor meno preciso, dell'ordine del giorno votato dal Congresso di Firenze. Ancora meno preciso, perchè vi è scritto che ai socialisti viene consentito l'appoggio a candidature non socialiste sulla base del programma minimo del partito. Sulla base? Nessuno, in buona fede, potrà sostenere che il Congresso abbia inteso esigere da un candidato non socialista l'accettazione integrale del programma minimo del partito. Sarebbe un far torto al partito nostro negando che esso, anche nel suo programma minimo, quale fu accolto dalla sua grande assemblea, abbia una spiccata fisionomia propria che non può identificarsi con quella di alcun altro partito. Il Congresso di Firenze avrebbe perciò detto — il che non si deve supporre — un controsenso qualora avesse consentito ai socialisti di dare il voto a uomini di altro partito ed avesse nel tempo stesso posto la condizione che codesti uomini dovessero essere dei socialisti per lo meno nell'ambito del programma minimo socialista. Donde la illazione che la condizione indicata dal Congresso «in base, ecc.» significhi che nel programma minimo socialista si deve soltanto cercare il criterio per giudicare se gli uomini non socialisti, ai quali i socialisti potrebbero dare il loro voto, ne siano o no degni dal punto di vista dell'interesse del nostro partito. Ed ecco spiegato come la Direzione, interpretando il pensiero del Congresso ed adattandolo come essa fece alle contingenze concrete dell'ora politica, abbia escluso che per dare appoggio a candidature democratiche si dovesse richiedere l'adesione del candidato all'intero programma minimo socialista e si sia anche astenuto dall'indicare del programma stesso questo o quel punto, di cui i socialisti dovessero fare la condizione *sine qua non* del loro appoggio elettorale».

I comizi e la politica estera.

La *Vita* si occupa del diritto degli elettori di trattare la questione di politica estera durante la campagna elettorale, poichè la questione dei rapporti italo-austriaci costituisce una questione di politica interna. La *Vita* esamina poi la posizione che verrebbe creata all'on. Tittoni se si verificasse l'ipotesi, formulata dall'on. Barzilai nella sua intervista alla *New York Press*, di un miglioramento dei rapporti italo-austriaci.

Domani si riunisce il Consiglio dei ministri. A quanto si dice si occuperebbe soltanto di affari di ordinaria amministrazione.

Gli impiegati alle urne.

Un lato interessante della lotta elettorale in corso consiste nell'atteggiamento degli impiegati governativi. Tale questione verrà trattata in un Congresso che sarà tenuto il 18 febbraio a Milano. Frattanto l'*Avanti!* ha intervistato su questo argomento Domenico Arvati, attivo organizzatore del Congresso della classe degli impiegati.

— Per noi pubblici funzionari — ha detto l'intervistato — un'attiva partecipazione alla presente battaglia elettorale costituisce un fatto di capitale importanza. Se avessimo dovuto affidarci alla sola nostra propaganda, il cammino sarebbe stato più lungo e i frutti più lontani. Il Governo si è però incaricato di venirci in aiuto: gli impiegati oggi ben comprendono come una Camera reazionaria quanto quella testè disciolta significa brutale applicazione della medievale legge sullo stato giuridico, perpetuazione del presente disservizio, abbandono di ogni riforma tendente a dare soddisfazione alle nostre legittime aspirazioni. A noi quindi tocca lottare con la disperazione del naufrago: non facendolo, diverremo gli artefici della nostra schiavitù morale ed economica.

— Con quali criteri i funzionari imposteranno la lotta?

— Ogni decisione è riservata al vicino Convegno: però penso, e di questo parere sono i migliori organizzatori, che, come espressione dei nostri bisogni e dei servizi ai quali siamo addetti, occorre stabilire i seguenti postulati già approvati su mia proposta dal recente Congresso del postelegrafici: primo, revisione della legge sullo stato giuridico; secondo, diritti di pensione eguale per tutti gli agenti dello Stato; terzo, equiparazione dello stipendio minimo per tutte le amministrazioni; quarto, inchiesta parlamentare a fine di riordinare le pubbliche aziende per ottenere servizi più celeri e meno costosi, affidati ad un personale abile e meglio equamente rimunerato, che porti nel disimpegno il contributo di una vera coscienza professionale.

— E in fatto di tattica?

— Anzitutto, combattere strenuamente i deputati che hanno votato a favore della legge sullo stato giuridico e contro la nomina dell'on. Turati, chiedente che la legge sullo stato economico fosse estesa anche alle classi ingiustamente escluse. In quanto alla tattica, pieno adesione ai candidati dei blocchi popolari; mancando l'accordo tra i partiti democratici, fare un'attiva propaganda contro le candidature reazionarie, appoggiando, in caso di ballottaggio, il candidato che dare maggior affidamento di principii schiettamente democratici ed audacemente riformatori.

La Direzione del partito socialista e la candidatura di don Romolo Murri

Roma, 15, ore 23.

L'*Avanti!* dice che la Direzione del partito socialista ha esaminato i ricorsi di alcuni compagni contro la proclamazione di candidati non iscritti al partito avvenuta in qualche Collegio, ed ha votato un ordine del giorno col quale non riconosce come candidature socialiste le candidature di non iscritti al partito, proclamate non in conseguenza di coalizioni con altri partiti, ma come diretta ed esclusiva emanazione del partito socialista.

In merito poi al quesito posto dalla sezione del Collegio di Monte Giorgio, se i socialisti potessero aderire alla richiesta loro presentata di appoggiare la candidatura di don Romolo Murri, la Direzione prese la seguente risoluzione: «La Direzione del partito socialista italiano non crede di avere facoltà di decidere per incidente il quesito dei rapporti del partito coi demo-cristiani. Considerata poi la situazione del Collegio di Monte Giorgio, non può consigliare ai socialisti di quel Collegio di appoggiare don Romolo Murri». La prima parte fu votata all'unanimità, e la seconda respinta a maggioranza.

Gli studi sugli effetti del terremoto e del maremoto
nello stretto di Messina.

Roma, 15, ore 20.

La *Tribuna* pubblica un'intervista avuta dal suo corrispondente da Messina coll'onorevole prof. Baratelli, il quale fa parte della Commissione sismologica.

Il prof. Baratelli ha detto che la Commissione studia il fenomeno tellurico ed i suoi due effetti noti col nomi di terremoto e di maremoto. Un importante indizio del comportamento del primo si avrà dallo studio completo del movimento del mare, e per questo, oltre alle testimonianze più attendibili, si sono riscontrate traccie che sulla costa hanno lasciato le onde sia riguardo all'altezza, sia riguardo alla direzione. Con un diligente interrogatorio di varie persone, cogli esami fatti in diversi luoghi si è potuto valutare il tempo trascorso sui differenti punti della costa tra la sensazione del terremoto e l'inizio fenomenale del maremoto. In queste osservazioni la Commissione è stata aiutata dal fatto che, al momento della catastrofe, un *ferry boat* si trovava sciolto sulla riva pronto alla partenza mentre un altro era in alto mare dello stretto di fronte a Villa San Giovanni.

Con queste prime indicazioni si può intanto concludere che il mare dapprima è stato respinto da tutte le rive verso il centro dello stretto su di una linea che si estende dal mare di Messina in faccia a Villa San Giovanni e dal mare di Calabria di fronte a Pellaro, e si è riversato prima come un'onda, il cui impeto andava sempre crescendo e il suo livello si innalzava a notevole altezza. Riguardo al terremoto, le ricerche hanno mostrato quanto sia complicato il fenomeno. Sarà perfino difficile determinare la posizione esatta della vera area epicentrale, perchè non si hanno veramente altri fatti sicuri che le rovine che non sempre possono dare indizi ben valutabili. Vi sono invero dei fenomeni che, a prima giunta, possono sembrare strani e contraddittori: per esempio, di case costruite nello stesso tempo con materiali identici sul medesimo suolo alla distanza di pochi metri; di queste, le une sono totalmente distrutte, le altre poco o nulla danneggiate. Si può concludere al riguardo che è da fare grande differenza fra i danni provocati da un terremoto in edifici costruiti in ferroni recenti, perchè lontani dal mare e quelli causati nei fabbricati con fondamenta sui conglomerati del quaternario, che costituiscono gran parte delle roccie della costa sicula e calabra. Ha poi molta influenza la configurazione del suolo, ove sorge l'edificio, in modo che, a parità di condizioni, è più pericoloso un fabbricato costruito sulla collina che uno in pianura.

La Commissione continuerà gli studi sul luogo del terremoto anche dopo la sua partenza, impiantando nei varii luoghi dei sismoscopi, che daranno più chiare indicazioni degli effetti che sui varii terreni e nelle varie coste producono le scosse. Il primo rilievo indicherebbe che l'origine del fenomeno del sottosuolo ha avuto sede lungo una estensione non piccola diretta da nord-est a sud-ovest, e i primi calcoli darebbero una profondità nei luoghi di scuotimento di circa 8, 10 e 15 chilometri sotto la superficie terrestre.

L'on. Baratelli ha in seguito concluso che i fatti osservati sono contrari all'interpretazione del fenomeno come terremoto vulcanico.

Ricerca delle zone più adatte
per la costruzione degli abitati a Reggio e a Messina.

Roma, 15, ore 23,10.

Il segretario della Commissione incaricata di indicare le zone più adatte alla costruzione degli abitati nelle provincie colpite dal recente disastro ha inviato al presidente senatore Blaserna le seguenti notizie circa il lavoro della Sotto-Commissione. Questa ha terminato la visita delle località più tipiche nel circondario di Reggio Calabria rilevando i luoghi rovinati e i terreni sconvolti; prendendo in esame specialmente gli eventuali spostamenti da portarsi agli abitati. La Sotto-Commissione si è poi recata a Messina. A Messina, malgrado il tempo cattivo, furono raccolti molti dati concernenti il maremoto e fu iniziato un apposito rilievo geografico e geofisico di Messina e dei dintorni. Il presidente della Commissione, senatore Blaserna, si è dichiarato lieto di poter ripetere ancora una volta il suo giudizio sullo zelo e sulla instancabilità dimostrata dalla Sotto-Commissione, della quale fanno parte parecchi scienziati non giovani. Il primo studio della Sotto-Commissione volge ormai al suo termine. Al ritorno a Roma dei singoli commissari, la Commissione si riunirà in seduta plenaria per udire particolarmente i risultati degli studi di ciascuno di essi e prendere le opportune conclusioni, dopo di che spetterà ai rappresentanti tecnici governativi di eseguire il dettaglio delle singole operazioni richieste dagli studi preliminari della Sotto-Commissione.

Il commiato di Mazzitelli da Reggio

Reggio Calabria, 15, ore 22.

Partendo stasera per la sede del comando di corpo d'armata, il generale Mazzitelli ha pubblicato un manifesto di commiato, nel quale attesta il suo compiacimento per la attività di questa popolazione ed esprime i voti pel risorgimento civile ed economico di Reggio e dell'intera regione colpita dalla calamità.

L'omaggio al Re della R. Accademia Veterinaria.

Roma, 15, ore 22.

Il Re ha stamane ricevuto in particolare udienza il presidente ed il segretario generale della Reale Accademia Veterinaria Italiana, che ha sede in Torino: prof. commendatore Lorenzo Brusasco e prof. Giovanni Mazzini. I due egregi rappresentanti dell'Accademia torinese hanno consegnato al Re la medaglia d'oro, appositamente coniata e decretata dalla Regia Accademia al Re, suo presidente onorario, in occasione del compimento del cinquantesimo anno della sua fondazione. Gli hanno consegnato inoltre il volume contenente la cronistoria della Regia Accademia Veterinaria dei suoi 50 anni di vita, scritta dai professori Mazzini e Tabusso, il presidente prof. Brusasco, presentando al Re la medaglia d'oro ed il volume, illustrò con adatte parole il deferente omaggio della Regia Accademia, di cui il Re si mostrò molto soddisfatto.

L'udienza durò circa mezz'ora, durante la quale il Re domandò al prof. Brusasco e al prof. Mazzini informazioni sull'Accademia Veterinaria e sulle sue funzioni, sugli studi veterinari in Italia e i loro progressi, sulla organizzazione del servizio veterinario, ecc., trattando anche con molta competenza di questioni igieniche zootecniche.

La preparazione alle urne

Nei Collegi di Bergamo.

Bergamo, 15, ore 22.

Il *cliché* elettorale della nostra provincia va assumendo nuove forme. L'on. Attilio Hortis, deputato uscente del Collegio di Bergamo, che riuscì trionfante nelle elezioni del maggio 1907, minaccia di essere abbandonato da buona parte dei suoi sostenitori. Infatti i democratici, che alla sua elezione portarono tanta vigoria di attuti, pare siano decisi ad abbandonarlo in seguito al voto da lui dato sull'insegnamento religioso. I clericali poi, dal canto loro, dopo averlo ferocemente combattuto nel 1907, ora non sono decisi di appoggiarlo. Questa mattina un influente clericale mi affermava che nel Collegio di Bergamo i clericali, per non presentando alcuna candidatura propria, si asterranno dal prendere parte alla votazione: cosicchè non v'ha dubbio alcuno che l'on. Hoita, che pure si ripresenta, dovrà subire il ballottaggio col candidato socialista, che non è ancora stato proclamato, ma che sarà indubbiamente l'avvocato Domenico Gennati.

Nel Collegio di *Trescorre Sarnico*, tenuto sino ad ora dal conte Suardi Gianforte, deputato uscente, il quale aveva fatto sapere ad alcuni rimasti del Collegio la sua decisione risolta di non più ripresentarsi, si parlava di una candidatura clericale, e cioè del segretario della Camera di commercio Piero Cavalli; contro questa candidatura alcuni liberali costituzionali si erano organizzati per proporre la candidatura dell'industriale Paolo Pesenti, di Alzano Maggiore; ma all'ultima ora apprendo da fonte sicurissima che l'onorevole Suardi, in seguito alla insistenza di alcune notabilità del suo Collegio, avrebbe modificato la sua decisione e quindi si ripresenterebbe, ove certa fortuna di riuscire, perchè contro di lui non verrà posta alcuna candidatura.

Nel Collegio di *Clusone* l'on. Gussoni, deputato uscente, verrà ripresentato, contrariamente alla sua volontà, da un gruppo di amici, ma è sicura in questo Collegio la elezione del clericale avv. Paolo Bonomi, eccitato a Bergamo dall'on. Hoita.

Da *Treviglio* non si hanno ancora notizie precise. E' certo però che i partiti popolari scenderanno in campo con un candidato di concentrazione ad osteggiare la rielezione del deputato uscente Agostino Cameroni.

Nel Collegio di *Martinengo* l'uscente avvocato conte Giacinto Menoglio avrà a competitore una candidatura popolare: il nome non è stato ancora deciso: da una parte si parla del prof. Miniussi, dell'Umanitaria, e dall'altra dell'avv. Olivi, di Romano di Lombardia, militante nella frazione democratico-radicale. Quest'ultimo è persona che gode di larghe simpatie nel Collegio ed indubbiamente, se presentato, avrà maggiori suffragi che non il Miniussi.

Nel Collegio di *Lograto* si ripresenta l'onorevole Silvio Crespi: si era detto che si sarebbe contro di lui presentato un altro candidato monarchico, ma fino ad ora sull'orizzonte nulla è comparso e difficilmente anche comparirà, per il fatto che l'on. Crespi ha nel Collegio troppo salde radici.

Nel Collegio di *Zogno* l'on. Carrugati deputato uscente, non ha fino ad ora competitori.

Nel Collegio di Porto Maurizio.
L'avv. F. Rossi declina la candidatura a Porto Maurizio.

Genova, 15.

Domattina sarà pubblicata sul *Lavoro* la seguente lettera diretta dal socialista avvocato Francesco Rossi agli elettori del Collegio di Porto Maurizio:

« *Carissimi compagni,*

« Vi ringrazio d'aver proclamato ancora una volta il mio nome, come candidato del partito socialista, nel Collegio di Porto Maurizio, ed avere tanto insistentemente insistito perchè io sobbarchi al vostro voto. L'entusiasmo degli amici nostri, manifestato ed unanime dopo quindici anni di battaglie insieme combattute, m'è di grande orgoglio, ed io l'accolgo come sufficiente compenso dell'opera mia. Vi ringrazio, ma devo ripetervi pubblicamente ciò che privatamente vi già detto a molti di voi. Io non posso accettare l'ufficio cui mi avete novellamente chiamato.

« I malvagi ed i mediocri penseranno che il mio irrevocabile rifiuto sia determinato da alterigia, da scontrosità, o da desiderii insoddisfatti. No: accettai di essere vostro candidato, molti anni addietro, quando i voti socialisti erano poco più di una diecina: elevammo, col comune lavoro, questo numero ad oltre il doppio migliaio, ed i nostri avversari sanno che avrebbe bastato che trafficassimo per breve momento d'opportunismo per vincere e quindi possiamo ridere insieme di quanto diranno i malvagi ed i mediocri.

« No: la ragione del mio irrevocabile rifiuto è più alta.

« I conservatori del Collegio di Porto Maurizio da parecchi anni, nell'unico intento di impedire la mia elezione, si sono, con profonda ripugnanza, concentrati sul nome del mio avversario. La lotta loro fu senza quartiere, ma senza ideali, e, quel che è peggio, senza scrupoli. L'assenza di qualsiasi idealità ha prodotto i suoi tristi frutti, e il Collegio e l'intera provincia di Porto Maurizio sono divenuti preda della mediocrità, dell'affarismo e dell'intrigo.

« Il Governo ha fallito e favorito i più volgari traffici, e gli elementi più malvagi sono sorti a vita pubblica, con grande vergogna delle tradizioni, dell'intelletto e delle virtù della Liguria d'occidente. Gli incolori, senza fede e senza ideali, trionfarono, sol perchè si mascheravano di ricolore governativo.

« I conservatori autentici e colti, non possono dissimulare la gravità dolorante della situazione, e nelle private conversazioni confessano di essere stanchi — e come non lo sarebbero? — dell'umiliazione cui è trascesa, nella bella regione, la vita pubblica. A loro scusa invocano la necessità in cui si son trovati, e nella quale si ritroverebbero, di impedire un trionfo elettorale socialista.

« Orbene, io, umilissimo gregario, penso che il partito abbia da noi il dovere di accordare un momento di tregua.

« Prima di combattere intorno a più alte idealità politiche ed economiche, occorre che le popolazioni si creino un ambiente di pubblica salubrità. Occorre primo che la vita della provincia, dei Comuni, della giustizia, si svolga franca, diritta, sicura; ed a questo occorre che la classe conservatrice del Collegio di Porto Maurizio sia liberata dalla oppressione in cui si è colloccata da parecchi anni.

« Nella sicura visione dei suoi onesti interessi, essa potrà scegliersi un candidato che permetta di richiamare la vita pubblica a quel livello di probità, di civiltà e di intellettualità che ora, a confessione dei conservatori stessi, manca.

« A mio avviso, i socialisti hanno nel Collegio di Porto Maurizio questo supremo dovere, ed io ad esso mi inspiro devotamente. Non tutte le vittorie portano al clamore dell'immediato trionfo. I partiti debbono obbedire ad un concetto supremo ed unico: servire alla civiltà: ed io credo che il contegno da me indicato serva grandemente a siffatto concetto.

« Non mancheranno altre prossime e lontane lotte. Rimessi i partiti sul comune terreno, combatteremo le future battaglie, e sarò sicuri che, da qualunque punto ove mi trovi, non sarò mai l'ultimo ad accorrere al vostro fianco.

« Ora e sempre: « Viva il socialismo! ».

« Genova, 15 febbraio 1909.

« *Vostro:* Avv. F. Rossi ».

Nei Collegi veneziani.

Venezia, 15.

Mi consta che stasera debbono riunirsi gli elettori cattolici, allo scopo di prendere le decisioni circa le prossime elezioni politiche. Pare prevalga l'idea di scendere in lizza nel I Collegio contro l'on. Tecchio (democratico) e l'avv. Musatti (socialista). I cattolici seguirebbero così le norme del Vaticano, che concede la revoca del *non expedit* là dove abbiano probabilità di riuscita candidati anticlericali. Il candidato cattolico sarebbe, se mai, l'avv. Sorger, assessore per i lavori pubblici al Municipio di Venezia, il quale dicesi rifiutarsi ad accettare. Intanto i socialisti proclamarono ieri l'avvocato Musatti nel primo Collegio, riservando ogni altra deliberazione a mercoledì per il loro candidato pel III Collegio. Si fa il nome di Cicconti nel Collegio di San Donà Portogruaro. I liberali proclamarono ieri l'onorevole Meschini, che avrà competitore l'on. Poggi.

La candidatura Luzzatti a Oderzo-Motta

Treviso, 15.

In una riunione seguita nel pomeriggio di ieri a Oderzo fra i sindaci, i presidenti delle banche popolari e delle Associazioni agrarie, è stata proclamata alla quasi unanimità per il Collegio di Oderzo-Motta la candidatura di Luigi Luzzatti. Come vi ho detto, un gruppo di elettori vorrebbe sostenere la candidatura dell'ing. Schupfer, figlio al senatore.

L'oppositore di Luzzatti ad Abano.

Padova, 15.

Vi confermo che l'on. Luigi Luzzatti è combattuto accanitamente ad Abano dai clericali, i quali appoggeranno la candidatura del prof. Martello, dell'Università di Bologna. Questa improvvisa levata di scudi dei clericali, capitanati dal vescovo, contro Luzzatti, è vivamente commentata.

Nei Collegi del Piacentino

Piacenza, 14.

Oggi in città si è riunito il partito socialista provinciale, deliberando di proclamare candidato per Fiorenzuola l'avv. Giacomo Lanza. Pel Collegio di Bettola si deliberò di incaricare il partito repubblicano a scegliere il candidato. Bettola e Castel San Giovanni eleggeranno domani il rappresentante.

Il partito liberale piacentino ha proclamato l'on. Giuliani.

Collegio di Valenza.

L'on. Carlo Mayer ha inviato al presidente dell'Unione Liberale la seguente lettera:

« *Egr. Sig. presidente dell'Unione Liberale.*

« Collo scioglimento della Camera, cessa il mandato conferitomi, contro ogni mia aspirazione, mesi sono dagli elettori liberali del Collegio di Valenza.

« Cedendo alle reiterate insistenze della S. V. e degli altri principi elettori, che mi dimostravano la necessità assoluta della mia candidatura per poter sul mio nome riunire tutte le forze del partito liberale, per sola disciplina di partito accettai l'onorifica candidatura, per quanto io mi sentissi completamente lontano dalla vita politica.

« Siccome il motivo precipuo che mi si affacciava per indurmi ad accettare, era l'impossibilità di poter in breve tempo trovare altro nome, che potesse riunire tutte le frazioni del partito liberale, così io, accettando, le dichiarai francamente che mi sottoponevo alla volontà degli elettori, ma che mandavo nove solo tener la parola, se eletto, per pochi mesi, ed in ogni caso, non oltre al fine della Legislatura in corso. Nel frattempo il partito liberale avrebbe avuto tutta la comodità di trovare altra persona che meglio di me rispondesse i requisiti per rappresentare degnamente il Collegio al Parlamento, e sa questa persona, colle piccole gare individuali, riunire tutte le forze e trionfare.

« Giunto ora al termine del mio breve mandato, mi sento il dovere di ringraziare la S. V., l'Unione Liberale e quanti elettori vollero darmi una dimostrazione di stima e di fiducia così lusinghiera, e, nel lasciare *definitivamente* ed *irrevocabilmente* l'onorifica carica, auguro al Collegio di Valenza concordia ed unione pel trionfo dei principii del partito dell'ordine.

« Pregandole, egregio signor presidente, voler rendere pubblica, nel modo che meglio crederà, questa mia, le presento i miei distinti e cordiali saluti.

« *Suo Dev.mo:* Cerana-Mayneri ».

Collegio di Ceva.

Riceviamo:

« *Ill.mo Signor Direttore della Stampa,*

« Leggo sulla *Stampa* odierna che, ritiratosi l'on. Vigna, la lotta elettorale nel Collegio di Ceva sarà combattuta fra me e l'uscente onorevole Calleri. Prego smentire la notizia, avendo anche io rinunziato l'offertami candidatura. Colgo l'occasione per ringraziare gli amici che si erano ricordati di me in questa occasione e sarò grato a lei, egregio Direttore, se vorrà pubblicare questa mia nel suo giornale.

« *Ossequio:* Avv. Vincenzo Bovetti ».

Gli elettori del Collegio di Ceva residenti e Genova, si sono riuniti in una numerosa adunanza plaudendo alle opere dell'on. Calleri e augurando una nuova unanime riaffermazione sul suo nome.

Collegio di Mondovì.

Ci scrivono da Mondovì, 15:

Eccovi il programma del Comitato sostenitore della candidatura del marchese Umberto di Montezemolo:

« *Elettori compagnoli.* Al Parlamento nazionale, fra 508 deputati, solo 11 erano agricoltori. Ecco perchè gli interessi degli agricoltori furono posposti a quelli di ogni altra classe sociale. Per accrescere gli stipendi agli impiegati dello Stato si trovarono i milioni e sta bene, ma sarebbe meglio se qualcosa si fosse fatto anche per l'agricoltura. Non s'è fatto nulla ed è troppo poco. *Agricoltori*, troppi avvocati, professori, magistrati, dottori si mandarono finora alla Camera ed è ormai tempo di cambiare sistema. Perciò noi vi raccomandiamo di votare per Umberto Montezemolo. Egli, proprietario, provato agricoltore, è da 31 anni presidente del Comizio agrario, conosce i nostri bisogni e i nostri diritti e seguirà lealmente.

La rude franchezza del manifesto ha prodotto favorevole impressione e la candidatura Montezemolo va guadagnando terreno.

I partiti popolari hanno formato il blocco. I popolari portano l'avv. G. A. Gallizio che, se eletto, accetterà il mandato. L'avv. Vinaj avrà voti in Piazza e a Villanova. Nelle campagne ne avrà molti l'uscente deputato Giacone.

L'anti-candidatura Bertone fa capolino, sorretta da una parte di clericali.

Collegio di Novara.

Ci scrivono da Novara, 15:

Imponente è riuscita l'adunanza tenutasi al nostro politeama Municipale, degli elettori del partito costituzionale, per la proclamazione del candidato costituzionale al Collegio politico di Novara, e promossa dai quattro più importanti circoli della città, fra cui il Popolare-Monarchico e l'Associazione dei giovani liberali « Patria e Re ». Ma come già avevo previsto qualche giorno fa, non si è venuto a capo di nulla. La Commissione nominata da tempo, perchè vedesse di trovare un candidato da presentare, viste la insistenze di rinunzia da parte dell'uscente comm. Bernini, non seppe nulla decidere. Alla grande assemblea, presa pur parte l'uscente deputato comm. Calandra e Bernini, che ripetè di nuovo la dichiarazione nel modo più che assoluto ed irrevocabile di non voler ripresentare la propria candidatura.

Il Comitato esecutivo, alle strette delle cose, comunicò all'assemblea che, per nulla sperando che il comm. Bernini, nell'interesse del partito e per la prova di grande stima datagli dall'assemblea, fosse ritornato sul proprio deliberato, aveva formata la sua attenzione su altri tre nomi, che presentava all'assemblea per la scelta e la decisione, nelle persone del marchese ing. Vincenzo Ricci, dell'avv. Egisto Codevilla e del comm. ing. Mazzini.

Non vi nascondo come i convenuti fossero tutt'altro che concordi su tale deliberazione e non esistito possibile una proclamazione subitanea all'assemblea stessa, su proposta dello stesso comm. Bernini, si deferì il mandato al Comitato esecutivo, perchè ne faccia le pratiche e la proclamazione.

Frattanto anche il Comitato intercollegiale socialista, nella sua adunanza per la proclamazione delle candidature pei Collegi politici di Novara, Borgomanero ed Oleggio, ha rinviato la proclamazione alla prossima domenica, onde vedere di accomodare prima i vecchi dissidi tra il dottor Buleoni ed il deputato Ceriana. A quanto mi si assicura, l'accordo sarà molto difficile: in questo caso i socialisti più avanzati proclamerebbero la candidatura dell'avv. Lazzari.

Collegio di Santhià.

Ci scrivono da Santhià, 15:

Imponente adunanza di parecchie centinaia di elettori politici ieri in Santhià, proclamava la candidatura di S. E. l'on. avv. Marco Pozzo.

Collegio di Caluso.

Ci scrivono da San Giorgio Canavese, 15:

La lotta elettorale, svolgentesi in questo Collegio fra l'on. Compans e il comm. Farelli, continua a mantenersi incerta. Intanto, a rendere più oscura la situazione, sappiamo che s'intende presentare una nuova candidatura, destinata a raccogliere voti in tutte le frazioni dei partiti popolari, dai democratici ai socialisti.

Si fa il nome del prof. Barbero di Rivarolo, che incontra molte simpatie in varii centri del Collegio.

Nel Collegio di Nizza Monferrato.

Canelli, 15.

La candidatura dell'avv. Cocito incontra ogni giorno più favore. Son pochi ormai quelli che voleranno per Buccelli, e la grandissima maggioranza vorrà il nome dell'avv. Cocito. Un sintomo si ebbe sabato sera. L'avv. Cocito giunse inaspettato coll'ultimo treno. Entrato nell'*Albergo della Croce Bianca*, ove stavano a banchetto una cinquantina di cancellesi, appena lo videro si alzarono in piedi ed in massa gridarono: *Evviva l'avv. Cocito!*

Si sta formando un numeroso Comitato.

Castiglione d'Asti.

Castiglione d'Asti, 15.

Ieri giunse fra noi l'avv. Cocito. Di fronte a numeroso pubblico accennò per sommi capi al suo programma, fra gli applausi. L'accoglienza fatta al nostro candidato fu delle più festose, ed è accertato che Castiglione, che conta più di mille elettori, voterà quasi compatta per l'avv. Francesco Cocito.

Nel Collegio di Cherasco.

Cherasco, 15.

L'on. marchese Fracassi ha rivolto agli elettori la lettera seguente:

« La pubblicazione della lettera colla quale rinunciavo a ricacciare la candidatura nel Collegio di Crescentino mosse molti di voi a rinnovarmi premurose insistenze per farmi accettare la candidatura in codesto Collegio. L'offerta vostra, che è motivo di legittimo orgoglio per me, suscita nell'animo mio i sentimenti della più profonda riconoscenza verso di voi, riconoscenza resa più sentita ancora per le circostanze nelle quali avviene la manifestazione vostra; nel momento appunto in cui mi separo dagli elettori di Crescentino.

« Ma voi, amici miei, bene intendete come le stesse ragioni che mi hanno indotto a non sostenere la lotta nel mio antico Collegio mi impongono di non portare la lotta nel Collegio di Cherasco, e mi perdonerete quindi se anche questa volta debbo rinunciare all'onore di essere il vostro candidato. Il mio diniego non menoma il sentimento mio vivissimo di riconoscenza verso di voi, che in un momento difficile della mia vita politica avreste voluto manifestarmi col vostro voto, e cioè nel modo più solenne per cittadini di un libero Paese, la stima, la simpatia, l'amicizia vostra. Il pensiero di offrirmi nuovamente la candidatura nel vostro Collegio, in un momento come questo, mi prova l'affetto vostro, ora per me un nuovo saldissimo vincolo con voi, con codeste regioni, alle quali sono unito già da tanti legami che me le fanno considerare come una seconda terra natia, a pro delle quali mi terrò sempre fortunato di poter volgere, in ogni circostanza, la modesta opera mia.

« Con questi sentimenti vi mando il mio saluto riconoscente ed un grazie che viene dal profondo del cuore.

« Torino, 15 febbraio 1909.

« Domenico Fracassi ».

Nel Collegio di Chivasso.

Riceviamo:

« *Signor Direttore,*

« Sarò grato alla S. V. Ill.ma se vorrà nella *Stampa* accogliere questa mia smentita contro pubblicazioni che vengono fatte circa miei rapporti ed alleanze col comm. Miaglia in occasione della presente lotta elettorale nel Collegio di Chivasso, rapporti ed alleanze assolutamente inesistenti. Tanto per la verità.

« *Torino, 15 febbraio 1909.*

« Ing. Stanislao di Robilant ».

San Mauro Torinese.

San Mauro Torinese, 15.

Nella sala comunale, gentilmente concessa dal sindaco, signor Mocchino, che intervenne all'adunanza, il candidato politico avv. Vincenzo Botti espose il suo programma agli elettori, accorsi in buon numero.

Nel Collegio di Ovigllo.

Alessandria, 15.

Oggi numerosissimi elettori socialisti del Collegio di Ovigllo si riunirono in Alessandria per addivenire alla proclamazione del candidato per quel Collegio. La maggioranza si affermò sul nome del prof. Piccarolo. Anche i costituzionali clericali tennero una riunione: pur non giungendo a proclamare una **candidatura ufficiale**, si manifestò in essa una forte corrente a favore dell'avv. Zoppi, perchè pare che vi siano molti contrari all'oscena on. Medici.

Nel Collegio di Fossano.

Fossano, 15.

Il sindaco cav. avv. Luigi Dompè ha indetta per mercoledì, 17 corrente, in questo capoluogo una riunione di influenti elettori per la costituzione di un Comitato elettorale. Al convegno sono invitati i consiglieri provinciali dei mandamenti di Centallo, Villafalletto, Fossano, Trinità, Carrù e tutti i sindaci del Collegio. Scopo della riunione si è, come ho detto, la costituzione di un gran Comitato propugnante vivamente la rielezione dell'on. Falletti di Villafalletto conte cav. avvocato Paolo, che da oltre 12 anni degnamente rappresenta il Collegio in Parlamento.

Nel Collegio di Barge.

Pinerolo, 15.

Un Comitato qui costituitosi, presi gli opportuni accordi preliminari colla massima parte degli altri Comuni del Collegio di Barge, deliberava di offrire nuovamente la candidatura per la prossima elezione politica al deputato uscente cessato dott. Margaria.

Nel Collegio di Cuneo.

Cuneo, 15.

L'avv. Luigi Mosoletti ci scrive una smentita assolutamente in diceria che gli sia mai stata offerta e tanto meno che egli abbia mai pensato di accettare una candidatura avversa all'on. Galimberti, del quale egli è sempre stato uno dei più intimi amici e caldi fautori.

La candidatura Fortis a Poggio Mirteto

Roma, 15.

Una rappresentanza di elettori della Sabina e del Mandamento di Nardi si è recata in casa dell'on. Fortis ad offrirgli la candidatura del Collegio di Poggio Mirteto. L'on. Fortis ha accettato, dichiarando che i vincoli di gratitudine e di affetto che lo legano alla Sabina sono indissolubili. Nella Commissione vi era una larga rappresentanza della classe popolare e circa cento cittadini dei più cospicui della regione.

Nel Collegio di Appiano Tradate.

Varese, 15

Nel pomeriggio d'oggi alla sede dell'Associazione costituzionale Umberto I di Varese, alla presenza di un discreto numero di elettori, dopo un breve discorso dell'on. Enrico Scalini, lo stesso fu proclamato candidato per le prossime elezioni nel Collegio di Appiano Tradate. I socialisti gli contrappongono il pubblicista Riccardo Momigliano, di Varese.

Nel Collegi di Verona.

Verona, 15.

Secondo le previsioni telefonatevi, vennero proclamati finora i seguenti candidati: *Isola della Scala:* Caris (clericale). Caperle (socialista): *Cologna:* Preto (democratico), Costantini (socialista); *Legnago:* Maraini (conservatore).

Mercoledì si farà la proclamazione nei Collegi della città.

Le candidature socialiste nei Collegi del Mantovano.

Roma, 15, ore 22.

Intorno alla candidatura di Enrico Ferri nel Collegio di Gonzaga ed il movimento socialista nel Mantovano si hanno le seguenti notizie:

Ebbe luogo a Suzzara il Congresso collegiale del Collegio di Gonzaga. Intervennero duecento delegati assieme ai sindaci di Moglia, Pegognaga e Gonzaga. Erano rappresentati 13,500 organizzati e la Confederazione socialista era rappresentata dai « compagni » Sgarbi e Dugoni. Venne proclamato per acclamazione l'on. Enrico Ferri. Stamane ebbe luogo la riunione plenaria del Comitato provinciale della Confederazione socialista, presenti i deputati Gatti, Ferri ed Aroldi. Fu deliberato all'unanimità di concentrare le forze di tutte le frazioni democratiche sopra un unico candidato radicale a Mantova, che sarà il prof. Scolari, contro l'uscente Mantovani. Si è pure deliberato di portare candidati socialisti negli altri quattro Collegi. Nel Collegio di Ostiglia, Gatti rinunzia alla candidatura.

La lotta tra riformisti e sindacalisti nel Ferrarese.

Ferrara, 15, ore 21

Oggi i maggiorenti del partito clerico-moderato proclamarono la candidatura di Elio Melli nel Collegio di Comacchio. I sindacalisti e i riformisti, dilaniantisi a vicenda, non poterono, nè forse potranno concordarsi sul nome dell'avversario. Uno dei più influenti riformisti mi affermava oggi che, realizzandosi la diceria della candidatura dell'ing. Mongini, sindacalista, ma, tra parentesi, grosso proprietario, egli correrebbe tutto il Collegio conducendo una campagna demolitrice. Lo stesso stato d'animo predomina nel Collegio di Portomaggiore, dove le acute distrube tra le frazioni estreme consiglierebbe sempre meglio la candidatura Chiozzi (cattolico). Ieri a Cento fu proclamata la candidatura socialista di Armando Rossi, contro cui resterà l'on. Turbiglio.

Il Congresso degli agricoltori italiani.

Roma, 15, ore 22.

Oggi si è inaugurato a Roma il Congresso promosso dall'Associazione di agricoltori italiani. Fra gli intervenuti vi erano: il comm. Cavalieri, il cav. Agnetis, il cav. Sacerdoti, il signor Salvetti, presidente del Comizio Agrario di Colle Val d'Elsa, il prof. Valenti, il comm. Grimaldi, il prof. Mineretti e tanti altri. Erano rappresentati al Congresso anche la provincia di Gorizia e la stazione sperimentale agraria di Gorizia, insieme con una decina di proprietari goriziani. La Società agraria di Trieste ha mandato il suo segretario. Alla presidenza sedevano il vice-presidente comm. Frascara, in sostituzione del presidente marchese Cappelli, indisposto, e il professore Brutini, segretario generale dell'Associazione. Venne data lettura della relazione morale compilata dal presidente on. Cappelli.

La relazione ufficiale.

Dopo aver commemorato i soci morti durante l'anno 1908, il presidente ha ricordato le riunioni tenute dalla Società durante lo stesso anno, e cioè l'assemblea generale ordinaria, il Congresso tenuto a Siena nel maggio e quello tenuto a Faenza e Rimini nel settembre. Per ciascuna di queste riunioni cita gli argomenti che furono oggetto di relazioni, discussioni e di voti facendone risaltare l'importanza. Parla quindi dei lavori fatti dal Consiglio d'amministrazione della Società nelle sue adunanze mensili ed anche dei lavori delle diverse Commissioni costituite in seno alla Società per lo studio di questioni economiche, tecniche, legislative, ecc., come per esempio quella per lo studio sulla revisione delle tariffe e delle condizioni per i trasporti ferroviari; quella per l'esame del disegno di legge Conti per l'assicurazione dei contadini contro gli infortuni; quella per gli studi sulle modificazioni da apportarsi alla legge per l'agro romano, ecc.

Passa quindi ad esporre le iniziative prese dalla Società o da essa suscitate, quali sono i campi sperimentali per la foraggere di montagna, gli esperimenti sopra una varietà del riso del Siam coltivabile nei terreni non irrigui, la istituzione della stazione sperimentale per la lotta contro l'afta in Milano, un viaggio di studi fatto dal prof. Silvestri negli Stati Uniti, un concorso per un manuale pratico per l'impiego dei concimi, ecc.

Il presidente ricorda poi ai soci anche la distribuzione loro fatta di pubblicazioni gratuite od a prezzo ridotto, oltre il Bollettino quindicinale, il quale contiene gli atti delle riunioni sindacate e forma un grosso volume di oltre 1200 pagine. La biblioteca della Società, mercè gli acquisti e i doni che continuamente riceve, contiene ogni circa 6300 volumi.

Dopo aver ricordato l'opera svolta durante l'anno dall'ufficio di segreteria, il presidente chiude la sua relazione, ricordando la immane catastrofe che ha distrutto tante vite e tanta ricchezza in Calabria e in Sicilia, e dice che gli agricoltori italiani debbono ai loro fratelli colpiti dal flagello l'esempio di quella indomita costanza che non si ubbrìa nei periodi foschi e non si abbatte nei tristi, e seguita imperturbato nel lavoro che rigenera. « A questo lavoro — egli dice — deve la patria nostra la nonostante le sue sventure essa deve cadde risorse sempre più grande, sempre più bella, e a questo lavoro le dovrà anche ogni quando la sventura la servito a far sì che l'Italia si senta fusa in un'anima sola, la quale, a suo volta, sente tutto il mondo vibrare ai suoi dolori. Col sentimento di questo dovere imposto ogni più che mai noi agricoltori iniziamo il nuovo anno sociale ».

Un'importante comunicazione sulla Viscria

I lavori del Congresso furono iniziati collo svolgimento di una comunicazione del dottor Vecchia sulla « vinaria ». L'oratore, dopo aver messo in rilievo i difetti che presentano annualmente le cantine sociali, difetti che ne paralizzano l'azione, sostiene che la « vinaria » sottrae la vinificazione ai contadini, ai quali è lasciata sempre la preparazione dei mosti. Il mosto è conservato mediante la solforazione pratica che è resa di facile uso adoperando l'anidride solforosa liquida. I mosti sulfurati si possono conservare fino alla vendemmia successiva e si consegnano allo stabilimento della vinaria durante tutto l'anno man mano che la vinaria ne ha bisogno per sostituire il vino precedentemente fabbricato e già estinto. Nella vinaria i mosti sulfurati vengono trattati con un apparecchio inventato dall'ing. Barbet di Parigi. Questo apparecchio compie tre funzioni: disulfurazione dei mosti, sterilizzazione e concentrazione a grado diverso a seconda del tipo del vino da ottenersi. Il vino disulfurato e sterilizzato viene fatto fermentare con fermenti puri appena fermentato viene refrigerato e in poco tempo è pronto al consumo. In questo modo con una capacità limitata di vasi si può avere una grande produzione annuale che permette di vendere minima la quota di spesa di esercizio che grava per ogni ettolitro.

La comunicazione del dottor Vecchia è stata calorosamente applaudita. Nella seduta di domani saranno fatte altre comunicazioni.

La crisi vinicola.

Nella seduta pomeridiana, presieduta dall'on. Frascara, il prof. Salvatore Mondino svolge alcune sue considerazioni sulla crisi vinicola, esprimendo il convincimento che essa non possa a lungo permanere. Prendendo poi ad esaminare alcuni dei più sostanziali difetti delle cantine sociali, manifesta l'opinione che queste provvide istituzioni devono essere migliorate ed aiutate. I maggiori inconvenienti si verificano per la mancanza di organizzazione tra i produttori nella vendita del vino. Il Congresso ha votato quindi il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale degli agricoltori, convinta che il disagio nella produzione vinicola aggravato da circostanze di carattere temporaneo, è specialmente dovuto alla deficiente organizzazione della produzione della vendita del vino, fa voti perchè l'azione dei produttori e quella del Governo convergano efficacemente al miglioramento delle organizzazioni ».

Per l'entomologia agraria.

Si passa quindi al tema: *Sguardo alla storia attuale dell'entomologia agraria negli Stati Uniti d'America ed ammaestramenti che possano derivarne all'agricoltura.* Sull'argomento è relatore il prof. Silvestro che, con una brillante conferenza, tenne incatenata l'attenzione per oltre due ore dell'affollato uditorio, che in ultimo manifestò la propria adesione alle idee da lui manifestate con calorosi ed unanimi applausi. In merito si approvò il seguente ordine del giorno proposto dal professore Munerati e a cui si associarono varii congressisti, tra i quali il comm. Enea Cavalieri: « La Società degli agricoltori italiani, sentita la magistrale relazione del chiarissimo prof. Silvestro, riaffermando la sua profonda fede nella scienza, fa voti che egli istituti di entomologia agraria italiana siano offerti mezzi larghi veramente e seriamente adeguati allo studio della biologia degli insetti dannosi ed utili, dei metodi diretti o indiretti più efficaci per rispettivamente combatterli e proteggerli, e soprattutto alla ricerca metodica sia della origine che della diffusione di parassiti endofagi e predatori per la lotta naturale contro i parassiti ».

GLI AVVENIMETI BALCANICI.

Gli Stati Uniti del Danubio?

Vienna, 15, ore 7.35.

La *Rundschau* propone, per risolvere il problema balcanico, di costituire gli Stati Uniti del Danubio sotto gli auspici dell'Austria-Ungheria. Questa unione federale comprenderebbe l'Austria-Ungheria, la Serbia, la Bulgaria e la Rumania. La sua organizzazione sarebbe analoga a quella dell'impero tedesco con una convenzione militare ed un Consiglio federale. L'autonomia dei varii Stati sarebbe mantenuta e lo stesso esercito sarebbe anche delle dinastie. Vi sarebbe libertà di commercio e di transito in tutti i territori dell'Unione.

Alcuni giornali dell'Austria respingono oggi la proposta segnalata ieri dalla *Neue Freie Presse*, secondo cui converrebbe che l'Europa conferisse all'Austria-Ungheria un mandato in quanto concerne la Serbia.

Preoccupazioni in Bulgaria per gli avvenimenti di Costantinopoli

Sofia, 15, ore 7.

E' con una certa inquietudine che si segue qui lo svolgersi degli avvenimenti di Costantinopoli. Si teme infatti che per gli avvenimenti della politica interna, la soluzione della questione turco-bulgara si faccia attendere fino alla primavera, epoca in cui potranno sorgere complicazioni. Le notizie provenienti dalla Macedonia non sono del resto di natura da calmare questa inquietudine. Si dice infatti che parecchie bande stiano organizzandosi in varie parti del paese e che le Autorità facciano pervenire armi ai mussulmani. Gli ufficiali e gli uomini della gendarmeria hanno ricevuto ordine di evitare qualsiasi contatto cogli stranieri e di serbare in presenza loro il massimo riserbo.

La fiducia dei Turchi nell'Inghilterra

Londra, 15, ore 8.10.

Il *Times* pubblica il seguente telegramma che gli è comunicato dal partito parlamentare turco dell'Unione e Progresso: « Chiamil pascià, per i suoi atti anticostituzionali, deve da noi essere rovesciato. Noi proclamiamo altamente dinanzi all'opinione inglese che qualunque sia il Gran Visir ottomano, egli dovrà svolgere una politica francamente anglofila, conformemente al desiderio unanime della nazione ottomana; noi siamo convinti del resto che la tradizionale, preziosa amicizia dell'Inghilterra per il nostro paese non si rivolge a persone, ma all'insieme della Nazione ottomana. Siamo convinti anche che il nostro Governo potrà sempre contare con tutta fiducia sulla simpatia della grande nazione amica ». Il telegramma è firmato: « Il partito parlamentare « Unione e Progresso ».

Le spiegazioni di Kiamil-pascià

Costantinopoli, 15, ore 7.50.

Kiamil-pascià ha dichiarato che, revocando alcuni ministri, aveva obbedito a motivi imperiosi, che la sua azione è stata perfettamente costituzionale e che si spiegherà in tale proposito in un manifesto al paese che pubblicherà mercoledì. Egli ritiene che la Camera abbia agito in modo anticostituzionale revocandolo senza avere udito le sue difese. Kiamil non crede che l'opinione pubblica asseconderà il Comitato « Unione e Progresso » nella sua azione verso di lui, particolarmente quando i fatti che hanno provocato la crisi saranno ben conosciuti e che il tempo avrà calmato gli spiriti.

Nei circoli austriaci e tedeschi si esprime grande soddisfazione per il cambiamento del Gran Visir.

Londra, 15, ore 19.

Kiamil-pascià intervistato dal corrispondente del *Daily Telegraph* a Costantinopoli si rifiuta di discutere la situazione. Si è contentato di dire che era felice di essere stato liberato dalle gravi responsabilità. Ora si limiterà a sorvegliare il corso degli avvenimenti, sperando che la sua opera non sarà distrutta.

Come a Parigi e Londra si giudica Hilmi pascià

Parigi, 15, ore 19.

I giornali rilevano che Hilmi-pascià è un uomo onesto di cui l'Europa può accogliere con fiducia l'arrivo al potere. Essi credono alla buona volontà del nuovo Gran Visir e credono che il Sultano non potevа attualmente fare una migliore scelta ed augurano che i Giovani Turchi lo conservino il maggior tempo possibile.

Londra, 15, ore 8.

I giornali, parlando della crisi turca, deplorano generalmente di vedere una frazione politica come l'« Unione e Progresso » prendere il sopravvento nei destini del nuovo regime. Il *Daily Graphic* dice che all'estero l'impressione prodotta dal modo con cui si è svolta questa prima crisi sotto il nuovo regime non è tale da ispirare fiducia in esso. Il giornale deplora la caduta di Kiamil-pascià di cui loda l'esperienza e larghezza di vedute. Crede che Hilmi-pascià sarà bene accolto, ma deplora che sia la creatura di un *club* di giacobini. Per il *Daily Telegraph* la crisi non ha nulla di straordinario. E' chiaro che Kiamil, malgrado la sua moderazione e l'indirizzo impresso all'amministrazione, che gli hanno valso l'ammirazione di tutti dovevа cedere il posto ad un altro. Terminando il giornale spera che Hilmi non si lascierà dominare dal Comitato.

I buoni rapporti nippo-americani.

New York, 15, ore 7.9.

Secondo un telegramma da Chicago, il barone Takahira, ambasciatore del Giappone agli Stati Uniti, ha dichiarato ai giornalisti che il Giappone non permetterà che una questione di ordine puramente locale, come quella colla California, urti i sentimenti di amicizia che regnano al Giappone verso gli Stati Uniti.

Appendice della *Stampa* (117)

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

— Aspettate, monsignore — disse egli, richiudendo accuratamente la porta, dopo aver fatto entrare Guisa nella sala. — Bisogna che accenda una torcia che deve essere qui presso, perchè dobbiamo scendere in cantina...

Capestang s'

La cross-examination

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, febbraio.

Pare impossibile, ma la toga in Inghilterra serve a dare anche la celebrità mondana, quella di cui godono gli attori e le cantanti, quella che ha, per una espressione palpabile, la cartolina illustrata. I nomi e i lineamenti delle stelle del *Bar* britannico — di Sir Edward Carson, di Rufus Isaacs, di Charles Gill, di Horace Avory, di Mosragne Lush, di H. E. Duke, di Robert Finlay — sono di dominio pubblico. I loro successi sono argomento di conversazione al *five o' clock tea*, vanno l'ultima interpretazione di Lewis Waller, di Marie Tempest, di Beerbhoos Tree, di George Alexander. La loro fortuna non si esaurisce nella cronaca delle mostruose parcelle che compensano in Inghilterra l'eccellenza forense, ma si profonga nel delizioso privilegio di prestar materia regolare ai discorsi delle signore.

Se fra le dieci del mattino e le cinque di sera, passate per l'estremità occidentale di Fleet Street, dove le *Law Courts* drizzano al cielo grigio le loro architetture gotiche enormi e un po' melodrammatiche, immancabilmente vi imbatterete in qualche strano personaggio, in toga nera e parrucca bianca, che traversa la strada ribollente di tutto il traffico che la City scaglia su Trafalgar Square, scansando agilmente i *motor-busses* e i *taxis*, che dànno un'evidenza violenta all'anacronismo del suo costume, e scomparve, dentro l'ombra di uno dei tanti usci che dal rosso di Fleet Street adducono alla pace classicale del *Temple*. Sono avvocati, *solicitors*, *juniors*, che dai tribunali tornano all'ufficio. Per così breve tragitto, non si danno la pena di trarsi di dosso la toga, di sostituire il cilindro alla parrucca incipriata, e più o meno lunga e lavorata, a seconda del grado e dell'anzianità. La toga non si nasconde in un armadio polveroso del palazzo di giustizia: sono alla luce, si mosce alla vita. E' un simbolo che esprime bene i nessi vitali che legano l'avvocato alla società inglese.

La ragione sta senza dubbio nel sistema procedurale da secoli imperante in Inghilterra, che fa degli avvocati non dei retori, ma dei lottatori. In definitiva, un gran processo inglese è preso dal pubblico come un *match* fra due *King's Counsels* di prim'ordine; e l'Inghilterra, il paese sportivo per eccellenza, la nazione che s'è conquistata la supremazia coltivando la lotta in tutti i campi e onorando il vincitore in tutte le guise, non può non appassionarsi a questo sport particolare che ha le *Law Courts* per arena, la parola per arma e un solenne magistrato vestito d'ermellino e di porpora per *referee*.

Da noi, il dibattimento è fatto dal giudice. E' il giudice che fa gli interrogatorii dell'imputato e dei testimoni, che dirige il processo, che dà o toglie la parola. Se l'avvocato ha bisogno di far una domanda al teste, deve passare attraverso al magistrato. Solo quando l'esame dei testimoni è finito, viene il turno degli avvocati e delle arringhe. Limitati nelle funzioni e compressi nella libertà durante la prima parte del dibattimento, i nostri avvocati si distendono voluttuosamente da padroni nella seconda parte; e, perchè la giustizia sia rispettata, pigliano almeno tanto tempo a concionare, quanto tempo ha preso il giudice a interrogare. La fase più importante, anzi unica, per la toga è così l'ultima, delle difese, dell'eloquenza, delle parole; non la prima, quella delle deposizioni, dei fatti, delle prove.

In Inghilterra, è il sistema inverso. Il dibattimento è fatto dagli avvocati. Sono essi che interrogano il testimone e che gli fanno le contestazioni necessarie. I testimoni sono dapprima *examined* dalla parte che li deduce, poi *cross-examined* dalla parte contro cui sono dedotti. Il magistrato non è là, che per evitare l'interrogazione inutile o sleale. Finite le *examinations* e le *cross-examinations*, il giurì è informato esaurientemente, la causa è matura per la sentenza. Gli avvocati di una parte e dell'altra fanno ancora gli *speeches*: ma sono cose secondarie, contenute in stretti limiti di tempo, perchè l'esatta significazione delle testimonianze, che è la cosa essenziale, non vada sfigurata nella schermaglia verbale, e non si annebbii per la lontananza nella memoria dei giurati.

Detto questo, è facile capire quale abisso si spalanchi fra l'avvocato italiano e il *Counsel inglese*: e intendere perchè in Inghilterra i processi, che i giornali, quando è necessario, riproducono stenograficamente, con un'ampiezza fenomenale e nella precisa fulminea vecchezza di domande e risposte con cui si svolgono nella realtà, interessino il pubblico come un gran avvenimento sportivo, come una emozionante gara di *cricket* o di *football*.

Il processo è una battaglia, aperta o sorda, cortese o brutale, ma spietata dal principio alla fine, dei *barristers* non fra loro, ma contro lo stuolo dei testimoni avversi. Non si fanno volate liriche, figure retoriche, perorazioni. Nient'altro che una domanda asciutta, a cui il testimone deve rispondere prontamente, laconicamente, senz'uscirne la portata, nel minor numero di parole ch'è possibile. L'avvocato è libero di fare quante domande vuole, purchè siano pertinenti alla causa, nella forma che vuole, solo che non sia offensiva pel testimone o per la parte. Il testimone non può rifiutarsi arbitrariamente di rispondere, a pena di rovinar la causa ch'è stato chiamato a difendere. Avete già capito che la *cross-examination* è una delle più terribili e temute torture attraverso a cui possa passare un suddito britannico. Ed è una tortura tanto più straziante, in quanto il testimone ci arriva diritto dalle rose, tranquille, amabili dolcezze della *examination*, dall'interrogatorio dell'avvocato che l'ha citato, che concerta prima con lui, nel suo ufficio, le domande, ne prova le risposte, e poi, alla Corte gliele fa ripetere in ordine, incoraggiandolo se titubba o si confonde, con paterna bontà.

L'arte della *cross-examination* è una delle più difficili e delle più varie che esistano. Essa ammette tutte le vie e tutti i metodi — purchè conducano al risultato voluto, di strappare al testimone la verità, se si è dalla parte del giusto; di fargliela tenere in gola, o di fargliela ringoiare, se si è dalla parte del torto. E' un duello in cui tutti i colpi son buoni, una lotta corpo a corpo, in cui tutte le mosse sono legittime, tranne le sbagliate. Ogni *counsel*, grande o piccolo, ha il suo sistema di *cross-examining*: ma è un sistema che non deve essere rigido, che deve modificarsi, adattarsi ai mezzi dell'avversario che è di fronte, a seconda se è semplice o astuto, sincero o bugiardo, timido e impavido, impressionabile o sfrontato. La suggestione, l'ironia, la violenza, la dolcezza, la minaccia, la logica, il sofisma, l'audacia, lo scherno, il *bluff*, tutto è buono, purchè il testimone renitente s'induca a parlare, purchè il mentitore si contraddica.

Una volta era di moda, nelle Corti criminali d'Inghilterra, il metodo della *cross-examination* violenta, che partiva dalla presunzione che il testimone fosse ubbriaco o assoldato, e si esterinseava in un trattamento brutale della vittima, alternato con aspri rimproveri per la sua condotta insolente. Allora il *barrister* incominciava col fissare negli occhi con una certa ansietà il testimone, e partiva, a bruciapelo:

— Non siete passato per nessuna caserma vecchio qua?

— No!

— Ma non mi direte che non avete ricevuto del danaro...

— Non ne ho ricevuto.

— Ah! Voi dite di no! Ebbene, siete un bugiardo.

Questo sistema, fortunatamente, oggi non è più consentito se non nelle *Police Courts*, da qualche vecchio giudice, mentre testimoni evidentemente corrotti. I metodi più fini, più morbidi, più *cervelloti*, a base di suggestione e di ironia, sono oggi preferiti dovunque, anche all'*Old Baley*, dove si giudicano i grossi reati di sangue. Il sarcasmo, spesso macabro, è manoggiato da certi grandi *Counsels* nella *Cross-examination* con abilità inapprabile. In un processo per l'uccisione di un bambino, che l'accusa sosteneva avvelenato col laudano a lente dosi, un testimone venne a deporre che il bambino sembrava felice, e non fu mai udito piangere. L'avvocato che rappresentava l'accusa, *cross-examining*:

— Voi dite che il fanciullo era sempre tranquillo?

— Sì.

— Tranquillo, tranquillo come un cadavere!

Un brivido passò sulla Corte. Il testimone tremò, balbettò, si contraddisse. L'imputato fu mandato alla forca.

Il gigante della *Cross-examination* oggi è forse sir Edward Carson, che s'è guadagnato il titolo di « terrore dei testimoni ». E' un irlandese, ma ha i movimenti freddi, quasi automatici degli anglo-sassoni. Parla lento, deliberato, sicuro: la sua voce non ha mai un'esitazione: è deprimente come un incubo, come la tortura. Egli, adagio, adagio, quasi che la sua alta statura dovesse pigliare più tempo a sollevarsi, sfoglia un volume di carte, nel silenzio della Corte, guarda il testimone, poi il giurì, poi il testimone di nuovo, e gli domanda, con la sua voce calma e il suo accento irlandese:

— Io credo, *sorr*, che voi non siate d'accordo con la deposizione di Mr. Smith.

— No. E' falsa in ogni parola. Menzogna, tutte menzogne!

— Vedo. Ora ditemi, *sorr* (e si volge ai giurì, e solleva potentemente il tono della voce), è vero che voi, che accusate il mio cliente di spergiuro, siete un fallito non riabilitato?

Il testimone protesta, ma il giudice gli ordina di rispondere.

— E' vero.

— Benissimo (la sua voce ricade al basso tono di prima): allora è vero, *sorr*, che la vostra domanda di riabilitazione fu respinta, perchè foste condannato per frode come falsocommissario?

— Io...

— E' vero, *sorr!* (con voce tonante).

— Bene, la relazione diceva così, ma non era giusta.

— Vi ringrazio: è tutto quello che avevo a domandarvi.

E si risiede, lentamente come è sorto in piedi, senza che una linea del suo volto si muova, senza che la vittoria metta nella sua pupilla una scintilla sola di soddisfazione.

La più grande *Cross-examination* di Edward Carson, fu quella di Oscar Wilde, nel famoso processo del 1895, contro il marchese di Queensberry. Fu uno dei più tremendi duelli fra testimone e avvocato che le cronache giudiziarie inglesi ricordino. Carson aveva davanti a sè un avversario formidabile, che gli teneva testa, che sapeva dove i suoi colpi tendevano, e li parava con abilità fredda, vincendo in finezza, eleganza, ironia, e non perdendo terreno mai. Fu una *cross-examination* lunghissima, portata avanti da Carson senza scoraggiamenti, con la ferrea realtà che gli è propria. Wilde aveva vinto. L'implacabile *barrister* gli aveva tese tutti i lacci possibili, e da tutti l'autore di *Salomè* s'era salvato. Carson, proposta l'ultima domanda, stava per sedersi, con la sua lentezza abituale; Wilde, inebbriato dal successo nell'ultima risposta, non si vigilò più, si contraddisse, si perdè. Carson aveva trionfato, non con il cervello, ma col carattere, non con le interrogazioni singole, ma con il peso insopportabile della *cross-examination* intiera, che era stata un macigno più forte della resistenza di Wilde, e l'aveva schiacciato. Questa *cross-examination* è classica nella pratica forense britannica; tutti i giovani avvocati la sanno a memoria, come un testo scolastico.

Certo questo sistema ha degli inconvenienti. C'è della gente, che, dopo la *cross-examination*, fa una malattia. Ma, poichè tutti i testimoni devono subirla, non si fa torto a nessuno. Gli avvocati non sono più venditori di ciance: la loro energia assume alcunchè di atletico e di gladiatorio. Il buon pubblico ha lo spasso di un duello a parole con assalti, attacchi, contrattacchi, colpi e ferite; più eccitante che un duello di spada. E la sentenza, purificandosi tutte le testimonianze in questo crogiuolo ardente, hanno molte probabilità in più di raggiungere la verità e di coincidere colla giustizia.

Giuseppe Bevione.

La fine del regime militare a Messina

Un funerale.
Il saluto col prefetto al generale Mazza.

Roma, 15, ore 10,8).

Il *Popolo Romano* ha da Messina che nella giornata di ieri furono dissotterrati 216 cadaveri e si eseguirono 400 scavi. Si stanno ultimando le baracche che dovranno servire per i profughi ancora ricoverati sul *Regina d'Italia*. Ieri ebbero luogo i funerali del generale Cotta e delle due sue figlie rimasti vittime del terremoto. Dal Collegio militare, ove erano state depositate, le salme furono trasportate a bordo della regia nave *Volta* in partenza per Genova. Al trasporto erano presenti tutti gli ufficiali del presidio, i generali Mazza e Del Rosso, comandante della Divisione. Il generale Mazza telegrafò anche in sue condoglianze a Milano alla signora del generale Cotta.

Il prefetto Trincheri ha pubblicato un manifesto nel quale dichiara di riprendere il suo ufficio ed esprime la speranza di avere la collaborazione di tutta la cittadinanza e specialmente del proletariato. Segnono nel manifesto le norme per i servizi pubblici.

Il Consorzio dei creditori verso Ditte commerciali di Messina e Reggio, costituitosi allo scopo di ricuperare le merci delle Ditte danneggiate nell'interesse dei superstiti e dei creditori, ha ricuperato sinora 300 mila lire di tessuti imbarcandone subito in una prima spedizione per circa 200 mila lire. Il *Popolo Romano* dice che il Consorzio è disposto a sacrificare il 15 ed il 20 % delle merci ricuperate a vantaggio dei superstiti stessi. Si calcola che il lavoro del Consorzio potrà durare circa tre mesi.

Lo stesso *Popolo Romano* ha da Messina: « Nel salone della regia nave *Sardegna*, ove erano riuniti ufficiali e funzionari di ogni grado, il prefetto Trincheri ed il commissario regio del Municipio De Bernardinis, hanno rivolto al generale Mazza, che parte oggi col suo stato maggiore per Palermo, un commovente saluto, esprimendo la più viva gratitudine all'esercito ed alla marina, che sotto la direzione di lui hanno dato prova delle più alte virtù del dovere. Il generale Mazza rispose che l'esempio di queste virtù ai funzionari, ai cittadini, all'esercito ed alla marina è stato dato dai Sovrani, ed ha espresso fervidissimi voti per il risorgimento della città di Messina ».

Il corrispondente del *Popolo Romano* da Messina, riassumendo l'opera di soccorso prestata dalle truppe, soldati e marinai dal giorno del disastro ad oggi, scrive: « Sotto la pioggia quasi costante, tra il vento freddo e la più cruda inclemenza della stagione, i soldati, gareggiando coi loro compagni della marina, affrontarono disagi d'ogni specie, stettero alla guardia giorno e notte a tutela dei valori pubblici e privati; aprirono fra i rottami sentieri e gallerie e comunicazioni, senza badare ai rischi; sprombarono torrenti dai macerie più facilmente rimuovibili per impedire alluvioni; ristabilirono le linee telegrafiche e telefoniche; riattivarono parzialmente la luce elettrica; ripararono l'acquedotto; trasportarono viveri ed indumenti per mare e per terra nelle città e nei paesi disseminati lungo la costa, nei villaggi sparsi in montagna; nessun mestiere poteva loro ingrato, nessun lavoro faticoso; in cinquanta giorni distribuirono due milioni e mezzo di razioni, inviarono ad una grande quantità di materiale e di varii indumenti. Tutta la scuola di sanità, con numerosi medici, si dedicò alla vasta opera di ricerche e di soccorsi, di trasporto e di cura dei feriti, al trasporto dei profughi e feriti con navi da guerra. A tutto questo aggiungasi la prestazione degli ufficiali all'amministrazione della giustizia, della Commissione per il permesso degli scavi e per l'distribuzione dei valori e le funzioni di comando e di governo ».

Un processo segreto contro l'ex ministro Witte.

Berlino, 15, ore 9,10.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica stamane una notizia che non mancherà di provocare una impressione profonda. Si tratta di una querela sporta per alto tradimento contro l'ex-ministro conte Witte, di cui si occuperebbe dal 12 febbraio un Tribunale. Il *Berliner Tageblatt* riproducendo sotto riserva l'informazione dichiara di riceverla per lettera da fonte generalmente bene informata. « Dopo la proclamazione della costituzione, il potere dei deputati-operai era a Pietroburgo quasi illimitato. Il ministro, presidente Witte, si mise in rapporto con essi per giungere ad un compromesso che permettesse di realizzare il suo progetto finanziario. I negoziati presentarono gravi difficoltà: ad ogni modo però un accordo sembrava raggiunto quando il reazionario Durnovo venne nominato ministro dell'interno. Il partito operaio accusò allora Witte di slealtà. Questi andò perdendo sempre più terreno fino a che non lasciò il Ministero. Quando le relazioni di Azeff con il conte furono conosciute i reazionari accusarono pure Witte di avere mantenuto rapporti coi rivoluzionari ed avere fatto loro enormi concessioni. Questa corrente dell'opinione pubblica divenne così potente che fin dal 6 febbraio il Governo era pronto a fare arrestare l'ex-ministro.

Questi venne avvertito a tempo da potenti amici: e potè così negoziare col Governo. Nondimeno l'affare non era terminato. Con l'assenso dello Tsar e del Governo venne istituito il Tribunale della polizia segreta dinanzi a cui Witte fu invitato a dimostrare entro tre giorni con prove esaurienti, di essere innocente, cioè di non avere negoziato coi rivoluzionari se non nell'interesse dello Stato, e di non averli punto sostenuti. Alcuni membri del Consiglio dell'Impero, i Granduchi, Stolypine, Kokosoff, come pure buon numero degli alti funzionari, dovettero assistere alle sedute del Tribunale che ebbero luogo il 12, 13, 14 febbraio. Provvedimenti severissimi sono stati presi allo scopo di impedire ogni indiscrezione, perchè il pubblico non venga informato di questo processo qualora Witte pervenisse a provare la propria innocenza ».

Minaccia di sciopero ferroviario in Francia

Bordeaux, 15, ore 9,30.

Siamo forse per venire ad uno sciopero degli impiegati della Compagnia del Mezzogiorno? Almeno se ne parla. Gli impiegati reclamano per gli operai feriti in servizio, il beneficio della pensione che loro accorda la legge sugli accidenti e in pari tempo la pensione prevista dal regolamento. La Corte di appello e la Corte di cassazione, consultate su questo punto, hanno risposto negativamente. In una recente riunione tenuta a Bordeaux, il personale della Compagnia del Mezzogiorno, ha votato un ordine del giorno in cui obbliga la Compagnia a ritirare la nuova misura presa, circa la liquidazione della pensione degli agenti ed operai feriti in servizio. La questione è a questo punto e non tarderà ad essere risolta.

Lilla, 15, ore 7,30

Duemila lavoratori ferroviari, appartenenti al Sindacato nazionale di Lilla si sono riuniti ieri. Dopo parecchi discorsi, venne votato un ordine del giorno preconizzante lo sciopero generale per il 1.o maggio, se il progetto di trasazione sulle pensioni venisse respinto dalle Compagnie. L'ordine del giorno è stato votato all'unanimità.

L'umile vecchiaia del capitano Giacomo Antola.

Il suo riserbo sulla "missione segreta" per favorire lo sbarco dei Mille

Il generale Allason, prendendo occasione da un nostro articolo sul « Risorgimento italiano » di Domenico Guerrini, rievocò ieri l'altro, in una concisa lettera alla *Stampa*, un suo ricordo personale per suffragare la prova che il Governo di Camillo Cavour aveva nel 1860 segretamente favorito la spedizione di Garibaldi in Sicilia.

L'egregio ufficiale disse infatti dell'opera svolta compiuta da un sergente del pontieri, Giacomo Antola, il quale era stato incaricato di sbarcare nell'isola, con barche di cabotaggio e con ripetuti viaggi, armi, munizioni e materiali destinati ai volontari garibaldini.

L'umile pontiere Giacomo Antola, giubilato molti anni fa come capitano, e decorato, oltre che di medaglia al valore, della Croce di cavaliere della Corona d'Italia, vive tuttora a Torino, e precisamente in un modestissimo alloggio di via Mancalieri, N. 29, dove un nostro redattore si è recato ieri mattina a visitarlo.

Il « colosso, rotto al mestiere di soldato, addomesticato dal sole delle campagne, un po' rude, ma buono » — descritto dal generale Allason — è vecchio ormai di quasi novant'anni. Il tempo gli ha incurvato le larghe spalle poderose, gli ha velato i ricordi della lontana giovinezza, ma il gran cuore semplice è rimasto intatto, l'infinito suo amore per la patria non si è affievolito.

Mentre il visitatore inatteso gli rievocava, con le parole stesse dell'antico compagno d'armi, l'audace impresa compiuta, il vecchio si intenerì come un fanciullo e s'asciugava di nascosti le lacrime, torturando con la grossa mano il berrettino di pelo, quasi a dissimulare l'impeto irrefrenabile della commozione.

Il cav. Giacomo Antola ha confermato il racconto del generale Allason, ma alle nostre insistenze per conoscere i particolari di quella che fu una missione segreta si schermì.

— Avevo un dovere da compiere — disse — e l'ho compiuto! Che vale ricordar adesso? Sono passati molti anni, ma quel segreto non mi appartiene. E poi! Sono vecchio e la memoria mi tradisce. Non ricordo più ogni cosa nitidamente.

Poco a poco, quasi senza avvedersene, il vecchio soldato accennò tuttavia alla sua vita passata sui campi di battaglia, tutto compreso nel suo dovere.

Sì, era vero: aveva cominciato da semplice soldato la sua modesta carriera: aveva fatto tutte le campagne dal '48 in poi e più tardi, promosso per merito ufficiale, aveva per qualche tempo tenuto il comando di due piroscafi fluviali: il *Tanaro* e la *Dora*, che facevano servizio oltre Piacenza. Molte volte, per essere egli pratico di navigazione, era stato prescelto in operazioni marittime.

Nel 1860 fu incaricato di recarsi nelle acque di Sicilia per compiere la famosa « missione segreta ». Doveva sbarcare sulle coste dell'isola, sottraendosi ad ogni vigilanza delle truppe regie, una quantità di merce assai misteriosa.

L'Antola, che prima d'essere soldato aveva fatto lo « stivatore » di bastimenti, sapeva come comportarsi nel preparare il suo carico. Il marchese Del Carretto gli aveva fornito spiegazioni molto sommarie, ma egli di spiegazioni non aveva bisogno.

Non voleva sapere se i barili di zolfo che da scaricare sulla costa sicula in luoghi remoti e lontani dai porti erano barili di cartuccie, se le « ruote di cocchi » fossero fasciate di legno, erano invece ruote da cannoncini da montagna.

A notte, quando giungeva presso il luogo di convegno col suo « barco » alzava i fanali secondo i segni convenuti e la merce veniva quindi scaricata.

— E in caso di pericolo?

Questa domanda rivolgemmo al vecchio cavaliere Antola mentre ci faceva molto sommariamente e con tutta semplicità la sua narrazione.

— In caso di pericolo? A bordo era sempre tutto pronto per far salpare in aria il « barco » nella eventualità d'una sorpresa.

Come si vede, la cosa più semplice del mondo! Per questo appunto il cav. Antola era stato fra tutti prescelto al compimento della missione.

I suoi superiori che lo vedevano freddo ed impassibile a caricare talvolta le bombe a mano sapevano benissimo che quell'uomo sarebbe morto senza esitazione se l'ordine era di morire.

Forse anche l'Antola, nella sua semplicità non comprendeva neppure tutta l'importanza dell'impresa a cui era stato chiamato.

Questa ultima considerazione non è nostra, ma di un altro vecchio ufficiale che conobbe in quel tempo il cav. Antola e da molti anni ne ascoltava ogni cosa, senza avere tuttavia la facoltà — ci disse — di poter parlare.

E' un peccato davvero, tanto più che il buon vecchio Antola si è mostrato molto restio a dare qualche schiarimento e s'accontenta di rimanere appartato coi suoi ricordi. Egli continua — come ha fatto il generale Allason — a trincerarsi dietro il segreto professionale.

Sempre a proposito della spedizione di Sicilia e dell'aiuto dato dal Governo, riceviamo:

« A suffragare con una testimonianza, per quanto poco autorevole, la credenza cui accenna l'egregio generale Allason, nella *Stampa* del 14 corrente, circa il concorso del Governo nella preparazione della spedizione dei Mille a dell'impiego, per l'introduzione d'armi in Sicilia, dell'in allora sergente, ora capitano cav. Antola, dichiaro per certa scienza che esso era accreditato fra l'ufficialità del reggimento pontieri (allora 1.o artiglieria con sede a Pavia); ed io ricordo perfettamente di averne sentito parlare in famiglia presso a poco nei termini esposti dal predetto generale, da mio padre capitano cav. Domenico Berrone, che fu commilitone e buon collega in guarnigione, in campo ed in pensione del cav. Antola, che ebbe dal compagno d'armi, per cella, il soprannome d'ammiraglio, quando assunse il comando dei due piroscafi fluviali dei pontieri, che precorsero i lagunari.

« Aggiungo anzi ch'era voce fra i silenziosi trombettieri del tempo, che l'incarico rischioso e di fiducia disimpegnato dall'Antola, avesse a lui fruttato, oltre le spallini, anche un apprezzabile compenso pecuniario, poichè, quantunque non facesse sfoggio, salì in fama di danaroso rispetto agli altri ufficiali del reggimento venuti dalla cosiddetta rampa.

« VINCENZO BERRONE
« Appl. tecnico principale ferroviario dello Stato ».

Un casotto ferroviario saccheggiato da viaggiatori affamati.

Parigi, 15, ore 18.

Telegrafano da Mende al *Petit Parisien*: « Domenica scorsa un treno viaggiatori era bloccato dalla neve presso la località detta l'« Ospedaletto ». Ora i viaggiatori, in numero di quaranta circa, per non morire di freddo, lasciarono i loro vagoni e, dopo una marcia penosissima nella neve, giunsero alla casetta abitata da una guardia-barriera, ove trovarono rifugio contro il freddo. Ma il tempo passava e la fame si faceva sentire crudelmente. I viaggiatori fecero allora man bassa sopra il pollame della guardia-barriera i polli furono uccisi, spiumati, cotti e mangiati; ma non fu tutto: la povera donna possedeva anche una capra, che fu, a sua volta, uccisa e tagliata e poi divorata dagli affamati, che, rifocillati, tornarono finalmente ai loro vagoni. Alcuni istanti dopo il treno poteva rimettersi in viaggio. Oggi la guardia-barriera reclama dalla Compagnia delle Ferrovie del Mezzogiorno il rimborso del suo pollame e della sua capra ».

Una Lega russa contro la pena di morte

Pietroburgo, 15, ore 8.

Si sta organizzando una Lega contro la pena di morte, della quale fanno parte varii consiglieri dell'Impero e deputati alla Duma.

Note d'Arte

Drammatica.

— Avendo Roberto Bracco declinata l'offertagli direzione, il Consiglio di amministrazione del teatro Stabile ha nominato a direttore della compagnia di Roma, Ettore Paladini, uno dei più eminenti e stimati capocomici italiani, che è un vivo senso del teatro, a una cultura non comune, unisce una energia e un'attività preziose. Egli sarà a Roma fra un paio di settimane. Intanto lo Stabile sospenderà le recite il 23 corrente, e l'Argentina rimarrà chiuso per una settimana, durante la quale la Compagnia si affiererà preparando i nuovi spettacoli. Quello d'inaugurazione sarà probabilmente la *Cecilia* di Cossa, o il *Ridicolo* di Paolo Ferrari. Seguiranno presto la *Santa Teresa*, *Il Sogno di una notte d'estate*, *Le grandi serate*, *La confessione della signora Wahan*, eccetera. La Compagnia rimarrà a Roma una cinquantina di giorni; quindi partirà per l'America e inizierà un giro per i maggiori teatri delle città italiane. Si dice che per la scelta del repertorio del Teatro Stabile sarà nominata probabilmente una Commissione di tre membri. E si spera che Bracco accetti di essere uno dei tre.

— Oltre il *Femminismo* di Rosanna avremo un *Femminismo* di Alfredo Testoni, che darà a Virgilio Talli un altro suo lavoro intitolato: *Lo scandalo*. Umberto Ferrigni, non scoraggiato dall'ultima sua sconfitta, annuncia pure due nuove commedie: di una delle quali dovrebbe essere protagonista Irma Gramatica: l'altra sarebbe affidata all'Ando. — Giuseppe Bonaspetti ha quasi finita un'altra commedia, ed è a buon punto con un dramma di argomento e scenario napoleonici. — *Teresah* farà rappresentare fra pochi giorni dalla Compagnia Mariani a Napoli *La felicita*. — Achille Torelli ha scritto *La donna nuova*. — Alfredo Oriani darà alla Compagnia Spinali (Grand Guignol) un dramma in un atto; e Luigi Capuana ha scritto una commedia in tre atti *Per dispetto*, che sarà rappresentata dall'Aguglia.

— Sichel smentisce le notizie che egli sia ritornato senza prima donna. Lydia Gruhler figura sempre come tale nell'elenco della sua Compagnia.

— Secondo la *Scena di prosa*, D'Annunzio nella sua *Fedra* è stato preceduto da Umberto Bozzini, un giovane poeta meridionale. La tragedia è scritta in endecasillabi e settenari, hanno i cori, che vi hanno una parte rilevante e che sono rimati secondo il metro greco. La rappresentazione ne è stata ritardata perchè la coppia Fumagalli-Franchini si è trattenuta, fino ad oggi, in Francia, nell'intento di organizzare una *tournée* all'estero.

— *Buddha* di Angelo da Gubernatis è stato rappresentato all'Adriano di Roma, interpretato con molto zelo da una schiera di studenti romani. L'opera è apparsa notevolissima come ricostruzione poetica e di alto valore lirico quanto scarsa di effetti teatrali. Al cavaliere Ugolini è stato fatto però meritamente un caloroso successo.

— *La moglie di Molière*, l'attesa, nuovissima commedia storica di Gerolamo Rovetta, sarà pronta alla rappresentazione per la primavera prossima. La terrà al battesimo teatrale, a Roma, la nuova Compagnia Ando-Paoli-Gandusio.

— Alfredo Sainati ha acquistato dal suo *Grand Guignol* un dramma di Leonida Andrejeff, *La mano dell'uomo*, che a Mosca ha sollevato grande curiosità ottenendo vivo successo.

— Ad Anversa si è data la prima rappresentazione al teatro dell'Opera fiamminga del dramma lirico: *Reinaert de Vos*, del giovane e geniale compositore Augusto di Boeck, discepolo di Paolo Gilson. Il libretto è opera di Raffaele Werhulst, che ha tolto l'idea da un famoso poeta fiammingo del dodicesimo secolo, che ispirò un poema simile in Germania ed il ciclo del *Roman de Renard* in Francia. Il Werhulst ha fatto del suo eroe una specie di apostolo della libertà popolare contro la leggerezza, i pregiudizi e la tirannide aristocratica. Da questa leggenda appunto, comune a quasi tutti i popoli, Edmondo Rostand ha tolto il suo *Chantecler*. Entrambi hanno messo degli animali in scena. Si può però asserire che il dramma fiammingo eccelle in quanto che è stato musicato con molta grazia dal Boeck, che ha composto, assicurano, un vero capolavoro per la vivacità, espressione e melodia. Wagner, Benoit, Block e Gilson l'hanno inteso, ma molto sotto ha impronta particolari che indicano un sentimento drammatico e sopratutto musicale degno di considerazione. L'anno scorso lo stesso pubblico ebbe il piacere di applaudire un'altra opera di Boeck, *Il sogno di una notte d'inverno*, forse superiore a questa. Il suo *Reinaert de Vos* poco interessante dal punto di vista scenico, è ricco di particolari pittoreschi e spiritosi. Il finale del secondo atto, basato su una vecchia canzone popolare, è di un effetto straordinario, così quello del terzo atto. L'autore è stato applauditissimo e con esso gli interpreti, signori Seroen, l'Herberigs, Moes, Stuerbant, ecc.

— Della signorina Melato ha molti mesi si scrive e si stampa che andrà all'Argentina di Roma. Ora pare stabilito che i fratelli Chiarella pagheranno la penale all'Argentina, e che la signorina Melato resterà con Talli.

Musica.

— A Roma, nella sala del Coreo, il giovane maestro finlandese Georg Schneevoigt ha diretto il poema sinfonico *Così parlò Zarathustra*, non mai prima d'ora eseguito in Italia. Il *Tirso* dice: « Si può osservare che i temi melodici della Strauss sono poco originali e talvolta volgari: si può anche non tenere in alcun conto le sue velleità di espressione filosofica: quel che è certo è che il suo poema trascina il pubblico alla ammirazione e alla emozione per la sua mirabile architettura e per la potenza e varietà della orchestra sinfonica. Il maestro Schneevoigt diresse il mastodontico lavoro con anima e vigoria. Fu eseguita anche la *Sinfonia N. 1 in re minore* del giovane musicista russo Kalinikof, composizione che presenta una certa freschezza per le melodie popolari russe di cui è ingemmata ma che appare alquanto ingenua nella forma e prolissa ».

— Il signor Nino Bernabei vice-direttore del *Colon* di Buenos Aires ha preso in questi giorni a Roma gli ultimi accordi con Walter Mocchi, l'agente generale della Società teatrale Argentina, relativamente alla grande Compagnia lirica, che agirà nella prossima stagione lirica di Buenos Aires nel teatro ufficiale della capitale argentina. Ecco l'elenco della Compagnia: *Soprani*: Eugenia Burzio, Ericlea Darclee, Fely Demeyne, Gerziella Pareto, Adele Grazioli; *mezzi soprani*: Elisa Petri, Amelia Locci; *tenori*: Alessandro Bonci, Italo Cristalli, Fiorenzo Costantino, Rosanoff Alessandro; *baritoni*: Titta Ruffo, Giuseppe De Luca, Eugenio Giraldoni, Augusto Novelli; *bassi*: Ignazio Mansueto, Carlo Walker, Bernardo Berardi; *basso comico*: Antonio Pini-Corsi, ecc. Dirigeranno Luigi Mancinelli e Giuseppe Baroni, coadiuvati dai maestri Martino, Farinelli, Molajoli, Soffritti e Assanti. Il repertorio è composto di ventidue opere, di cui quattro del Wagner: *Sigfrido*, *Lohengrin*, *Maestri Cantori*, *Tannhäuser*; una del Berlioz *La condanna di Faust*; una del Mancinelli: *Paolo e Francesca*; e poi *Gioconda*, *Tosca*, *Wally*, *Pagliacci*, *Aurora*, *Ugonotti*. Oltre a ciò per Bocci saranno poste in scena: *Rigoletto*, *Puritani*, *Barbiere*, *Elisir d'amore*, *Manon* di Massenet. Tre novità per Buenos Aires: *Boris Godunoff* del Mussorgski, *Demone* di Rubinstein, che avrà a protagonista Titta Ruffo, e *Fidelio*, la classica opera del Beethoven. Una quarta novità sarà scelta nel moderno repertorio tra *Marcella* del Giordano, *Gloria* del Cilea, *Principe Zilah* di Frank Alfano ed altre.

— La nuova sinfonia in *la bemolle maggiore* di Edward Elgar, ha fatto sorgere delle controversie pungenti. Edward Elgar ha creato una nuova forma musicale, risultato d'una combinazione: ha preso la struttura antica della sinfonia classica che i compositori moderni (discepoli di Wagner e Berlioz, anzichè di Beethoven) cercano di abbandonare; poi vi ha applicato soltanto il sistema del *Leitmotiv* wagneriano e i principii della musica descrittiva. La sinfonia in *la bemolle maggiore*, la prima di Elgar, s'ispira ad un testo, e in questo fissa le idee a mezzo di temi e ne costituisce quasi una categoria di personaggi. L'opera sinfonica di Strauss non è forse una serie di drammi « senza parole »? Della *Morte e trasfigurazione*, della *Vita di un eroe*, del *Don Giovanni*, Wagner avrebbe fatto drammi lirici, rimanendo intatto il significato. Ma immaginate sentimenti opposti, l'ambizione, il coraggio, l'amore e l'odio obbligati a lottare, a svilupparsi drammaticamente, ed ecco ciò che fece Elgar. A Londra la sinfonia in *la bemolle* ha avuto ammiratori entusiasti e avversari scandalizzati.

— Vive a Genova un giovane maestro di musica, di 22 anni, che ha la disgrazia di chiamarsi Umberto Giordano. Questo povero uomo scrive ai giornali narrando le persecuzioni da cui è fatto segno da parte del suo illustre omonimo, che non può tollerare che altri porti il suo nome e componga musica. Giorni sono l'Umberto Giordano di 2. 2 ha ricevuto la visita delle guardie, che procedevano ad un'inchiesta sull'autenticità del suo nome.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,1 ore 15: 736,0; ore 21: 735,6.
Stato atmosferico — ore 9: sereno p. nuvole; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Massima + 0,6 Minima — 4,6
Piazza Castello — *Valle situata al nord del Palazzo Madama.*
Temperatura massima del giorno 14 + 3,8
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 4,6
17 febbraio — Il sole nasce alle ore 7 e min. 10; tramonta alle ore 17, minuti 57.
Giorno della luna 26°.
Stazione termometrica Berdelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 14 + 2,6
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 10,6

CONCORSO

a *Vice-Direttore del Manicomio provinciale di Como*. — Stipendio lordo L. 3,900 aumentabili di un decimo per tre sessenni, con diritto a pensione. — Scadenza 20 marzo 1909. — Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Deputazione provinciale o alla Direzione del detto Manicomio. 4748

FUMATE LE SIGARETTE
MANOLI
FIFTH AVENUE-LA FLEUR
BIBSON GIRL
CHIC · DANDY

Alle SIGNORE eleganti raccomandiamo l'uso quotidiano della CREME SIMON. La

CRONACA CITTADINA

Com'è finita la discussione finanziaria in Consiglio.

L'allargamento della cinta daziaria votato con 3 voti di maggioranza.

Le sedute rinviate a dopo le elezioni politiche.

Seduta del 15 febbraio 1909

Di mano in mano che procede la discussione sul piano finanziario, più vivo, più intenso si fa anche l'interessamento del pubblico. La prova più evidente l'ha data oggi la folla, poichè fu una vera folla di cittadini accorsi al palazzo del comune per assistere alla seduta del Consiglio. Naturalmente, data la ristrettezza delle tribune pubbliche, moltissimi, i più anzi dovettero rimanersene fuori, invadendo i corridoi, il vestibolo, financo il portone e il portichetto.

Alle 15 e mezza il sindaco dichiara aperta la seduta: i consiglieri presenti in quel momento arrivano a mala pena alla cinquantina.

Scusano l'assenza Casana, Balbo, Di Sambuy, Badini, Rossi Angelo e Denis.

Si riprende la discussione.

Il SINDACO ricorda che come chiusura della discussione sono stati presentati 24 ordini del giorno, di cui sei sono già stati svolti.

Crede di interpretare gli intendimenti del Consiglio riconoscendo la facoltà ad ogni proponente di svolgere il suo ordine del giorno. Ma d'altra parte gli pare che la discussione era stata la più ampia possibile ed ormai esauriente e quindi spera che i proponenti dei vari ordini del giorno non vorranno oltre insistere nel voler svolgere, addivenendo così sollecitamente, come è palese desiderio in tutti e come è l'interesse di tutti, ad un voto.

NOFRI. — Domando la parola.

SINDACO. — La parola al consigliere Nofri. *(Si fa viva attenzione nell'uditorio).*

NOFRI rinuncia il sindaco di aver riconosciuto a lui ed ai suoi amici il diritto morale, sia non giuridico, di mantenere i loro ordini del giorno. Dichiara che anche oggi per amore di lealtà e di brevità, egli ed i suoi amici ritirano i loro ordini del giorno.

— Bene! Bravo!

NOFRI vorrebbe però sapere quale interpretazione si vuole dare all'ordine del giorno Villa, perchè non vorrebbe che si ricadesse in altri equivoci ed in altre sorprese. « Dal momento che si è iniziata questa seduta colla massima lealtà, vediamo di continuarla così ». Vorrebbe pertanto che l'on. Villa desse spiegazioni.

Villa spiega il suo ordine del giorno

VILLA. — Poichè Nofri ha chiesto una tale spiegazione la darò. Del resto mi pare che basti leggere il mio ordine del giorno.

L'oratore ritiene che l'allargamento della cinta daziaria sia già stato virtualmente promulgato colla legge pel piano regolatore. Egli, tale nuova cinta non avrebbe voluto, perchè non ne vorrebbe alcuna. « Ma poichè la cinta bisogna lasciarla, tra cinta stretta e cinta larga io preferisco quella larga *(Ilarità)*. La nostra discussione non poteva finire che con un ordine del giorno.

« Per me era necessario prendere atto delle dichiarazioni del sindaco: il chiudere cittadini nuovi entro cinta è, a parer mio, un atto di espropriazione; ora, prima di addivenire a questa espropriazione, occorrerà un certo periodo di preparazione; il periodo di preparazione a cui accenna il mio ordine del giorno.

SINCERO: — Le dichiarazioni dell'on. Villa, presentatore dell'ordine del giorno di fiducia, poggiano su questi due concetti: Che l'allargamento della cinta non sarebbe secondo lui da approvarsi: che però esso è già stato approvato in occasione dell'approvazione del piano regolatore nel 1906, e quindi non vi è più oggi questione di essa. La prima non pare deliberazione di fiducia. La seconda è in perfetta contraddizione con le stesse dichiarazioni dell'Amministrazione. L'oratore chiede in conseguenza se non converrebbe per la precisione della votazione rinunziare a votare ogni ordine del giorno preventivo e votare invece sulla proposta della Giunta.

NOFRI. — Non credevo che l'on. Villa desse una spiegazione così contraddittoria e così poco esauriente. Per evitare ogni possibile equivoco sarebbe bene che l'on. Villa togliesse dal suo ordine del giorno l'approvazione all'allargamento della cinta. Del resto sarei costretto a chiedere la votazione per divisione dell'ordine del giorno stesso.

— Questo è il suo diritto — esclama il SINDACO.

VILLA dichiara di aver espresso un'opinione sua, non di ogni soltanto, in materia di dazi comunali.

SINCERO crede che essenzialmente oggi occorra votare in materia concreta sopra la proposta della Giunta.

Il SINDACO dichiara che, a parer suo, è evidente che l'ordine del giorno è di chiusura, è vero, ma non è inutile, perchè riafferma le dichiarazioni del sindaco, specialmente per ciò che riguarda l'applicazione delle tariffe daziarie nella zona ora fuori cinta. Fa notare poi che l'ordine del giorno dice: « Il Consiglio passa alla discussione delle singole proposte », non, « alla votazione ». Allora si potranno fare nuove discussioni prima di addivenire ai nuovi voti.

Termina invitando i consiglieri ad approvare l'ordine del giorno Villa così com'è formulato. « Se però — continua il sindaco — l'on. Nofri insiste nella sua proposta che sia votato per divisione egli ne ha diritto ».

NOFRI. — Sì, sì.....

SINCERO consiglia a Nofri: « Non insistete, non insistete..... ».

Allora l'on. NOFRI scrolla la testa e rinuncia alla sua proposta, sebbene da un altro banco l'avv. SCIORATI continui a dire: « Votiamo la divisione, votiamo la divisione ».

Il voto sull'ordine del giorno Villa

Intanto il segretario-capo, comm. Testera, già fa l'appello nominale, il quale dà il seguente risultato:

Votanti	72
Sì	37
No	35

Hanno risposto sì: Albertini, Amar, Bolmida, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Bruno, Cappa, Cattaneo, Cavaglià, Ceriana, Chironi, Cibrario, Corsi, Daneo, Fenoglio, Florio, Frescot, Frola, Gazelli-Brucco, Geisser, Gioberti, Lachaire, Musso, Nasi, Pagliani, Palberti, Palestrino, Pomba, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Tacconis, Usseglio, Vignolo-Lutati, Villa e Zecchini.

Hanno risposto no: Allasia, Bachi, Balsamo-Crivelli, Casino, Casalini, Casoi, Castellano, Cauvin, Cavaglià, Cerutti, Chiappori, Daghetto, Del Bondio, Demo, Ferrero, Gherardini, Lava, Nofri, Onetti, Palrucco, Portalupi, Quaglino, Sciorati, Sincero, Vautero, Vela e Vicari.

Si sono astenuti Brosio e Depanis.

Il voto sul mutuo.

SINDACO. — Dichiaro che la prima parte della proposta della Giunta è approvata ad unanimità con più di 41 voti!

Passiamo ora alla seconda parte: « l'autorizzazione a contrarre un mutuo per la somma complessiva di lire 24 milioni in quella misura annuale indicata nel piano finanziario stesso ».

Dopo dichiarazioni di SINCERO e CHIAPPORI (quest'ultimo riesce anche a sollevare un breve tumulto minacciando « mezzi di opposizioni legali ed anche non legali ») il sindaco mette in votazione anche la seconda parte della proposta della Giunta che raccoglie 35 voti favorevoli, 37 contrari, 2 si astengono: Brosio e Depanis.

L'allargamento della cinta.

Sull'articolo 1.o (l'allargamento della cinta) NOFRI dice che le dichiarazioni di Villa e l'importanza dell'articolo lo obbligano a fare delle dichiarazioni.

La Giunta illustra e spiega questo articolo come una conseguenza di un altro voto (24 ottobre 1906) del Consiglio e della legge sul piano regolatore. « Ora bisogna vedere come si sono svolte le cose, per non passare tutti come un branco di imbecilli quali saremmo se, dopo avere discusso ora un mese, avessimo votato una cosa già votata nel 1906 ». Esamina la discussione e la votazione avvenuta il 24 ottobre 1906 e la portata della legge sul piano regolatore. Crede sia discutibile l'affermazione che quest'ultima stabilisca una deroga alla legge generale sul dazio comunale. Ad ogni modo però è convinto che la votazione per l'allargamento della cinta daziaria debba essere fatta novamente dal Consiglio esplicitamente e deve raccogliere due volte 41 voto favorevoli. Ricorda tutte le affermazioni e le dichiarazioni che si sono fatte in Consiglio allora che si discusse il nuovo piano regolatore, e specialmente quelle dell'assessore delle finanze che allora disse che « mai si sarebbe avuta l'intenzione di far passare di sorpresa l'allargamento della cinta ». « Ed ora, esclama Nofri, la Giunta viene innanzi con una proposta che a parer suo è una conseguenza logica, naturale della discussione e del voto di allora!

« Ed ora vediamo quello che disse allora il sindaco.....

Nofri con un fascicolo in mano dei verbali stampati del Consiglio, va ricercando le parole del sindaco. Ma siccome subito non trova la citazione, sfogliando il fascicolo dice intanto: « Dove sono le parole del sindaco? ». Il consigliere CHIAPPORI esclama burlescamente: « Il sindaco le può ripetere ».

Scoppia una viva ilarità e ride il sindaco stesso.

NOFRI legge in seguito vari squarci della discussione dell'ottobre 1906 e dice: « Noi, contrari all'allargamento della cinta, non potremo ora parlare diversamente da quanto fu detto allora dai consiglieri della maggioranza e dall'assessore delle finanze, ma che più? dal sindaco stesso. Non ci occorre andare alla ricerca di cavilli o di altri argomenti per dimostrare come l'on. Villa forse in errore quando disse che il Consiglio aveva già approvato l'allargamento della cinta ».

E l'on. Nofri conclude che assolutamente non può dirsi che il Consiglio si sia mai impegnato già sull'allargamento della cinta, e che devono perciò occorrere due votazioni ed in entrambe i 41 voti favorevoli stabiliti dalla legge.

« La Maggioranza farà con la Giunta quello che crederà. Noi ci difenderemo come potremo e con tutti i mezzi che sono in mano nostra ».

VICARI dichiara che non darà voto favorevole al progetto di allargamento della cinta daziaria: ricorda che solo per la fognatura nei suburbii occorrebbero 31 milioni, secondo un progetto di massima già approvato dal Consiglio stesso nell'ottobre 1906. L'allargamento della cinta è per lui un vero, grave inconveniente del giostro bilancio, non un miglioramento.

Crede che il preventivo delle opere previste nella terza parte della proposta della Giunta sia errato, che cioè questa si sia tenuta molto al disotto del necessario.

Fa notare che la Direzione del dazio ha affermato che la spesa di cessione del dazio non arriva che al 5 per cento; ora, secondo lui, questa cifra è errata perchè non si tiene conto in essa delle spese a cui il Comune sarebbe per le pensioni di tutto il personale del dazio, spese che si elevano oggi a circa 500 mila lire.

Egli si oppone a queste votazioni di sorpresa, come protesta oggi contro le affermazioni fatte dal sindaco nella seduta precedente, colle quali tolle le cifre relative all'acquedotto vecchio presentate e discusse in Commissione di bilancio.

La relazione del sindaco relativa all'acquedotto, fu distribuita solo dopo che la relazione del bilancio era stata già spedita ai consiglieri.

Egli sarebbe in grado di combattere quelle affermazioni.

BRUNO, assessore legale. — La Giunta non dà certo alla votazione del 1906 ed alla legge del 1906 l'effetto che l'ampliamento fosse deliberato: non sarebbe qui certo a farlo deliberare un'altra volta!

« Ma da questo, a dire che il Consiglio non abbia, con le sue precedenti deliberazioni, validamente, e non di sorpresa, avviato la Amministrazione su questa via ci corre molto! Il piano regolatore, così come venne da noi chiesto e dal Parlamento approvato, doveva portare logicamente all'allargamento della cinta daziaria: tanto che i contratti a questo allargamento, ciò intuendo, proposero ordini del giorno — che furono respinti — in cui si stralciava dal piano regolatore tutto ciò che poteva accennare al concetto dell'allargamento della cinta daziaria.

« Del resto, anche se avesse potuto valersi della legge per allargare senz'altro la cinta, la Giunta fu unanime nel dichiarare che ciò non avrebbe mai fatto senza interpellare nuovamente il Consiglio ».

Per ciò che riguarda i 41 voto non può ammettere la interpretazione data alla legge da Nofri: crede che i 41 voti occorrano per contrarre mutui. Ogni non si tratta che di delibere un'opera: se per quest'opera occorrerà un mutuo, il Consiglio, quando glie lo chiederemo.....

CHIAPPORI. — Se ci arriveremo!

BRUNO. — ..... Il Consiglio ci darà allora o non ci darà i 41 voti necessari. E' un'altra questione. Ad ogni modo giudicherà l'Autorità tutoria: questa della validità della nostra deliberazione non credo sia una questione che dobbiamo oggi discutere qui.

L'assessore BONELLI risponde al consigliere Vicari che il preventivo delle opere è molto largo.

VICARI. — Vedremo i consuntivi.

BONELLI. — I consuntivi saranno inferiori ai preventivi.

Quando poi l'assessore Bonelli dice che il consigliere Vicari, a proposito dell'acquedotto, è caduto in molti errori, il consigliere VICARI domanda la parola per fatto personale:

— Io — dice — non ho parlato oltre perchè il sindaco mi aveva detto che ero fuori d'argomento; l'assessore Bonelli invece è ritornato in argomento, muovendomi degli appunti. Se il Consiglio lo crede, io sono disposto a rispondere subito ed a fare tutta la storia dell'acquedotto municipale.

Voci dai banchi della Maggioranza. — No!..... Sì!.....

Qualcuno dei consiglieri socialisti. — Sì, faccia la storia; la faccia tutta.....

Ma poichè il Consiglio continua a rumoreggiare, l'on. NOFRI esclama:

— Non tema, ingegnere Vicari, verrà anche il tempo di fare quella storia.

VICARI dice allora che a suo tempo dimostrerà come sia l'assessore ing. Bonelli che ha detto delle inesattezze.

SINDACO. — Dunque si può venire alla votazione.

NOFRI. — Domando la parola per fatto personale e per dichiarazione di voto!

SINDACO. — Per questo duplice motivo può avere la parola; ma faccio notare al Consiglio che la discussione è chiusa.....

SCIORATI. — Allora preferiremo un emendamento e così potremo parlare.

SINCERO. — Chiedo di parlare per una spiegazione d'ordine..... Domando che non si possa dichiarare chiusa la discussione quando si deve rispondere e replicare agli assessori.....

SINDACO. — Ma lasci fare a me, che le assicuro: a meno che voglia venire a presiedere lei! *(Ilarità)* Del resto, io mi appello al regolamento e alle consuetudini nostre.

PORTALUPI, interpretando la legge comunale e provinciale e invocando i suoi interpreti e commentatori, crede che per il caso presente occorrano e la doppia votazione ed i 41 voto.

NOFRI, ritornando sulla discussione avvenuta in seno al Consiglio nel 1906, fa notare che allora non si deliberò certo l'allargamento della cinta, dal momento che un anno dopo il ricadeva successivamente alla nomina di una Commissione speciale che studiasse tutte le riforme possibili del nostro sistema tributario, compresa quella dell'ribattimento della cinta.

Il voto sull'allargamento della cinta

Il SINDACO finalmente mette in votazione, per la quale è stato chiesto l'appello nominale, la terza parte delle proposte della Giunta, e precisamente quella che riguarda l'allargamento della cinta daziaria: « Allargamento della cinta daziaria del Comune secondo il tracciato della linea di cinta del nuovo piano regolatore della città di Torino, a termini dell'art. 10 della legge 8 aprile 1906, N. 141, e secondo le riserve ed i particolari tecnici e legali fissati in altra odierna deliberazione della Giunta ».

La votazione si compie tra la più intensa attenzione del Consiglio e del pubblico: esso dà questo risultato:

Votanti	73

Risposero sì (cioè in favore dell'allargamento della cinta daziaria) 38.

Risposero no (cioè contro l'allargamento della cinta) 35.

Risposero sì:

Albertini, Amar, Bolmida, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Bruno, Cappa, Cattaneo, Cavaglià, Ceriana, Chironi, Cibrario, Compans di Brichanteau, Corsi, Daneo, Fenoglio, Florio, Frescot, Frola, Gazelli-Brucco, Geisser, Gioberti, Lachaire, Lava, Musso, Nasi, Nofri, Onetti, Pagliani, Palberti, Palestrino, Palrucco, Pia, Pomba, Portalupi, Quaglino, Ratti, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Tacconis, Sciorati, Tecchio, Usseglio, Vautero, Vela, Vicari, Vignolo-Lutati, Villa, Zecchini e Zini.

Leggendo il resoconto della seduta di ieri a più d'un lettore verrà fatto di conchiudere che la situazione è improvvisamente migliorata, e che ogni pericolo di crisi e di elezioni generali è definitivamente scongiurato.

Purtroppo riteniamo che questa impressione non corrisponda al vero.

Nella seduta di ieri la Giunta ha potuto avere i 41 voti sul piano finanziario, grazie al voto dell'on. Rossi e degli esercenti. A dire il vero a noi questo voto non è parso troppo chiaro, perchè non è facile comprendere che chi combatte l'allargamento della cinta possa approvare il piano finanziario, avendo l'allargamento per due lati, profonde radici nel piano finanziario stesso, poichè per la cinta occorreranno milioni di spese, e dalla cinta si attendono milioni di incassi per le finanze comunali. Chi vuole il fine deve volere anche i mezzi. Ma sul voto dell'on. Rossi e di parte dei suoi amici, devono avere contribuito nello stesso tempo il desiderio d'evitare una crisi, e la convinzione che senza i 41 voti, l'allargamento della cinta non si possa fare.

E siccome l'allargamento della cinta non ha raccolto i 41 voti, così quelli che sono contrari sperano di non avere fatto opera contraddittoria votando il piano finanziario in massima, e senza eccezione alcuna.

La battaglia grossa, di cui già abbiamo avuto un accenno nella seduta di ieri, si avrà sulla legalità o meno del voto. Noi crediamo fermamente che non si possa nemmeno discutere che per l'allargamento della cinta non occorrano i 41 voti. Intendiamoci: non in virtù della legge comunale e provinciale, perchè se non esistesse una norma precisa sulla legge daziaria, nessun dubbio che, votato il piano finanziario, si devono ritenere approvati quei lavori che nel piano finanziario sono tassativamente contemplati. Ma qui siamo in materia daziaria, la quale è regolata da una legge speciale, che dispone tassativamente all'art. 41, combinato coll'art. 87 che per l'allargamento occorre il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri assegnati al Comune.

Dice l'art. 87 che, sotto determinate condizioni, è fatta facoltà ai Comuni di chiedere l'allargamento della cinta, aggiungendo che per le deliberazioni contemplate in questo articolo, si devono osservare le norme stabilite dalla prima parte dell'articolo 41. L'articolo 41 è così concepito: I consiglieri comunali, col voto favorevole della maggioranza dei consiglieri assegnati al Comune, e con due reiterate votazioni, ecc. ecc.

Dunque nessun dubbio. E poichè è altrettanto certo che su questo punto i 41 voti non si otterranno che difficilmente, così è da temersi che la seduta di ieri non segni la soluzione della crisi, ma sia il principio della fine.

Sottoscrizione della "STAMPA,,

per le vittime della Calabria e Sicilia.

Cinquantaseiesima lista

Totale lista precedente L.		372,175 45
I componenti la cucina dell'Rome-stead Hotel di Hot Springs Va (Stati Uniti)	»	200 —
Comune de Brissogne, souscriptions recueillies par les conseillers Marcoz Alfred et Mathion Samuel: Don Thomassel, parroco, 2 50; Cossu Rugale 5; Chiarlitgione Eligio 0 25; Brunod Augusto 0 30; Piccot Battista 0 25; Chuc Giuseppe, consigliere, 0 50; Tory Giuseppe 0 40; Revillod Giuseppe 0 20; Marcoz Giuliano, consigliere, 0 50; Fassouloz Giuseppe 0 10; Zulian Antonio 0 60; Junod Pantaleone 1; Dèval Sansonet di Agostino 0 50; Marcoz Pacifico 1; Mathion Samuele, consigliere 1; Mathion Amedeo 1; Gal Rosalia 0 60; Costabloz Giuseppe 0 50; Brunod Giuseppe fu Giovanni Pietro 0 50; Gal Teodoro 0 20; Piccot Filomena 1; Brunod Emiliano 0 20; Brunod Alessandrina 0 60; Brunod Giuseppe fu Luigi 0 75; Mallis Giuseppe 0 15; Nanchy Alessandro 0 50; Messelod Battista 0 50; Piccot Felice 0 50; Nicolettaz Giacomo 1; Chiarlitgione Giuseppe 1; Bionaz Federe 1; Messelod Michele 0 30; Mathion Andrea 0 40; Marcoz Elisa 0 25; Brunod Luigia 0 00; Jotaz Vittorina 0 15; Squinabol Battista, consigliere, 1; Brunod Felicita ved. Chenal 1; Montevert Rosa sposa Chenal 1; Martigion Clemenzo 1; Bonet Celestino 0 25; Brunet Pietro 0 20; Dèval Agostino, consigliere, 2; Carral Clemente 0 50; Charrieu Pietro 0 50; Canal Eligio 0 65; Messelod Felice 1; Praz Ferdinando 0 80; Marcoz Giuseppe 0 40; Chiarlitgione Battista 0 50; Messelod Enrico 0 50; Vuillermoz Serafino 0 50; Messelod Amedeo fu Giuseppe 0 50; Nicolettaz Pietro 0 60; Desenval Elisa, maestra, 2; Scolari id. 2 20; Ferroz Giovanni Battista, maestro, 1; Scolari id. 1 05 — Souscription recueillies par les conseillers Cerise Clement et Péteg Pierre: Bonney Amelia, maestra, 1; Scolari id. 2 70; La scuola invernale 1 65; Cerise Clemente, consigliere, 1; Berrunjuer Augusto 0 50; Petitvert Celestino, consigliere, 0 50; Brunod Giuditta vedova 1; Brunod Celestino 1; Squinabol Giovanni 1; Lugon Pietro 0 50; Borbey Giuseppe 0 50; Champion Giuliano 0 50; Tiller Gabriele 0 30; Bionaz Giuseppe 0 50; Dassan Michele 0 50; Bionaz Rosalia vedova 0 50; Tonlaz Camillo 0 25; Bionaz Isaia 1; Aral Battista 1; Navilied Giustiniano 0 50; Lugon Marianna 1; Savin Giuseppe 1; Gal Grato, consigliere, 2; Piasset Cesare 0 25; Piasset Cipriano 0 30; Méan Reclamino 0 30; Dèval Pietro 0 60; Laeroix Zaccaria 0 40; Dèval Maurizio 0 20; Bionaz Francesco 1; Savin Battista 2; Pessein Apolonia 0 20; Bionaz Faustina 0 50; Mathion Luigi Giuseppe 1 50; Brunod Stefano 1; Garavet Nicola 0 30; Savin Teotista 0 50; Marcoz Giuliano 0 90; Mathion Alessandro 0 40; Marcoz Michele 0 45; Marcoz Battista 0 50; Bionaz Federe 0 50; Giunaz Placido 0 40; Bionaz Agostino 0 50; Bionaz Adelina 0 40; Dèval Giuseppe, consigliere, 0 25; Quendoz Stefano 0 30; Peter Pietro, consigliere, 0 50; Brunod, sindaco, 2. Totale »		80 10
Somme raccolte fra gli operai addetti alla costruzione del canale della Ditta Ing. Cav. Luigi Burgo e C.ia (Cartiera di Verzuolo): Lanzo Melchiorre L. 10 — Gallo Ercole 3 — Prino Luigi 3 — Fantino Battista 2 — Actis Gioachino 2 — Bonomo Carlo 2 — Albertone Giovanni 1 — Florano Sebastiano 1 — Alasia Bartolomeo 1 — Bianco Francesco 1 — Fantino Carlo 0 50 — Barra Antonio 0 25 — Fransino Michele 0 25 — Isaia Antonio 0 25 — Vela Giuseppe 0 50 — Giraudo Battista 0 50 — Piacenza Vincenzo 0 50 — Giordano Luigi 0 50 — Massa Domenico 0 50 — Giordano Antonio 0 50 — Piacenza Giacomo 0 25 — Garnero Bartolomeo 0 25 — Giolitti Antonio 0 25 — Massa Michele 0 50 — Giordano Bartolomeo 0 50 — Giraudo Baldassare 0 20 — Ficco Giuseppe 0 30 — Ferrero Antonio 0 50 — Florano Angelo 0 50 — Sodano Antonio 0 25 — Cena Tomaso 0 50 — Cena Martino 0 50 — Cena Michele 0 50 — Ferrero Francesco 0 50 — Actis Alberto 0 50 — Demarchi Lorenzo 0 50 — Cena Giovanni 0 50 — Pagliano Giovanni 0 50 — Actis Stefano 0 50 — Pagliero Antonio 0 50 — Pantasso Giacomo 0 50 — Cena Francesco 0 50 — Appino Francesco 0 50 — Rosso Michele 0 50 — Cena Giuseppe 0 50 — Sadino Angelo 0 50 — Sadino Tomaso 0 50 — Rosso Domenico 0 50 — Florano Angelo 0 50 — Pittavino Francesco 0 50 — Fantino Giorgio 0 50 Da diversi 9 40	»	53 65
Da Castelnuovo Scrivia: Società Agricola Operaia di Mutuo Soccorso L. 20 — Provento d'un ballo promosso da detta Società 16	»	36 —
Maddalena C.	»	1 50
Ugo C.	»	1 50
Amata C.	»	1 50
Giovanni C.	»	1 50
Somma raccolta e versata a mezzo della Succursale di Giaveno della Cassa di Risparmio di Torino: Asilo e Scuole Pacchiotti, Borgata Sala, Giaveno	»	50 —
Verrone Felice (seconda obiazione)	»	70 —
Totale L.		**372,771 90**

3° versamento.

Tesoreria Municipale di Torino.

N. 434 di Cassa. *Anno 1909.*

Riceve dal giornale La Stampa *la somma di Lire mille, trentunesimo versamento delle oblazioni pervenutele a beneficio dei danneggiati dal terremoto.*

Torino, 15 febbraio 1909.

Il Tesoriere — Firmato Luigi Derossi.

Sono quindi lire trecentosettantaduemila a tutto oggi versate dalla *Stampa* alla Tesoreria Municipale di Torino.

Continuazione degli elenchi particolareggiati delle offerte già pubblicate nella lista trentottesima:

Comune di Rivarolo.

Elenco dalla 4.a alla 10.a lista di offerte della città di Rivarolo Canavese.

Borgata Pasquaro. Collettori: consigliere Bertino Giovanni, signor Bisacca Pietro; Bertino Giovanni, cons. L. 5 — Llora Vincenzo 3 — Maria Marra 3 — Berletto Giacomo 2 — Bobbio sac. Giuseppe 2 — Sartore Giuseppe 2 — Sartore Giovanni 2 — Merlo Pietro 2 — Forneris Giacomo 2 — Avenatti Natale 2 — Bisacca Pietro 2 — Sartore Domenico 1 50 — Vota Giuseppe 1 50 — Vota Antonio 1 50 — Martino Giuseppe 1 — Boggio Margherita 1 — Bollero Michele fu Giovanni 1 — Pistonato Giovanni fu Antonio 1 — Bertino Antonio 1 — Vota Domenico 1 — Bartolomeo Pecetto 1 — Sartore Batista 1 — Boggio Margherita 1 — Oberti Maria 1 — Merlo Giuseppe 1 — Tasso Michele 1 — Louis Bonavida 1 — Marchetto Domenica 1 — Grivetto Pietro 1 — Germano Giovanni 1 — Colombatto Teresa 1 — Carlevato Lorenzo 1 — Maulino Domenico 1 — Gaspardino Giovanni 1 — Conte Arturo 1 — Girodo Domenico 1 — Gaspardino Giuseppe 1 — Germano Carlo 1 — Forneris Giuseppe 0 20 — Avenati Cecilia 0 50 — Pistonatto Giuseppe 0 50 — Boggio Michele 0 50 — Grivetto Giovanni 0 50 — Sartore Domenico 0 50 — Nigra Giovanni 0 50 — Leone Domenico 0 50 — Leone Marianna 0 50 — Leone Rosa 0 50 — Tarizzo Lorenzo 0 50 — Forneris Giovanna 0 50 — Vota Teresa 0 50 — Grivetto Domenico 0 50 — Pistonatto Tommaso 0 40 — Maulino Pietro 0 40 — Cohu Domenico 0 40 — Bollero Lodovico 0 30 — Ponchia Giuseppa 0 30 — Bollero Michele 0 20 — Forneris Maria 0 20 — Gallo Michele 0 20 — Vota Giacomo 0 20 — Vergogito Anna 0 15 — N. N. 0 15 — P. Pistonatto 0 10 — Chiarlano Giuseppe 0 10 — Totale L. 65 80.

Borgata Argentera. Collettori: assessore Giuseppe Vota, consiglieri Bollero Giuseppe e Dersatti Giovanni e signor Rogano Antonio: Società Cooperativa di Argentera L. 30 — Vota Giuseppe, assessore, 3 — Bollero Giuseppe, consigliere, 3 — Dersatto Giovanni, consigliere, 3 — Rogano Antonio fu Francesco 2 50 — Andrò Giacomo 2 — Paglia Lorenzo fu Antonio 2 — Baudino Michele 2 — Faletto Rocco 2 — Baudino Giuseppe 2 — Nareto Vincenzo 2 — Leone famiglia, esercente 2 — Nareto Vincenzo fu Giovanni 1 50 — Caresio Carlo 1 — Baudino Luigi fu Giovanni 1 — Abonati Giusto 1 — Vitone Giuseppe fu Gio. Domenico 1 — Mulatero Angela 1 — Baudino Giuseppe 1 — Bollero Michele fu Giuseppe 1 — Bollero Grato fu Giacomo 1 — Bianco Pietro 1 — Leone fratelli (Manisiala) 1 — Paglia Domenico fu Domenico 1 — Chiarlano Domenico 1 — Tapparo Teresa 1 — Bollero Pietro 1 — Dersatto Giovanni 1 — Teisa Antonio 1 — Vaira Domenica 1 — Leone Giovanni 1 — Merlo Giovanni 1 — Rogano Pietro 1 — Vagina Francesco 1 — Chiarlano Carlo 1 — Leone Giovanni 1 — Leone fratelli (Riccarda) 1 — Morullo Giuseppe 1 — Leone Antonio 1 — Vitone Teresa 1 — Leone Antonio 1 — Silva Giacomo 1 — Bezzutto Michele 1 — Silva Bernardo 1 — Merlo Giovanni 1 — Baudino Domenico, falegname 1 — Peradotto Antonio 1 — Rogano Domenico 1 — Vitone Giacomo 1 — Baudino Lorenzo 1 — Pistone Domenica 0 50 — Caresio Domenico 0 50 — Bianco Bartolomeo 0 50 — Bianco Maria fu Lorenzo 0 50 — Bollero Domenico Giuseppe 0 50 — Bollero Domenico fu Giacomo 0 50 — Merlo Pietro fu Luigi 0 50 — Baudino Antonio fu Antonio 0 50 — Baudino Rosa 0 50 — Baudino Giacomo 0 50 — Vota Battista fu Antonio 0 50 — Ghisardi Basilio 0 50 — Leone Domenico fu Giovanni Marco 0 50 — Leone Domenico fu Francesco 0 50 — Bona Carlo 0 50 — Goi Angelo 0 50 — Merlo Caterina 0 50 — Leone Antonio 0 50 — Vagina Francesco 0 50 — Leone Uberto fu Francesco 0 50 — Maria Giuseppe 0 50 — Trione Domenico 0 50 — Bollero Antonio di Giuseppe 0 50 — Tapparo Teresa ved. Vota 0 50 — Navette Giorgio fu Francesco 0 50 — Caresio Lodovico 0 50 — Caresio Gabriele 0 50 — Vitone Maria ved. Vota 0 50 — Paglia Marianna 0 50 — Baudino Carlo fu Carlo 0 50 — Rogano Domenico fu Giovanni 0 50 — Baudino Teresa 0 50

Appendice della *Stampa* (89)

CAPELLI D'ORO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

— Il padrone è un uomo di sessant'anni, ma ancor robusto. Il servo, molto giovine: quasi un ragazzo.

— A che ora son partiti pel Monte San Michele?

— Verso le dieci del mattino: han seguito il mare.

— E non sono ancora tornati?

— No, signore caro: io sono stato di servizio tutto il giorno e li avrei visti sulla spiaggia. Dormiranno sul Monte e torneranno domani fra le due maree.

— Io soffoco, — disse sottovoce Surtilly al capitano. — Usciamo un momento, ho bisogno di respirar un po' d'aria.

— Via, — disse Chateaubrun, quando si trovarono entrambi soli sulla duna, — chi ci dice che quel viaggiatore sia proprio Noreff?

— Datemi la vostra parola che non lo crederete.

— Ebbene, fosse pur anche lui, non ancor fornito: lo sorprenderemo in flagrante domani e gli toccherà il collo.

— Silenzio! — mormorò il visconte indicando un'ombra che s'avvicinava a loro.

— Prendete il fresco, non è vero, sig.a ri? — disse il doganiere. — Se fosse giorno, di qui vedreste il monte e la Tombelaine così bene da parere di potervi toccar colla mano. Ma a quest'ora tutti dormono: laggiù ed i lumi sono spenti.

Il capitano, impaziente, stava per mandar via quel compagno allora di bel modo, quando il soldato emise un'esclamazione di sorpresa.

— Che altro c'è? — chiese seccamente Chateaubrun.

— Una cosa che non ho visto da quindici anni dappoichè sono alla dogana, cioè un fuoco acceso sulla Tombelaine.

— Via, — disse il capitano fra i denti, — non c'è più dubbio: essi ci sono.

— No, non ho mai visto una cosa simile, — riprese il doganiere; — è perchè di notte non è un bello stare alla Tombelaine. Non ci si trova neppur un palmo di muro da mettersi al coperto, ed un pescatore di conchiglie fu piuttosto dieci leghe sulla spiaggia che dormir laggiù.

— Insomma, quel fuoco non si è certo potuto accendere da sè, — riprese Chateaubrun.

— Questo è certo; ma io credo che...

— Chi volete che vada a pernottare su d'un masso simile, se non dei malandrini?

— Ragione di più perchè io vi ci accompagni domani.

— Eppure, quando uno si nasconde, non pensa a riscaldarsi.

— Oh, andate là che sono scaltri. Chi sa che non siano venuti dal largo con un battello a deporre la mercanzia a Tombelaine, per tornare poi alla prossima maree e portarla a terra.

— Ma dove la nasconderebbero, se voi dite che l'isola è nuda come la mano?

— Eh! ho sentito dire una volta che vi siano dei sotterranei dove i monaci del monte nascondevano il loro denaro.

— Le conoscete quelle cave? — chiese vivamente il visconte.

— Non le ho mai viste, ma quei briganti potrebbero averle trovate. Quel che è certo si è che domani vi faremo una girata. Se si potesse mettere lo zampino nel nascondiglio, si potrebbe forse avere una bella parte della preda.

— Noi vi aiuteremo, camerata, — disse il capitano appoggiandosi famigliarmente sulla spalla del doganiere, — e forse la mancia sarà ancor più bella di quanto credete. Intanto andiamo a dormire.

Surtilly seguì il suo amico senza trovar la forza di dire altra parola. Era talmente convinto della loro sconfitta che non voleva neppur più seguitare la lotta contro la fatalità che lo perseguitava. Chateaubrun, quantunque impensierito da quel lume inesplicabile che ardeva sull'isola, non aveva tuttavia perduta ogni speranza.

Tornarono alla salina e si stesero sulle coperte vicino al fuoco. Solo al capitano riuscì di dormire; egli sognò che incontrava Noreff nel sotterraneo e lo uccideva, mentre quegli tentava portar via il tesoro. Quantunque molto agitato, il suo sonno si protrasse sì a lungo che Surtilly, alla mattina alle otto, dovette scuoterlo per destarlo. Il visconte non aveva chiuso occhio; più di una volta era andato sulla diga per vedere se spuntava il giorno ed aveva osservato che il fuoco s'era spento sull'isolotto.

Quando i viaggiatori partirono dalla misera capanna, dopo aver largamente pagato l'ospitalità che vi avevano ricevuta, e mandato indietro la guida, la marea scendeva già da più d'un'ora.

Dall'alto di quel rialzo di terra che protegge quell'Olanda in miniatura, essi dominavano la spiaggia ed i loro occhi corsero anzitutto su Tombelaine.

La scena aveva cambiato aspetto. Il mare, che su quelle spiagge uguali scende con rapidità incredibile, lasciava scoperto immense estensioni di sabbia, ma circondava ancora i due isolotti.

Era uno strano spettacolo vedere quell'acqua bigiastra e calma, attratta da una forza invisibile in abissi sconosciuti. La spiaggia, orlata d'argento, si copriva a poco a poco, a misura che le onde si ritiravano. Una nebbiolina fine, agitata dal vento, giuva a fiocchi grigi intorno al Monte San Michele, ma sopra Tombelaine il cielo era puro e l'orizzonte chiaro.

Mentre i due amici osservavano silenziosamente quel malinconico paesaggio, il fedele doganiere apparve sulla diga. Era andato a dare al brigadiere la consegna del servizio, e la sua andatura allegra dimostrava che egli aveva ottenuto il permesso per tutta la giornata e che faceva conto d'approfittarne.

— Ebbene, signori, — gridò appena fu a portata di voce, — siete tuttora disposti a fare il viaggio?

— Più che mai, camerata, — disse il capitano, — e sì parte quando volete.

— Oh! giungeremo comodamente in tempo: l'acqua non arriva al suo punto più basso che al tocco; ma se volete visitare il Monte bisogna partir sub

— Cerutti Paolo 0 50 — Vola Antonio, falegname 0 50 — Tapparo Margherita 0 40 — Perona Angela 0 30 — Merlo Carlo 0 20 — Caresio Maria 0 20 — Baudino Caterina 0 20 — Baudino Giacomo 0 10. — Totale L. 102 20.

Bergate di Oblano, Paglie, Praglie e Sant'Anna. Collettori: assessore Faletto Domenico e consigliere Bertinetti Giovanni; Faletto Domenico, assessore, L. 5 — Bertinetti Giovanni, consigliere, 2 — Gribaldi Domenico di Francesco 3 — Biello Guglielmo fu Michele 3 — Bonessa Matteo 3 — Baudi Giuseppina ved. Lemaire 3 — Perona Bernardo fu Giorgio 2 50 — Bertinetti Francesco 2 — Vola Antonio 2 — Vola Domenico 2 — Martinetto Antonio 2 — Martinetto Alessandro 2 — Martinetto Lorenzo 2 — Sciscero Giuseppe 2 — Merlo Giuseppe 2 — Vitone Antonio fu Lorenzo 2 — Catto don Clemente 2 — Abertinetto Giacomo fu Domenico 2 — Faletto Domenico fu Stefano 2 — Maurino Antonio 2 — Faletto Stefano fu Stefano 2 — Beltramo Ambrogio 2 — Martinetto Giuseppe fu Vittore 2 — Narretto Antonio fu Domenico 2 — Ferrero Antonio 2 — Cornale Antonio 2 — Biello Rosa fu Michele 2 — Bollero Antonio 2 — Pagia Stefano 2 — Beltramo Michele 2 — Leone Giuseppe e famiglia 2 — Viglioni Antonio 2 — Viglioni Domenico 2 — Bosito Martino 2 — Fissolo Battista 2 — Mosetto Felice 2 — Faletto Giovanni fu Francesco 2 — Vaula Lorenzo 2 — Giovasoni 1 50 — Bollero Giuseppe fu Antonio 1 50 — Merlo Domenico 1 50 — Vincenti — Vaudi 1 — Merlo fratelli Giuseppe ed Antonio 1 — Turizzo Battista 1 — Faletto Stefano fu Antonio 1 — Bertinetti Lodovica ved. di Antonio 1 — Faletto Giacomo fu Stefano 1 — Ottino Giovanni fu Luigi 1 — Martinetto Lorenzo fu Domenico 1 — Vittone Giuseppe 1 — Beltramo Teresa 1 — Cena Giacomo 1 — Peinotti Francesco 1 — Vittone Antonia 1 — Vittone Tommaso 1 — Paglia Laura 1 — Faccendieri Battista 1 — Littati Giuseppe 1 — Narretto Luigi 1 — Bellotto Alessandro 1 — Merlo Giovanni fu Giacomo 1 — Bosia Giovanni 1 — Biello Angela ved. di Giuseppe 1 — Mosetto Antonio fu Domenico 1 — Bosia Carlo 1 — Barberis Antonia 1 — Leone Giovanni fu Biagio 1 — Martinetto Giacomo 1 — Leone Giovanni fu Giacomo 1 — Barletto Battista fu Domenico 1 — Barletto Rocco di Giuseppe 1 — Ghisaglio Camilla 0 75 — Merlo Domenica 0 50 — Merlo Caterina 0 50 — Merlo Antonia 0 50 — Martinetto Caterina 0 50 — Sciscero Giovanni 0 50 — Anselmo Michele 0 50 — Narretto Domenica Maria 0 50 — Maurino Carolina 0 50 — Salussa Giacomina 0 50 — Bollero Maria 0 50 — Cavallo Luigi 0 50 — Caresio Ludovico 0 50 — Costantino Vittore 0 50 — Motto Maria ved. Bollero 0 50 — Noier Antonio 0 50 — Mosetto Giuseppe 0 50 — Audi-Grivetta Luigi 0 50 — Audi-Grivetta Bartolomeo 0 50 — Bollero Bernardo 0 50 — Ottino Giovanni fu Francesco 0 40 — Ottino Caterina, vedova, 0 40 — Vota Giacomo 0 40 — Percaraito Maria 0 30 — Vittone Teresa 0 30 — Bollero Luigi 0 30 — Paglia Lorenzo fu Domenico 0 20 — Scuolari di Sant'Anna 0 65. — Totale L. 128 20.

Bergate residenti a Torino. Collettore: consigliere Tosca di Castellazzo comm. avv. Giocchino: Famiglia Vallero fu not. Francesco 20 — Conte Eugenio Palma di Cesnola 10 — Cavaliere Leopoldo Beltramo 10 — Conte comm. Tosca Gioachino di Castellazzo 5 — Avv. Tosca di Castellazzo Carlo 5 — Signorina Celeste Farina 5 — Cesare Grassotti 5 — Avv. Francesco Ponchia 5 — Fenocchio Pietro 1 50. — Totale L. 66 50.

Borgate Cardine, Bonandi e Mosiri. Collettori consiglieri Bonando Domenico e Leone Paolo. — *Mosiri:* Leone Paolo fu Giorgio, cons., 5 — Leone Marcellino 5 — Scolari della frazione Mosiri 5 — Leone Antonio fu Giacomo 1 — Leone Domenico fu Guglielmo 1 — Leone Antonio fu Guglielmo 1 — Tapparo Carlo 1 — Zanotti fratelli 1 — Leone Giovanni fu Giorgio 1 — Zucco Battista di Giuseppe 1 — Castagna Maria 1 — Leone Guglielmo fu Domenico 1 — Leone Battista fu Guglielmo 1 — Leone Luigi fu Giovanni 1 — Zucco Giuseppe 0 40 — Chiatello Guglielmo 0 50 — Leone Giuseppe fu Antonio 0 50 — Leone Domenico fu Antonio 0 50 — Leone Eugenio di Antonio 0 50 — Leone Domenico fu Giorgio 0 50 — Leone Maria di Antonio 0 50 — Leone Luigi fu Domenico 0 50 — Leone Antonio fu Battista 0 40 — Giuntio Domenico fu Giorgio 0 30 — Leone Pietro fu Antonio 0 20 — Leone Giovanni di Giorgio 0 20. — *Bonandi:* Bertinetti Eredi Giuseppe L. 10 — Bonando Domenico, consigliere, 5 — Bonando Antonio fu Antonio 5 — Costantino Stefano fu Maurizio 3 — Bonando Giacomo fu Giacomo 2 — Bonando Giuseppe fu Giovanni 1 — Ottino Tommaso fu Luigi 1 — Costantino Petronilla 1 — Baudino Giovanni fu Giacomo 1 — Paglia Domenico fu Martino 1 — Merlo Giovanni fu Francesco 1 — Bollero Pietro fu Giuseppe 1 — Vigna Giuseppe 1 — Paglia Valentino fu Giuseppe 1 — Bonando Giacomo fu Giovanni 1 — Bonando Marco fu Giovanni 1 — Costantino Costanza 0 60 — Costantino Antonio fu Vittore 0 50 — Costantino Battista fu Giacomo 0 50 — Costantino Antonio fu Giacomo 0 50 — Costantino Ambrogio 0 50. — *Cargine:* Marino Antonio 4. 5 — Giacomo Rapposio Lucia 5 — Bisacca Turino e famiglia 4 — Bisacca Maria vedova 2 — Morletto Battista 1 80 — Ghigletti Domenico 1 — Massetto Giacomo 1 — Moretto Domenico 1 — Pomatto Michele 1 — Morletto Giuseppe 1 — Disbera Francesco 1 — Dezzutto Elvira 0 60 — Bonessa Lodovico 0 50 — Bertetto Caterina vedova 0 50 — Bertetto Domenica, vedova, 0 50 — Leone Antonio 0 50 — Bertolli Aumsto 0 50 — Gallo Genoveffa 0 50 — Leone Giovanni di Francesco 0 40 — Garlandi Margherita 0 40 — Garda Teresa 0 30 — Bisacca Luigia 0 25 — Merlo Giuseppe 0 25 — Dezzutti Giulia 0 20 — Cagna Savino 0 20 — Bollero Domenico 0 20 — Bisacca Angelo 0 20 — Dezzutto Caterina 0 15 — Sartoris Margherita 0 15 — Bonaudo Giorgio 0 10 — Bertino Giacomo 0 10 — Cagna Battista fu Battista 0 10. — Totale L. 106 25.

Borgata Vesignano. Collettori: consigliere Pagliotti Michele e signor Cavaletto Lodovico: Scuola agricola operaia L. 35 — Dalla sac. Giuseppe 5 — Tocci Giovanni Battista 5 — Scolari e scalare di Vesignano 4 30 — Cavaletto Lodovico fu Michele 2 15 — Pagliotti Michele, consigliere, 2 — Scavarda Francesco 2 — Cavaletto Michele fu Lodovico 2 — Cavaletto Pietro fu Lodovico 1 50 — Cavaletto Giuseppe fu Giuseppe 1 — Cavaletto Domenico 1 — Querio Giuseppe 1 — Cavaletto Lodovico fu Lodovico 1 — Borgaro Francesco fu Giovanni 1 — Borgaro Michele fu Giuseppe 1 — Cavaletto Francesco fu Tommaso 1 — Cavaletto Giuseppe Firmino 1 — Vacca Michele 1 — Germano Giacomo 1 — Micono Antonio fu Domenico 1 — Cavaletto Defendente 1 — Ved. Maria Goria 1 — Micono Domenico fu Giacomo 1 — Micono Domenico fu Antonio 1 — Micono Francesco di Giuseppe 1 — Cavaletto Vittorio Emanuele 1 — Marchiandi Normardo 1 50 — Giachino Giorgio 1 — Scavarda Domenico 1 — Micono Antonio fu Antonio 1 — Pagliotti Emilio 1 — Cavaletto Giuseppe 1 — Pagliotti Federico 1 — Pagliotti Pietro fu Domenico 1 — Borgaro Giacomo Vittore 1 — Mochie di Pagliotti Giuseppe 1 — Tagliano Giacomo 0 50 — Borgaro Pietro fu Giovanni 0 50 — Micono Lodovico fu Giuseppe 0 50 — Borgaro Giuseppe fu Pietro 0 50 — Borgaro Giuseppe fu Francesco 0 50 — Passione Eugenia 0 50 — Borgaro Giacomo fu Pietro 0 50 — Borgaro Tommaso 0 50 — Borgaro Francesco fu Francesco 0 50 — Micono Michele fu Antonio 0 50 — Costantino Luigia 0 50 — Micono Felice 0 50 — Pagliotti Luigia 0 50 — Cavaletto ved. Caterina 0 50 — Berta Pietro 0 50 — Cavaletto Carlo 0 50 — Cavaletto Giovanni fu Antonio 0 50 — Borgaro Giuseppe fu Giacomo 0 50 — Franca Domenico 0 50 — Micono Battista fu Domenico 0 50 — Cavaletto Francesco fu Giuseppe 0 50 — Micono Lodovico fu Domenico 0 50 — Micono Domenico fu Domenico 0 50 — Cavaletto Giuseppe fu Giuseppe 0 50 — Tamietti Anna 0 30 — Borgaro Biagio 0 30 — Turizzo Angela 0 30 — Bonessa Giovanni 0 30 — Micono Domenica, vedova, 0 25 — Borgaro Francesco 0 20 — Nigra Aurelia 0 10 — Totale L. 100.

Scuole del capoluogo. — Classe 1.a maschile, maestro ed alunni 6 — 2.a maschile, alunni, 2 75 — 3.a maschile, maestro ed alunni 8 — 5.a e 6.a maschile, alunni, 3 90 — 4.a femminile, maestra ed alunne, 2 50 — 2.a femminile, id., 3 50 — 3.a femminile, id., 4 50 — 5.a e 6.a femminile, id., 6 55.

Scuole di Argentera. — Classe 1.a mista 1 25 — 2.a e 3.a maschile 5 30 — 2.a e 3.a femminile 5 30 — Provento di un piccolo banco di beneficenza allestito dai bambini Lodovico e Maria Micono presso le Scuole delle Signore Orsoline 39 25 — Parrocchia di San Michele 10 — Totale L. 96.

Altro piccolo incendio.

Per cause non conosciute si manifestò il fuoco a pochi trucioli e spargiture esistenti in un corridoio delle cantine della casa N. 2 di via Palazzo di Città, di proprietà degli eredi Frandino. Avvisati, accorse una squadra di pompieri col vice-comandante signor Geresa ed in breve tempo il fuoco fu spento, senza alcun danno. Alcune guardie municipali disimpegnarono il servizio d'ordine.

I candidati socialisti per la provincia

Ieri sera si è riunito il Comitato provinciale socialista per discutere intorno alla scelta dei varii candidati. L'assemblea, che durò fino a tardissima ora, discusse però soltanto in massima le varie candidature proposte, poichè la scelta dei candidati spetta di diritto alle assemblee dei singoli Collegi. La maggior parte della discussione vertì sulla linea di condotta da tenersi nei Collegio di Bricherasio, ove è candidato, come è noto, il radicale avv. Giretti. L'assemblea si pronunziò favorevole all'appoggio del Giretti e decise di notificare questa sua pronunzia al Congresso collegiale, che si adunerà domenica prossima a Torre Pellice.

Per il Collegio di Susa, il Comitato espresse il pensiero che si debba ripresentare Stefano Vigiongo, la cui candidatura, nonostante la sua chiamata, fu riconfermata dall'assemblea collegiale tenutasi domenica.

Le altre candidature designate per la provincia sono: per Avigliana il compagno Bernardi; per Pinerolo l'avv. Macario; per Ivrea il dottor Casalini; per Cirié il compagno Amatelis; per Caorgnè l'avv. Leandro Albasio; per Chivasso l'avv. Buratino; per Verrès il compagno Perolli, sindaco di Donato Biellese.

I candidati socialisti per i Collegi di Torino.

Ci viene che il Comitato elettorale nominato la scorsa settimana dall'assemblea del partito socialista per la designazione dei candidati ha deliberato di proporre all'assemblea le seguenti candidature pei Collegi di Torino: Pei I Collegio l'avv. G. B. Cagno; pel II Collegio l'onorevole Oddino Morgari; pel III il dottor Giulio Casalini; pel IV l'on. Quirino Nofri; pel V Francesco Barberis. Questi come è noto, aveva dato già precedentemente le dimissioni da candidato: ma, in seguito al voto del Comitato, avrebbe acconsentito a riaccettare il mandato.

Nelle sedute del Comitato si è discusso intorno all'opportunità di appoggiare in uno dei Collegi della città una candidatura radicale in contraccambio dell'appoggio che i radicali frequentemente e pubblicamente concessero ai socialisti nelle precedenti lotte politiche ed amministrative. I radicali, secondo le informazioni che ci sono pervenute, avrebbero aspirato ad avere un posto, il combattimento o nel IV o nel III Collegio, ma questa aspirazione fu subito accantonata. Si discusse invece se non era il caso di lasciare libero ai radicali il I Collegio, e questa soluzione trovò più di una voce favorevole; ma infine prevalse l'avviso di ripresentare l'avvocato Cagno, in considerazione delle antiche ed benemerenze verso il partito, che lo contano i suoi anziani.

Il partito socialista

è convocato per questa sera allo scopo di proclamare ufficialmente i nomi dei candidati.

Il prossimo arrivo dei delegati belgi per l'Esposizione del 1911.

Il Governo del Belgio ha confermato al Comitato di Bruxelles per le esposizioni all'estero l'incarico di provvedere all'organizzazione della Mostra belga all'Esposizione di Torino del 1911.

E' stato definitivamente scelto il terreno (mezzi quadrati 10.000) sul quale sorgerà il palazzo del Belgio: è sulla riva destra del Po, a fianco del palazzo della Francia.

Inoltre gli espositori belgi di macchine in azione, dell'elettricità e della locomozione, prenderanno posto nelle rispettive gallerie internazionali, con'è stabilito nell'ordinamento della Mostra. Appunto per fissare lo spazio che occorrerà loro in queste gallerie e per prendere gli ultimi accordi con la nostra Commissione esecutiva, i delegati del Belgio verranno quanto prima a Torino.

Riviene degli impiegati del Ministero della guerra

Tutti gli impiegati civili del Ministero della guerra sono pregati di trovarsi domani sera, mercoledì, 17, nei locali della Società degli impiegati, via Piana, 5, per trattare del loro vitali interessi.

Riattivazione della funicolare di Superga

La Direzione della Funicolare di Superga avvisa che oggi, 15 corrente, sarà riattivato l'esercizio della ferrovia, *interrotto per causa della neve.*

I ladri in un negozio di cappelli in via Roma.

In via Roma, N. 20, vi è il negozio di cappelli della ditta Starone, che attualmente è esercito dalle due sorelle signorine Starone. Nell'altra notte, ma si sa precisamente a quale ora, ma certo dopo la mezzanotte, venne commesso nel negozio un furto assai rilevante, i cui autori, sinora ignoti, debbono senza dubbio essere persone pratiche del locale. Ecco come venne scoperta l'audace impresa ladresca:

I primi avventori che ieri mattina, per tempo, entrarono nel negozio per fare degli acquisti si trovarono dinanzi ad un'avvenente signorina bruna, i cui occhi umidi si lagrimavano e il viso aravolto rivelavano una recente emozione. Era una delle proprietarie, che aveva poco innanzi, nell'aprire la bottega, fatto la dolorosa constatazione del furto.

I ladri entrati con una chiave falsa, avevano scassinato il cassetto del banco, asportando 250 lire in biglietti e alcune monete d'argento. Oltre a ciò, nel rovistare la bottega, i malfattori si erano impossessati di alcuni oggetti d'ornamento femminile, appartenenti alle signorine Starone, fra l'altro, di una borsetta a maglie d'argento che conteneva tre anelli d'oro con perle e brillanti, di due braccialetti, pure d'oro, ad uno dei quali era appesa una sterlina con catenella, e infine un roseo fazzoletino di seta.

Le signorine Starone non hanno trovato altro rimedio al danno patito che denunciare il fatto in Questura, deponendo che il valore complessivo degli oggetti rubati supera le lire quattrocento. Esse non sanno dare alcun indizio che valga a rintracciare i misteriosi malfattori

Un colpo di chiave

L'oste Ottavio Tarabra, d'anni 35, esercente una trattoria in via Berthollet, N. 3, invitò ieri sera ad uscire dal suo locale certa donna di mal affare che vi recava disturbo. La donna, indignata, finse di obbedire, ma poco dopo impugnò una chiave e colpì l'oste alla testa mentre questi si trovava sulla porta del suo esercizio, producendogli una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra. Subito la feritrice venne circondata da numerose persone e trattenuta sino all'arrivo degli agenti di P. S., che la trassero in arresto, accompagnandola in camera di sicurezza.

Il traditore fu medicato più tardi al San Giovanni e così giudicato guaribile in otto giorni.

La potenza di uno spintone.

Il muratore Fortunato Iore, d'anni 31, abitante in via della Croce, mentre passava in via Ponte Mosca all'angolo del corso Napoli, ricevette da un ignoto una spinta tale che lo fece cadere al suolo battendo del capo. L'infelice riportò la commozione cerebrale.

Accompagnato al San Giovanni, fu visitato dal dottor Longo, che lo fece ricoverare senza pronunziarsi.

Del fatto venne avvertita la Questura, la quale ha iniziato ricerche per stabilire chi sia l'ignoto autore della spintone.

Improvviso malore.

Una donna, dall'apparente età di 40 anni, presso la porta della sua abitazione, in via Nizza, fu colpita da improvviso malore e cadde al suolo priva di sensi. Dalle guardie municipali fu accompagnata presso in una vicina farmacia, poi al San Giovanni, dove fu ricoverata priva della favella.

L'imprudenza di un farmacista.

Il farmacista signor Gianbattista Antonio tentò salire sopra una tramvia in moto della linea Ponte Isabella di passaggio all'angolo di via Ponte Mosca e corso Emilia. Disgraziatamente nell'attaccarsi alla piattaforma anteriore urtò in un cumulo di neve e cadde al suolo rimanendo contro il selvaggione. Coll'aiuto di alcuni passanti il disgraziato venne sollevato e si constatò che aveva riportato delle contusioni in diverse parti del corpo. Accompagnato alla farmacia Aurora fu visitato dai dottori Fubini e Giachino, i quali non si pronunciarono sull'entità del male. Rifiutando l'opera di due guardie municipali che lo volevano condurre ad un nosocomio, il Giacherio si recò a casa sua accompagnato da amici.

Se non si ebbe a verificare una ben più grave disgrazia lo si deve al conduttore della vettura, il quale fermò quasi immediatamente il veicolo facendo uso del freno elettrico.

Furto in via Roma.

La Questura ha ricevuto denunzia che ignoti ladri, muniti di falsa chiave, penetrarono nel negozio di cappelli di proprietà delle sorelle Starone, in via Roma, N. 20 e, aperto un cassetto del banco, vi rubarono L. 250 in biglietti e alcuni oggetti d'oro del valore complessivo di 400 lire circa.

Un voto degli ufficiali giudiziari dipendenti.

Gli ufficiali giudiziari si adunarono ieri nei locali dell'Unione Monarchica, sotto la presidenza dell'ufficiale giudiziario Enrico Peratino, della Corte di Cassazione locale, coll'intervento dell'on. Giocone e del presidente Ivaldi. Essi deliberarono che, pur rispettando il voto che reclama la Commissione ministeriale nominata pel miglioramento della classe, di riservarsi l'iniziativa parlamentare del progetto, affidando il mandato al collega «stipendiata» Fioretti, della Cassazione di Roma, facente parte di detta Commissione, di propugnare esclusivamente il progetto stesso senza accondiscendere a qualsiasi proposta preventiva. Aderirono molti deputati meridionali, fra i quali l'on. Finocchiaro-Aprile e l'on. Cocandini, e dei deputati piemontesi, gli onorevoli Battaglieri Buccelli, Sesia, Calvi ed altri.

Tutte le sezioni erano rappresentate per mandati. Parlò a favore dello stipendio l'ivaldi e l'on. Giocone, che con elevate parole sostenne l'indispensabile concessione dello stipendio fisso e pensione, unico mezzo per elevare moralmente e finanziariamente la classe stessa.

Un contadino sorpreso da malore.

Il contadino Dugliera Crescentino, d'anni 59, abitante in regione Tatti Rosa, transitando sulla strada di Casale presso la stazione di Aglié, fu sorpreso da apoplessia cerebrale e cadde al suolo privo della favella. Il signor Rocco Biagio lo trasportò nella sua vicina abitazione prestandogli le cure del caso ed in seguito a consiglio del dottor Neer una giardia municipale con vettura lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato. I sanitari riservarono la prognosi.

Stato Civile di Torino

15 febbraio 1909.

NASCITE: 43, cioè maschi 20, femmine 23.

MATRIMONI: Ciamarelli Stefano con Foglietto Elisabetta — Decimo Domenico con Bosco Luigi — Dirello Domenico con Garesana Biblana vedova Canepasco — Longhi Eugenio con Zolli Marcellina — Piana Camillo con Barbero Antonia — Pipino reginaldo Francesco con Panzani Elisa — Verna Mosè con Azzali Margherita.

MORTI: Charrier Giacinta (ved.) a. Grosso, di anni 75, di Rocca Canavese, casalinga, via Milano, 1.

Trifirò Francesco, id. 73, di Messina, pensionato, corso San Maurizio, 18.

Marocco Francesco, id. 57, di Torino, agiato, via Alfieri, 23.

Ragionieri cav. Giovanni, id. 76, di Novara, maggiore a riposo, via Galliari, 7.

Dughera Degoldis (ved.) n. Carroll, id. 70, di Torino, agiata, corso Valentino, 3.

Costamagna Antonietta, id. 63, di Alessandria, casalinga, via Roma, 43.

Belli Rosa (ved.) n. Isola, id. 72, di Torino, operaia, via Rosolini, 23.

Ricci Ida, id. 31, di Torino, maestra, via del Fiori, 41.

Brunetti Andrea, id. 74, di Caraglio, pensionato, corso Regina Margherita, 166.

Chirone Vincenzo, id. 18, di Torino, falegname, corso Vercelli, 60.

Rocco di Ruffino nobile Enrichetta, id. 73, di Pinerolo, agiata, via Accademia Albertina, 24.

Viviani Giovanni, id. 80, di Sezzè, benestante.

Rebuffo Stefano, id. 49, di Sezzè, opp. guardia Sanità.

Zenone Angela nata Ferrero, id. 41, di Canischio, casalinga.

Parola Carlo, id. 66, di Asti, calzolaio.

Fallero Giovanni, id. 54, di Pardesono, ex-macchinista.

Bertola Giuseppe, id. 57, di San Damiano d'Asti, fanchino.

Borgogno Caterina, id. 73, di Montemagno, cont.

Boidi Francesco, id. 42, di Castellazzo Bormida, fu.

Bianco Luigi, id. 67, di Oddenino Grande, contad.

Alino Giovanni Annibale, id. 47, di Mondovì, negoz.

Vercellio Vittorio, id. 35, di Vaglinana, parrucchi.

Chiesia Giacomo, id. 57, di Balangero, falegname.

Bossi Barlaccione, id. 72, di Gassino, pensionato, via Venti Settembre, 81.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 26, negli ospedali, istituti, soc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

REATI E PENE

Le pillole "Pink,, in Tribunale

(Tribunale penale di Torino — 15 febbraio).

Non si tratta di *réclame* che si voglia aggiungere a quella, così clamorosa, del celebre specifico: nè di discussione sul valore e sulla efficacia delle pillole miracolose; no; queste non furono che l'occasione per cui oggi fu dibattuto interessante giudizio a carico di sul Orso Giuseppe, Castagnone Primo, Lepora Michele e Marino Pietro.

Le pillole erano, come si dice *in gergo* commerciale, il corpo del delitto. Perchè apparisse a secondo del capo d'accusa, l'Orso Giuseppe, impiegato della Società anonima stabilimenti chimici Schiapparelli, ed anche prima quand'era alle dipendenze del solo Schiapparelli, avrebbe specialmente preso di mira nei suoi intenti delle pillole Pink, rubandone in grande quantità, sottraendole pel suolo piazza ad un prezzo naturalmente minore del costo. E Primo Castagnone sarebbe stato da intermediario fra i compratori e il ladro, scrive l'accusa, ricevendo parecchi dei medicinali dall'Orso sottratti, per venderli e dividerne il ricavo della vendita. Il Castagnone, intervenuto di un museo, ma pure rappresentante di qualche prodotto affine a quelli farmaceutici, conosciuto dei più rinomati specifici di Galeno, a parecchi di costoro ebbe ad offrire le pillole Pink, e poichè il prezzo era, per quanto di pochissimo, inferiore al prezzo normale, così quei farmacisti ebbero ad acquistare piccole e grosse partite di scatole.

Senonchè il giuoco delittuoso del signor Orso durava già da un pezzo: di più diveniva sospetta quella continua offerta di pillole fatta da un privato indipendentemente dalla casa madre, depositaria e rappresentante delle pillole Pink. La Ditta Schiapparelli fu messa sull'avviso, per quanto a sua volta essa medesima avesse acquistato una forte partita di scatole di pillole da quella Ditta fatesa casa col Castagnone ebbe maggiori rapporti. E così fu scoperto il ladro, il quale finì per confessare; indennizzò, in parte, il danno arrecato ai suoi principali e poi... si eclissò. Castagnone fu ritenuto quale ricettatore. I farmacisti che avevano acquistato le pillole a prezzo inferiore al normale, e resituirono le scatole o pagarono alla Ditta Schiapparelli la differenza. I signori Lepora e Marino della Ditta Belmonte, che non vollero sapere di indennizzi nè di pagamento alla Ditta Schiapparelli, ritenendo e proclamando energicamente la loro buona fede, furono denunciati insieme all'Orso ed al Castagnone. Quest'ultimo fu rinviato a giudizio per ricettazione dolosa; l'Orso per furto qualificato e continuato; il Lepora e il Marino semplicemente per la contravvenzione di cui all'art. 480 Codice penale, e cioè per acquisto di oggetti che potevano sospettarsi provenienti da reato. D'altra parte costoro non ebbero che a rivendere a 2 40 ciascuna le scatole che avevano acquistato a 2 25, mentre il loro prezzo normale è comune è di L. 3 45. E lo sanno bene i consumatori dello specifico, che in verità, dato il suo valore intrinseco, costa un po' carticchio! Comunque, nonostante il non rilevante guadagno, anche Lepora e Marino dovettero difendersi dall'accertamento di una contravvenzione, il che però non impedì loro di costituirsi pure Parte civile contro l'Orso, ladro, e Castagnone, ricettatore: tale costituzione (notevole nella cronaca del giudizio) fu dal Tribunale ammessa, dopo le istanze dell'avvocato Abramo Levi.

Ma l'Orso al giudizio fu contumace non si presentò il Martino; in contraddittorio di Castagnone e di Lepora si svolse il processo, in cui sfilò una dozzina di farmacisti e fu occupata l'intera giornata e fu vivace e profonda la discussione.

Fu condannato l'Orso a 3 anni di reclusione; il Castagnone ad 1 anno e 6 mesi della stessa pena ed a 200 lire di multa; a Lepora e Marino fu applicata una semplice ammenda di L. 300.

Presidente: avv. Drago; P. M.: Rameri; Parte civile: avvocato P. A. Ornodei; pros. Geymonat; Difesa: avvocati Abramo Levi, C. A. Damiani, Canno e Largo; cancelliere: Usolio.

Conflitti fra liberi lavoratori e leghisti in quel di Mantova.

Mantova, 15, ore 21.

A Castel Belforte, grosso Comune del Collegio di Mantova, stanotte, mentre tenevasi una festa da ballo di liberi lavoratori, molti leghisti irruppero nella sala: avvenne un tafferuglio. Intervennero i carabinieri, i leghisti fecero una violenta ribellione. Si ebbero due feriti e si fecero dieci arresti, fra cui quello di Tavella Arturo, capo dell'organizzazione socialista del paese.

Il Congresso provinciale dei socialisti oggi proclamò, contro le previsioni, Enrico Dugoni candidato nel Collegio di Ostiglia, e deliberò di dare l'appoggio nel Collegio di Mantova alla candidatura radicale del prof. Ugo Sciolari.

Arti e Scienze

La stagione del Regio
Imprevidenza, od incuria?

E' con un senso di disgusto più assai che di sorpresa (in materia teatrale nulla più può sorprenderci) che apprendemmo ieri il nuovo rinvio della *Norma*.

Causa di esso, a quanto ci si dice, la deficienza del tenore. E veramente non occorreva giungere alla prova generale di sabato scorso per accorgersi che quel «*coureur de Vestales*» d'un Pollione, non avrebbe mai potuto attribuire al timbro della sua voce i suoi successi erotici, a meno che altri fossero i guai della antiche sacerdotesse d'Irminsul.

Egli andò così a far compagnia a qualche altra vittima del furore druidico, e per questa sera i cartelloni annunziano ancora una rappresentazione popolare di «La Gioconda», con la Giudice protagonista, e il tenore Mannucci.

Ciò accade a *stagione* inoltrata: quando cioè le rappresentazioni d'abbonamento sono ridotte a meno di una ventina ed oltre la *Norma*, sono promesse e devonsi rappresentare ancora l'*Iris* del Mascagni ed *Bellera*, la nuova opera del Montemezzi.

Di fronte a così gravi e caratteristici segni di decadimento, noi, che già esprimemmo tutta la nostra meraviglia vedendo annunciate con inqualificabile leggerezza opere, che mancavano di quella preparazione elementare, la quale consiste nell'essere almeno sicuri della bontà dei cantanti, di cui si dispone, non possiamo a meno di domandare che cosa intenda di fare, nei rapporti col nostro più grande teatro, quella Società lirica internazionale, che, annunziata con grande pompa, parve per un momento volere redimere l'arte lirica nazionale.

Dove sono i pronti provvedimenti nel caso di improvvisi ed imprevedibili ostacoli? dove i cantanti di grido, esaltanti di uno in altro dei teatri, feriti dalla società? dove una parte almeno delle molte promesse?

Torino non ha ad essere la Cenerentola per favorire qualche altra città più vicina al nucleo d'azione della nuova società. Ne deve subire — forse unica — le conseguenze di intestine discordie, se pure negate almeno ugualmente esiziali nella sostanza agli interessi artistici del nostro massimo teatro.

Intanto le lagnanze diventano valanga, e quell'*esenzionismo* di protesta, che crea al Regio continui e spiacevoli vuoti, potrebbe degenerare alfine in qualche cosa di peggio.

Non proviamo nessun gusto ad allegarci a Cassandre, comprendiamo anche certe difficoltà; teniamo conto di qualche cosa di buono in passato; ma la verità ci costa ed prompe indignato sul labbro, poichè esso è altresì l'ecò fedele di cento proteste, che continuamente giungono a noi.

Iddi intanto, cui tocca, che l'inasprire gli animi non è il mezzo migliore per far giudicare serenamente dal pubblico, eccitato dalla lunga attesa, quella *Norma*, che si promette nuovamente per giovedì, o per sabato venturo.

"La Vedova allegra,,
al Politeama Chiarella

Bastò l'annunzio della popolare operetta del Lehar perchè il Politeama Chiarella si affollasse ieri sera di un pubblico quale non mai o raramente mi vedemmo.

E la serata trascorse fra gli applausi, con l'aggiunta di qualche *bis* indiscrete, richiesto da pochi e talora anche a sproposito, come dopo l'ottetto famoso, eseguito abbastanza volgarmente.

Giustizia vuole peraltro che si dica come questa riproduzione di *La vedova allegra* è in genere lodevole. In essa notammo una certa ricerca della finezza, sovratutto nell'esecuzione orchestrale e nel canto della protagonista, Anita Fontana, donde l'stile — quasi completo — dal paleoscenico di quelle trovate grossolane di gesti e di motti che stimmi avrebbero dovuto fare il loro tempo.

Certo la recitazione manca di affiatamento; essa procedette alquanto stentata e fiacca, a priva di quella vivacità che è tanta parte nella bellezza e nel successo di un'operetta.

Ma certo gli artisti, che parvero quasi colti da panico di fronte all'insolito spettacolo di un teatro gremito di pubblico elegante, verranno rinfrancandosi

Pinqué sovratutto il Rosa (Danilo) e assai di più la Fontana, che ha voce gradevole e buona scena, specialmente quando si accontenta di essere attrice d'operetta e non allegria il canto a più vaste pretese.

Bicchi — e molto spesso di buon gusto — i vestiari, e lodevole lo scenario.

La vedova allegra avrà certo un buon numero di rappresentazioni.

L'Argentina e la *Fedra* di G. D'Annunzio.

Roma, 15, ore 22.

Intorno alle voci corse di trattative per la rappresentazione della *Fedra* di D'Annunzio a Roma, il *Giornale d'Italia* pubblica: «Tra il Consiglio di amministrazione del teatro Stabile ed il poeta, non sono state iniziate trattative. Vi sono state soltanto vaghi *pourparlers* i quali finora non hanno avuto alcun seguito. Del resto per l'imminente anno comico, l'*Argentina* ha aggiunto tali e tanti impegni che avrà ben poco da fare per esaurirli tutti, e pare difficile che in queste condizioni gli amministratori vogliano a cuor leggero assumerne un nuovo per quanto possa apparire loro utile ed allettative l'idea di mettere in scena, per la prima volta, la tragedia or ora condotta a compimento, da Gabriele D'Annunzio.

«Come spettacolo di riserva, cioè tale da suscitare per la sua grandiosità, l'interesse di ogni classe di pubblico, nella nuova stagione, dovrebbe valere specialmente *Il Sogno di una notte di estate*, tradotta da Diego Angeli, per il quale Caramba dovrebbe preparare tutto l'allestimento. Ma intanto si dice che la nuova stagione di quaresima sarà quasi certamente aperta con *Risorgimento*, il nuovo dramma storico di Domenico Tumiati, e Roma non ancora rappresentato. Pare, almeno per ora, dopo il cortese rifiuto di Roberto Bracco, che si sia rinunciato al proposito di nominare il direttore generale del teatro, anche per evitare, si dice, quella eccessiva, inutile molteplicità di cariche e di attribuzioni, in cui si volle vedere per il passato una delle principali cause delle non liete vicende dell'*Argentina*. Tosi C. Palladino finirà con l'accentrare in sè le attribuzioni e le responsabilità relative all'andamento artistico dell'istituzione, eccezione fatta, naturalmente per la scelta del repertorio, per il quale egli sarebbe assistito da una speciale Commissione.

Un detenuto che scappa dall'ospedale di Pammatone.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 1,30:

Il giovane Gabriele Stratta di Giuseppe, d'anni 31, il giorno 28 novembre scorso ospitò cinque colpi di rivoltella contro certo Elio Garrone, d'anni 25, ferendolo gravemente; in seguito a questo mancato omicidio lo Stratta era stato arrestato e tradotto alle carceri di Marassi. Dopo qualche mese, causa un male che lo affliggeva, si ridusse in grave stato e venne ricoverato all'ospedale di Pammatone. Un qualche giorno egli era in convalescenza e vestiva i propri abiti. Questa sera, eludendo la vigilanza del piantone che lo guardava a vista, fuggì dall'ospedale e si rese irreperibile. L'Autorità sta facendo attive indagini per rintracciarlo.

SPORT

SCHERMA.
Gara di scherma alla Società Ginnastica.

Ieri sera, 15 corr., ebbe luogo nella sala di scherma della Società Ginnastica, diretta dal maestro Ettore Dubbene, una festa d'armi, allietata dalla presenza di gentili signore e signorine e di distinti signori appassionati cultori della nobile arte.

Vi assistevano brillanti assalti i signori maestri Fiorni, del genio ferroviari, Calogero, del 4.o bersaglieri e Pivetta, del 32.o fanteria, gentilmente intervenuti ed i signori dilettanti; allievi della sala, ing. Botto-Micca, avv. Micali, avv. Negri, Norsa, ing. Pettazzi, Puzzi. Tennero la maestra simpaticamente il maestro Dubbene e Rag. cav. Manzella.

Agli intenti sportivi si associò un generoso movimento di carità, ed a favore degli infelici feriti di Calabria e di Sicilia si raccolsero, costituendo volontarie oblazioni, L. 62 05.

PODISMO.
La corsa dei 6 giorni a New York.

Ci tel

ULTIME NOTIZIE

Causa l'interruzione delle linee telefoniche con Parigi, anche questa notte ci è mancato completamente il nostro servizio speciale dall'estero.

Dopo la caduta di Kiamil Pascià

Il nuovo gabinetto è essenzialmente "giovane-turco,,

Costantinopoli, 15, ore 24.

Il nuovo Gabinetto ha uno spiccato colore «giovane turco». I giornali ne pubblicano la lista definitiva. Eccola: Hilmi pascià, presidenza ed interni; Rifaat, esteri; Riza pascià, marina; Ali Riza pascià, guerra; Zia Eddin, sceicco dell'Islam. Gli altri ministri mantengono i loro portafogli. Si annuncia pure che lo scrittore arabo Mohamed pascià, sarà nominato tra giorni, ministro dell'*Evkaf* (fondazioni pie) in sostituzione di Zia Bey.

La politica estera non subirà variazioni.

Il precipitoso distacimento del Gabinetto di Kiamil pascià — che ha segnato una strepitosa vittoria del comitato «Unione e Progresso, — non mancò di provocare nei circoli diplomatici ed all'estero, grave inquietudine per gli eventuali mutamenti che il nuovo ministero avrebbe potuto portare alla politica estera. Il momento non potrebbe essere più decisivo e delicato, essendo ancora in corso i negoziati con l'Austria e con la Bulgaria. A Pietroburgo, a Vienna, a Sofia ci si è chiesto in questi giorni, che cosa sarebbe accaduto del progetto Isvolski e del trattato austro-turco, in via di accettazione. Si è infatti annunziato un colloquio dell'ambasciatore ottomano a Pietroburgo, con il ministro degli esteri russo, il quale aveva fretta di ricevere assicurazioni in proposito. Ora si assicura che Hilmi pascià ha intenzione di non cambiar nulla nella politica estera del suo predecessore e così i negoziati con l'Austria e con la Bulgaria saranno continuati senza indugio, senza il minimo mutamento sostanziale. Perciò il messaggio che Kiamil pascià fece rimettere nelle mani di Isvolski, qualche ora prima di lasciare il suo posto ad Hilmi, si deve ritenere come definitivo e decisivo per l'accettazione, da parte del Governo ottomano, della proposta russa, modificata formalmente secondo la contro-proposta turca.

Disordini imminenti?

Costantinopoli, 16, ore 2.

Quantunque l'ordine non sia stato generalmente turbato, parecchi colpi di rivoltella sono stati sparati fersera in diversi punti della città, producendo del panico nel quartiere di Gosla. Corre la voce di disordini imminenti.

Roosevelt a riposo.

I suoi viaggi in Africa e in Europa.

New York, 15, ore 23.

Ritirandosi il 4 marzo dalla presidenza degli Stati Uniti, Roosevelt, che ha più di 25 anni di vita pubblica, ha deciso di riposarsi e di ricrearsi con un viaggio all'estero, di due anni. Egli passerà un anno in Africa e l'anno successivo visiterà alcune grandi capitali europee. In Africa Roosevelt dirigerà una spedizione scientifica, promossa dalla *Smithsonian institution* di Washington. Di questa spedizione faranno parte Kermit Roosevelt, figlio del presidente e tre valenti naturalisti americani; il maggiore Edgar A. Mearns, Y. Loring Allen e Edmund Heller. La spedizione risalirà nell'Africa centrale, collezioni di mammiferi, uccelli, rettili, insetti e piante. Queste collezioni saranno depositate poi nel Museo nazionale degli Stati Uniti a Washington. La spedizione partirà, probabilmente da New York il 16 marzo sul *Kaiser Albert* del *Norddeutscher Lloyd*, diretto a Napoli, ove giungerà il 25. A Napoli i membri della spedizione si imbarcheranno forse il 5 aprile, per il porto di Kilindini; il 24 aprile, colla ferrovia dell'Uganda si recherà a Nairobi e, dopo aver fatto parecchie escursioni da questa base, continuerà in ferrovia per Port Florence. Sul lago Vittoria Nyanza, la spedizione traverserà l'Uganda e percorrerà per tutta la sua lunghezza la vallata del Nilo, giungendo a Kartum verso l'aprile del 1910. A Kartum, Roosevelt sarà raggiunto dalla sua signora, che lo accompagnerà poi nel suo viaggio in Europa. Roosevelt si tratterrà in Europa circa un anno. Egli ha accettato l'invito di tenere conferenze all'università di Oxford, alla *Sorbona* di Parigi e alla università di Berlino.

Un omaggio in diciottesimo del capitano Koperà.

Ginevra, 15, ore 1,30.

La gendarmeria ha arrestato presso Saint-Pierre Cherigny certo Eugenio Merigot, originario di Saint-Pierre de Fursac, soldato del 28.o reggimento di fanteria a Limoges. Il sindaco di Sauviat ricevette lunedì mattina la visita di un militare, che gli annunciava l'arrivo in quella località di un distaccamento di 30 uomini del 28.o reggimento fanteria. Egli diceva di essere venuto con l'incarico di preparare l'accantonamento. A Sauviat lo spargersi di tale notizia destò gran gioia, perchè il passaggio dei soldati è accolto ovunque con gran piacere. Il militare si recò poscia presso un albergatore e gli domandò se potesse alloggiare venticinque uomini.

— Con piacere — rispose il trattore.

— Voi riceverete dunque stasera i legumi e le porzioni necessarie. Per intanto servitemi un pranzo.

Quindi, condottosi dall'albergatore, si recò presso il macellaio, acquistando la carne destinata al distaccamento, e fece poi un giro presso alcuni altri alberghi per fissare alloggi. Dopo aver adempiuto ai suoi incarichi, prendendo a pretesto di dover fare una commissione particolare, si avviò verso Châteauneuf-Morchiew. I commercianti abitanti capirono allora di aver avuto a fare con un truffatore ed avvertirono la gendarmeria, che riuscì più tardi ad arrestare il falso militare, che fu condotto alle carceri in attesa del giudizio.

Un piroscafo affondato
37 naufraghi.

Ci telegrafano da Anversa, 15, ore 24:

Il piroscafo *Justinien* ebbe una collisione con una nave sconosciuta al largo dell'isola Alcoran, presso Gibilterra. Il piroscafo affondò e vi sarebbero 16 annegati. Ad Algeri il vapore tedesco *Ibarrina* portò 20 uomini raccolti dal legno naufragato, l'equipaggio del quale erasi rifugiato in un canotto. Alcuni marinai hanno dichiarato che venerdì scorso, durante una forte tempesta, la loro nave — proveniente da Orano — ebbe una collisione con un veliero, di cui ignorasi la nazionalità, a 100 miglia da Gibilterra. L'*Justinien* affondò rapidamente e anche il veliero sarebbe affondato. Secondo le prime informazioni vi sarebbero in tutto 37 annegati.

La «Parigina» funzionerà prossimamente.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 1.

Vi ho già telefonato che probabilmente la ghigliottina funzionerà in questa settimana a Parigi, e che il «cliente» di Deibler sarebbe Stievenard, condannato a morte dalla Corte d'Assise della Senna il 24 dicembre 1908. Stievenard è un *apache* temibile: egli aveva scontato a Fresnes una condanna, quando la sera stessa della sua liberazione uccise uno dei suoi amici, che egli accusa di averlo designato alla Polizia. Tranquillo, egli si diceva certo della grazia presidenziale, e ogni giorno ai suoi guardiani racconta i suoi progetti per l'avvenire. La Commissione delle grazie, come vi ho informato, ha esaminato il *dossier* di questo miserabile ed ha emesso parere sfavorevole, contro il quale Fallières non potrà andar contro. E' per questo che credo sapere che Stievenard non tarderà a pagare già esaminato la «Parigina», la macchina per la giustizia il suo debito. Deibler ha destinato alle esecuzioni delle alte opere di giustizia nella capitale, e sembra che — benchè sia inattiva da dodici anni — essa possa eseguire, ancora il dover suo con felicità e rapidità. Delle discussioni si sono elevate a proposito dell'installazione della ghigliottina nella corte della *Santé*, la porta principale della prigione. Essa dovrebbe restare aperta per conformarsi alla legge vigente sulla pubblicità delle esecuzioni capitali. Tutto ciò si accomoderà all'ultimo momento, e se, come si afferma l'esecuzione di Stievenard avrà luogo nella settimana corrente, essa si farà in condizioni tali che la legalità sarà rispettata.

Due altri condannati a morte attendono egualmente alla *Santé* di essere messi al corrente della loro sorte: Dujeu e Didelot, gli assassini della gioielliera della via De Rondy. La Commissione delle grazie non si è ancora pronunciata sul loro caso e non lo farà che dopo la liquidazione del caso Stievenard, sulla quale l'ultima parola spetta però a Fallières.

L'esecuzione nel cortile della Santé sarebbe illegale.

Sulla questione della legalità dell'esecuzione nel cortile della *Santé* ho voluto interrogare l'avv. Benoit Stein, difensore del condannato. Ecco quanto egli mi ha dichiarato:

— L'esecuzione fatta in queste condizioni sarebbe illegale, poichè l'articolo 26 del Codice penale dice che l'esecuzione si farà su una piazza pubblica del luogo indicato dalla sentenza di condanna. Inoltre una circolare interpretativa, in data 29 marzo 1895, aggiunge che «ai termini dell'art. 26 del Codice penale le Corti d'Assise debbono indicare il luogo, cioè il Comune dove si compirà l'esecuzione di una sentenza portante pena di morte». Non è dunque permesso di designare la piazza dove si farà l'esecuzione, perchè la polizia delle vie e delle piazze pubbliche è nelle attribuzioni dell'Autorità municipale. Ora l'Autorità municipale è rappresentata a Parigi dal prefetto della Senna e dal prefetto di polizia, che non hanno alcun diritto sulla polizia interna delle prigioni se non dal punto di vista del rilascio dei permessi di visita.

Abbiamo voluto chiedere all'egregio avvocato ciò che vi era di vero nella notizia che vi ho trasmesso, che cioè la Commissione delle grazie aveva emesso parere sfavorevole alla domanda del suo cliente.

L'avvocato, certamente, non era al corrente delle voci che sono corse, giacchè ha così risposto alla mia domanda:

— Io ho fatto visita di cortesia al direttore degli affari criminali e delle grazie e al Ministero della giustizia, ma sono alcuni giorni, e so che il *dossier* è nelle mani della Commissione.

— Quale impressione vi ha fatto questa intervista?

— Mi è sembrato che la Commissione delle grazie desideri dare un esempio a Parigi.

Gli ho comunicato allora la notizia, che è ormai ufficiale: egli ne è rimasto addolorato e quindi ha aggiunto:

— Io non ho il diritto di presumere quale sia la decisione del presidente della Repubblica. Lui solo, in questo momento, è giudice sovrano. Però mi è permesso di sperare che dopo la visita che gli farò prossimamente, una misura di clemenza interverrà a favore del mio cliente. Perchè, dopo dodici anni di interruzione, si riprenderanno per lui a Parigi le esecuzioni capitali? Notate che egli ha giustamente per difensore un avvocato che ha fatto la campagna in tutta la Francia per l'abolizione della pena di morte.

Le Bargy sarà il Galli?

Parigi, 15, ore 23.

La *Liberté* pubblica la notizia — riferitale da un amico del noto attore — che Le Bargy lascierà la Comédie Française per rappresentare a l'*Ambigu*. Egli riceverebbe per ciò un corrispettivo di 150 mila franchi all'anno. Come si sa, sul Le Bargy cadde già la scelta di Edmondo Rostand: ma ogni decisione parve abbandonata in seguito alle opposizioni avanzate dalla Direzione della Comédie. I cui statuti vietano che gli attori scritturati da essa possano recitare su altri teatri.

La morte dell'accademico Beauregard

Parigi, 16, ore 1.

E' morto Costa Beauregard, membro dell'Accademia francese. Aveva 73 anni ed era originario di famiglia italiana della Savoia.

I furori di un ubriacone.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 1,30:

Poco mancò che la piccola cittadina di Clermont Ferrand non fosse teatro di un terribile e raccapricciante parricidio. Ieri sera il contadino Pietro Brun, di 35 anni, padre di tre figli, rientrava a casa dai suoi genitori, contadini anch'essi a Combaude, in uno stato di completa ubbriachezza. I due vecchi lo ripresero vivamente per il triste spettacolo che egli dava di sè, ma durante la discussione l'ubbriaco divenne furioso e, malgrado l'intervento della madre per calmarlo, riacciò dal muro un fucile, facendo fuoco per due volte nella direzione di suo padre e di sua madre, che fuggirono spaventati. Fortunatamente i colpi andarono a vuoto.

Il Brun è stato arrestato.

Il Governo francese non vuole occuparsi della morte di Felix Faure.

Parigi, 16, ore 1.

Come è noto, per interrompere la prescrizione decennale, relativamente alla morte misteriosa di Felix Faure, il deputato nazionalista Delahaye ha indirizzato giorni or sono al decano dei giudici istruttori di Parigi, una lettera, colla quale dichiarava di costituirsi parte civile nel processo contro ignoti che egli intendeva fosse aperto a questo proposito. Il signor Albanel ha subito trasmesso la querela del signor Delahaye alla procura della repubblica per le opportune conclusioni. La procura della Repubblica doveva risolvere questa questione: può o non può essere accolta la domanda di costituzione di parte civile da parte di un cittadino?

In principio la costituzione di una parte civile non può essere fatta che da una persona avente un interesse diretto pecuniario o morale nell'affare perseguito. Resta a sapere se tutti i cittadini francesi non possono pretendere di avere un interesse morale a che la giustizia sia efficacemente resa e si porti conseguentemente parte civile in un affare così delicato e così oscuro come quello della morte di Felix Faure. Se la procura stimasse che il signor Delahaye non ha alcun interesse diretto pecuniario nè morale nell'affare, rigetterà la sua richiesta e la prescrizione avrà luogo. Se al contrario la procura ammettesse la ricevibilità della querela e della costituzione di parte civile, sarà incaricato un giudice istruttore dell'istruttoria e la prescrizione sarà interrotta.

Dopo tre giorni di studio la procura della Repubblica ha preso le sue conclusioni sfavorevoli alla domanda del Delahaye.

Il giudice istruttore infatti ha pronunziato un'ordinanza con la quale dichiara che non vi è luogo ad aprire una istruttoria nella querela di Delahaye, contro uno sconosciuto, circa la morte di Felix Faure. L'ordinanza crede che nessun fatto giustifica la verosimiglianza dell'accusa di Delahaye il quale ricorrerà dinanzi alla Camera di accusa.

Questa ordinanza non ha fatto che ritardare in chi l'aveva, la convinzione che il Governo della Repubblica abbia convenienza a non agitare nessuna fiaccola intorno alla bara dell'antico presidente, misteriosamente defunto e sia molto contento che la prescrizione cada sull'oscuro affare. D'altra parte l'on. Delahaye prende lena, e dichiara di voler mandare innanzi la sua iniziativa ad ogni costo. Così l'affare Steinheil avrà il suo contorno presidenziale.

Gregory querela M.me Steinheil
come responsabile della morte di Felix Faure.

Parigi, 16, ore 1,30.

Gregory — il giornalista del nazionalismo, che attentò contro la vita di Dreyfus — ha presentato querela contro la signora Steinheil, che egli accusa di avere fatto morire Felix Faure per omicidio, per imprudenza ed omicidio volontario. Gregory si costituisce parte civile, in qualità di cittadino francese, beneficiario della costituzione repubblicana, che reclama un giudizio contro chi cagionò la morte del tutore statuario della costituzione.

Questa querela, dopo la denuncia del deputato Delahaye e in seguito all'ordinanza negativa del giudice istruttore, viene ad ingrossare l'affare Steinheil, non solo, ma minaccia di creare al Governo seri fastidi.

Lo «sventratore» seguita a far strage
18 attentati.

Berlino, 15, ore 24.

Lo sventratore seguita a menar la strage nel gineceo popolare di Berlino. Alle sette vittime e ai quindici attentati che già hanno gettato il terrore nella capitale se ne aggiungono tre. Il misterioso delinquente «lavora» sempre ad un modo: passa, colpisce e scompare. Chi è? Dov'è? La Polizia aveva fatto molti arresti in questi ultimi giorni, e si diceva che su alcuni arrestati pesavano seri indizi; ma poi che il misfatto si è ripetuto anche oggi ed in tre edizioni, conviene ammettere che lo sventratore è tuttora ucci di bosco. Le tre donne furono colpite alle 3 del pomeriggio, nel sobborgo orientale della città a Rigdorf. Una di esse fu offerta alla gola e ricevette una coltellata in una coscia. Fortunatamente il capo che la donna teneva al fianco deviò il colpo.

Dopo questi nuovi attacchi la caccia allo sventratore — che minaccia di fare maggior male di lui — riprenderà lena. Guai a quel passante che lui l'urla di vagabondo, di nonno dubbio e che viene sorpreso in indugi presso le abitazioni popolari, sulle cantonate dei sobborghi, all'uscita delle fabbriche! Se una ragazza impaurita grida: «Lo sventratore!» è finita per lui. La folla è pronta a fare giustizia sommaria del primo indiziato. La Polizia, preoccupata anche di questo stato di panico furioso della popolazione, intensifica la vigilanza e le ricerche; ma i più non hanno fiducia nel successo delle sue operazioni. Ancora un po' e nessuna donna di Berlino si attenterà ad uscire sola di casa, neanche a mezzogiorno.

Gorki vive indisturbato a Capri.

Roma, 15, ore 22.

La *Ragione* pubblica: «A proposito del mandato di cattura spiccato dalle Autorità russe contro Massimo Gorki, risulta che presso il nostro Governo nessuna domanda è pervenuta, e, del resto, verrebbe negata, per suo estradizione. Il Governo italiano ha sempre sorvegliato Massimo Gorki, durante la sua permanenza in Italia. E' noto come due anni fa fu chiamato dai socialisti romani per commemorare l'anniversario della «settimana rossa» di Pietroburgo. Il Governo italiano diffidò Gorki di accettare quell'invito, sotto minaccia di espulsione. Il contegno del Governo fece alla Camera un'eco per parte dei deputati socialisti, ma ciò nondimeno la sorveglianza più attiva continuò ad essere esercitata intorno al rivoluzionario russo, il quale continua a condurre a Capri una vita assai riservata.

«Si vuole da qualcuno che il provvedimento del Governo russo miri allo scopo di intimidire Gorki, così da indurlo ad abbandonare l'Italia nel caso che debba avvenire la visita dello Tsar. Ma ciò sembra inverosimile dal momento che, non concedendo il Governo italiano l'estradizione, Gorki può restare indisturbato nel nostro paese».

V. Wright a Roma.

Roma, 16, ore 22.

Per invito della Società di aviazione giungerà prossimamente a Roma il celebre aviatore americano Vilbur Wright, col suo aeroplano più perfezionato. Wright si impegna a compiere venti voli col suo apparecchio, e ad insegnare il maneggio di esso ad una persona scelta dalla Società. I voli, che avranno luogo ai primi del prossimo marzo quasi certamente sui prati di Centocelle, serviranno come collaudo dell'apparecchio, che poi sarà acquistato dall'Associazione per lire 25 mila. Il socio che dovrà impraticirsi del nuovo *sport* è stato scelto nella persona del tenente di vascello Calcagno.

La guerriglia dei dervisci nella Somalia italiana

Roma, 15, ore 22.

Il ministro Tittoni ha ricevuto (via Kisimaio Zanzibar) un telegramma del reggente il Governo della Somalia italiana, in data Mogadiscio, nove corr. Da quel telegramma risulta quanto segue: «Nella regione Balad Teleille, fuvvi recentemente un risveglio dell'attività dei Dervisci, appartenenti agli Illivi, Daud, Mobilen, Scidle, Madle, Dinlenatan. Essi si riunirono proponendosi di tagliare la strada Mogadiscio-Afgoi e attaccarono il 1.o febbraio il Dullalè, uccidendo un uomo e una donna; ma furono respinti dalla popolazione, lasciando sei morti.

«Per proteggere le popolazioni amiche il comandante le truppe, partendo da Mogadiscio il due febbraio fece con forze sufficienti una escursione militare su Balad e Teleille, che trovò sgombre; i Dervisci si erano rifugiati sulla destra dell'Uebi Scebeli. Teleille fu bombardata. Nel recarsi su Balad, le nostre truppe vennero accolte a fucilate, sparate dai Dervisci, nascosti dietro la Duna; ma questi furono dai nostri messi in fuga con qualche colpo di cannone. Le truppe rientrarono a Mogadiscio il nove febbraio. In seguito a questa escursione, i Dervisci precipitosamente si ritirarono tra i Mobilen, ciò che, secondo il giudizio del reggente il governo del Benadir, fece perdere gran parte del loro prestigio sulle popolazioni».

L'on. Bissolati
accetta la candidatura nel 2° di Roma contro l'on. Santini.

Roma, 15, ore 24.

La questione della candidatura al II Collegio per parte del blocco è definitivamente risolta, poichè l'on. Bissolati ha questa sera accettato. Ecco come si è svolta la cronaca. Questa sera alle Marmoreille ha avuto luogo una nuova adunanza dell'Unione Socialista Romana per deliberare definitivamente intorno all'atteggiamento che il partito socialista dovesse assumere nei Collegi elettorali di Roma. Naturalmente la questione più grave era quella riguardante la candidatura del II Collegio, che, come è noto, era stata rifiutata dall'on. Bissolati, che era stato designato da un ordine del giorno votato in una assemblea precedente.

L'assemblea ha però nuovamente, dopo lunga discussione, deliberato di offrire la candidatura del II Collegio contro l'on. Santini all'on. Bissolati. Quindi ha deliberato di aderire alla candidatura Mazza al I Collegio, di non presentare nessun candidato al III Collegio contro l'on. Guido Baccelli, di combattere la candidatura Caetani al IV Collegio, e sostenere in sua vece l'avvocato Ascarelli, e di appoggiare anche la candidatura del repubblicano on. Barzilai al V Collegio.

Appena l'adunanza è finita, tutti gli intervenuti si sono uniti in colonna e si sono diretti verso la casa dell'on. Bissolati, per improvvisare una dimostrazione sotto le finestre del deputato di Pescarolo. La dimostrazione è stata calma e decorosa. Una Commissione di dimostranti è salita in casa dell'on. Bissolati a rendergli nota la deliberazione dell'assemblea finita pochi momenti prima, e a pregarlo di voler accettare la candidatura nel II Collegio, poichè i partiti popolari di Roma erano sicuri che solo sul suo nome era possibile si verificasse un vittoria contro l'on. Santini. Hanno parlato parecchi della Commissione, mentre abbasso si improvvisava una specie di piccolo Comizio.

L'on. Bissolati ha finito per accettare: quindi la piccola dimostrazione si è sciolta al grido di «Viva Bissolati! Viva il blocco dei partiti popolari nel II Collegio!». Nessun incidente.

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato dall'Unione Socialista Romana nella sua adunanza di stasera: «L'Unione Socialista Romana, confermando la precedente deliberazione di porre una candidatura socialista al II Collegio; delibera di insistere presso il compagno Bissolati, perchè accetti la candidatura che tutta la democrazia romana ha salutato con vivo entusiasmo, e ritiene che una sua eventuale rinunzia non avrebbe ragione d'essere, dopo l'affettuosa esortazione fattagli dagli elettori socialisti di Pescarolo».

Anche i repubblicani si sono adunati ed hanno deliberato di appoggiare la candidatura Mazza nel I Collegio, di aderire alla candidatura Bissolati al II Collegio, di sostenere al IV la candidatura Ascarelli contro il duca Caetani, e di sostenere al V la candidatura repubblicana di Barzilai.

Uno straniero sospetto.

Lecce, 15, ore 24.

Venerdì notte i carabinieri di Scorrano, piccolo Comune della provincia, si imbatterono in uno straniero che si qualificò per Abbiete Ernesto, d'anni 23, da Elbing (Russia). Richiesto del passaporto, esibì invece un foglio di riconoscimento rilasciato al suo nome dal sindaco di Cannes. Il foglio, che fu osservato attentamente, venne riconosciuto alterato, per cui il viaggiatore venne dichiarato in arresto e ieri fu tradotto a Gallipoli. Interrogato, dichiarò di essere Reich Fel.x Arnold di Giuseppe, da Zaborowa, venuto in Italia in cerca di lavoro, e che avendo smarrito il passaporto per non cadere dei fastidi ricorse all'espediente di alterare il foglio di via fatto a Nizza.

Dalle circolari dei catturati del Ministero non risulta che egli sia ricercato sotto dossier nomi; però il suo contegno fa sospettare che egli sia ricercato sotto falso nome per qualche delitto commesso. Della cosa venne informato il Ministero per le disposizioni da prendere a suo riguardo.

La fine dell'incendio allo stabilimento Lanzavecchia

La fabbrica verrà ricostruita.

Ci telegrafano da Varese, 15, ore 22:

Solo stamane i pompieri poterono abbandonare l'enorme braciere dopo aver sconginrato ogni pericolo. L'incendio si ritiene sia stato prodotto da un cortocircuito elettrico: la ditta Lanzavecchia e C.ie è assicurata a tre Società d'assicurazione.

Oggi furono sul posto i rispettivi periti, che subito iniziarono i lavori di verifica. Per tutto il giorno fu pure un continuo andirivieni di cittadini, che commentavano la disorganizzatore del servizio incendi, che occasionò tanto disastro per la negligenza della nostra Giunta clerico-moderata.

In seguito al grave incendio, circa settanta operai rimangono senza lavoro. Lo stabilimento verrà ricostruito nel più breve tempo possibile.

L'arresto di un padre brutale.

Ci telegrafano da Lecce, 15, ore 22:

Da San Vito Normanno giunge notizia di un mostruoso delitto compiuto da un noto pregiudicato, certo Gargasse, il quale obbligava la figlia a cedere alle sue voglie brutali, sottoponendola ad insudicie sevizie. Compiuto l'orribile delitto, egli si dava alla latitanza, ma, ricercato attivamente dai carabinieri, venne ieri arrestato nelle campagne di Brindisi.

Rissa mortale.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 21:

Per questioni di donne si accese stamane, a tarda ora, una grave rissa tra due operai. Uno d'essi usando cavava di tasca il coltello, è stato dall'altro colpito da un colpo di rivoltella al cuore, e rimase morto immediatamente.

La piattaforma elettorale dei socialisti milanesi.

Intransigenza al 1° scrutinio.
Eventuale appoggio al Governo.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 2:

L'assemblea socialista finalmente decise come deve comportarsi nelle prossime elezioni politiche. Vi trasmetto integralmente il lunghissimo ordine del giorno, poichè lo credo abbastanza interessante:

«L'assemblea, riaffermando che il partito socialista, come espressione politica dei bisogni delle classi lavoratrici, tende a quello che è per esso l'unica e radicale soluzione della questione sociale, consistente nella socializzazione degli strumenti del lavoro e nell'avviamento dei lavoratori alla gestione collettiva dell'azienda sociale — al quale fine l'attuazione del programma minimo offre la necessaria e graduale agevolazione; — considerato che non vi è motivo di recare modificazioni sostanziali a quelle preminenti rivendicazioni che il recente Congresso di Firenze riaffermava; ispirandosi alle tradizioni del partito ed ai desiderati del Congresso della Confederazione del lavoro, additandole come lessera di lavoro socialista per la prossima legislatura, alla quale — anche per imperioso ammonimento dell'ora che volge — va aggiunto uno sforzo per la riforma e democratizzazione dei servizi pubblici di Stato, guarentiti dal libero controllo delle organizzazioni del personale e degli uffici, e l'affermata necessità di contrastare, col rispetto di tutte le fedi, alla invadenza di ogni influenza confessionale sul terreno politico ed amministrativo; designa come piattaforma della lotta imminente i capisaldi seguenti:

«1.o Riduzione immediata e graduale abolizione del dazio sul grano;

«2.o Riduzione della ferma, democratizzazione dell'esercito, opposizione recisa ad ogni aumento di spese militari, politica estera proporzionale aliena da ogni spirito di avventura con tendenza ad agevolare l'intesa internazionale e il disarmo graduale delle popolazioni;

«3.o Suffragio universale, rappresentanza proporzionale, indennità ai deputati;

«4.o Estensione dei miglioramenti e completo laicismo della scuola primaria, sviluppo di tutti gli organi di cultura popolare, tecnica e professionale;

«5.o Riforma tributaria informata ai criteri di una progressività di imposta coll'esame fiscale delle minori fortune, razionali provvedimenti diretti all'incremento delle case popolari, della cooperazione proletaria ed alla difesa dei consumatori dagli eccessi artificiali del caro dei viveri;

«6.o Sviluppo della legislazione del lavoro (proibitivo agricolo, estensione all'agricoltura delle leggi sugli infortuni, casse di maternità, tutela dell'emigrazione, disciplinamento dell'emigrazione interna — nell'interesse degli operai — assistenza sociale della vecchiaia, invalidità al lavoro, ecc.);

«7.o Revisione della legge sullo stato degli impiegati, difesa delle loro organizzazioni, riforma profonda dei servizi pubblici di Stato intesa ad irrobustirne il congegno;

«8.o Difesa e sviluppo della laicità dello Stato in tutte le sue manifestazioni di educazione e di assistenza pubblica nell'applicazione più rigida e, se occorre, colla integrazione della legge sulle proprietà delle corporazioni religiose, ecc.;

«Considerato che nessun fatto nuovo ed importante intervenne nella politica nazionale che autorizzi o consigli a modificare ciò che il Congresso socialista nelsi sua recente deliberazione imponeva in fatto di tattica elettorale, e confermando l'autonomia dei Collegi conviene che si consideri come tattica di eccezione l'appoggio a candidature non socialiste in base a programmi adottati dal Congresso;

«delibera di affermarsi sulla indicata piattaforma con tutta l'interezza della propria fisionomia e presentare nei varii Collegi di Milano altrettanti propri candidati con riserva — quando alcuno di questi resti escluso dal ballottaggio — di convergere in blocco i voti delle forze socialiste, così mobilizzate, su quei candidati di altri partiti i cui programmi più si accostino alla direttiva ed alla piattaforma socialista;

«affermi, infine, di insistere per la effettuazione dei suddetti capisaldi oltre le stesse contingenze elettorali, proponendosi di mantenere viva intorno ad esse l'agitazione del paese, affinchè la rappresentanza socialista possa proseguirla in Parlamento con tutti i mezzi adeguati, non escluso l'appoggio a quei futuri Governi che presentassero impegno di dimostrare coi fatti tendenze risolute a quel medesimo fine».

Le candidature democratiche.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 2:

Stasera si sono riuniti i democratici, i quali hanno deliberato di dare mandato al Consiglio direttivo di proporre candidature nei sei Collegi, proclamando fin da ora quelle del terzo e del quarto nelle persone dell'on. Mira, per il terzo, e dell'avv. Porro, per il quarto.

Le vittime della fame governativa
Il tentato suicidio di un impiegato a 44 soldi al giorno

Foggia, 15, ore 23.

Alle 14 di oggi il giovane Campanella Giovanni, da Napoli, avventizio presso l'ufficio del Catasto, entrato nella ritirata dell'ufficio medesimo, si sparò su colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il colpo deviò alquanto e penetrò in cavità, producendo una ferita pericolosissima. Alla detonazione accorsero i compagni d'ufficio, che prestarono al giovane le prime cure, finchè l'infelice fu trasportato all'ospedale. Il giovane da sei mesi era nell'Amministrazione del Catasto e percepiva 44 soldi come assegno giornaliero. E' facile immaginare come dovesse vivere di espedienti e quanto doveva riuscirgli di peso la vita! Egli ha lasciato tre lettere. Il suo stato è disperato. Il movente del suicidio deve appunto ricercarsi nella miseria.

Intorno al cadavere di una fanciulla.

Assassinata?

Biella, 15 ore 24.

Solo oggi sono venuto a conoscenza di un fatto abbastanza strano avvenuto a Serravalle Sesia. Nel pomeriggio del giorno 7 corrente, veniva trovato in prossimità di una cascina, che sorge vicino alla Sesia ed è affittata da certo Cominetti, il cadavere di una ragazza quindicenne, figlia all'affittavolo stesso. La poveretta era morta in seguito ad un colpo di fucile preso in pieno petto. Chi fece la macabra scoperta fu il figlio del proprietario della cascina, tal Mazzone Celso, il quale, avendo avvertito il rumore della detonazione, intuì che qualche cosa di grave era accaduto. Accorse, e trovò il cadavere della Cominetti. Il fatto si spiegherebbe così: la ragazza aveva preso un fucile, credendolo scarico, indi portatasi in campagna, si divertiva a toccare il grilletto, ma sfortunatamente partì un colpo, che la uccise. Siccome tale versione è abbastanza strana, si dubita che possa trattarsi di un delitto, e perciò l'Autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta, ordinando anche l'autopsia del cadavere. Stamane si recarono sul luogo il giudice istruttore ed il procuratore del re.

Una popolazione contro l'impianto di una linea tramviaria

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 24:

Una strana agitazione si è manifestata nella vicina città di Carbonara, ed ha assunto proporzioni allarmanti. Poichè si deve procedere ai lavori dell'impianto della tramvia elettrica interurbana, alcuni operai della Società Elettrica Barese si sono recati a Carbonara per l'abituale dei lavori. La popolazione, furente, impedì l'inizio di tali lavori, affermando che il binario, passando in mezzo all'antica piazza, ne deturperà i pregi.

Malgrado l'intervento dei carabinieri e dei maggiorenti del paese per convincere la popolazione a lasciar iniziare i lavori, e raccomandare la calma, essa non volle in alcun modo acconsentire a lasciar deturpare la preziosa piazza. Il sottoprefetto fu inviato stamane a Carbonara e suo capo-gabinetto per tentare di convincere quei buoni contadini a lasciar impiantare la linea tramviaria. La strana agitazione desta vivissima impressione in tutta la provincia.

La morte di una signora misteriosa
ammirata da Victor Ugo e in relazione con Giulio Favre.

Napoli, 16, ore 24.

Pochi giorni or sono moriva a Napoli, in una piccola casa sudicia, la vecchia signora del Carretto, la quale aveva sempre schivato la compagnia di qualsiasi persona, usando persino modi burberi verso quelli che si interessavano di lei. I giornali si occuparono del caso anche perchè nel popolino del quartiere, dove ella abitava, si diceva che la vecchia signora avesse lasciato una notevole fortuna. Di tale fortuna nulla si sa ancora. Il testamento non è stato ancora aperto. Intanto tra le carte della vecchia sono stati trovati dei volumi che ella scrisse in altri tempi e delle lettere interessanti. Ve ne è una fra le altre, di Victor Hugo, il quale scriveva alla signora, che nei suoi versi vi era più che un poeta, più che una donna; vi era la vita stessa d'Italia. Il grande poeta aggiungeva che egli inviava alla signora, non un ringraziamento, ma l'omaggio di uno spirito ad uno spirito. Un'altra lettera è di Giulio Favre, scritta all'indomani del conflitto di Aigues Mortes. L'uomo politico francese scriveva alla signora a proposito del conflitto: «La Francia e l'Italia sono due sorelle destinate da Dio a marciare unite per la stessa via. I loro Governi soltanto le hanno spinte ad una lotta empia. I volhanno spinte ad una lotta empia. Io non so dirvi quanto il mio cuore sanguini per questo tragico malinteso. I vostri nobili accenti contribuiranno a risvegliare da una parte e dall'altra delle Alpi sentimenti di fraternità, per mezzo dei quali la nostra santa causa avrà il suo trionfo. Sono più gli animi che i poeti rapiscono, che le volontà piegate degli uomini di Stato».

Duello a condizioni gravi
in seguito ad un incidente messinese

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21,5:

Stamane, fuori Porta Pia, si sono battuti alla sciabola il sottotenente di vascello Repetto, imbarcato sulla regia nave *Piemonte* e figlio del noto armatore genovese, e l'avv. Guido Arcoa, capo della squadra di soccorso inviata a Messina dopo il terremoto dalla Società «La Fratellanza». Il duello ebbe origine da un incidente avvenuto a Messina nei giorni che seguirono il terremoto. L'avv. Arcoa chiedeva che alcune barche della *Scilla* fossero destinate ad imbarcare i feriti gravi raccolti sotto le macerie. Il sottotenente Repetto, che momentaneamente si trovava a bordo della *Scilla*, rispose di non poter concedere le scialuppe chieste, non avendo ricevuto ordini dal generale Mazza.

Nacque un incidente personale, che ebbe giorni sono a Roma uno strascico con vie di fatto. Avvenne in seguito uno scambio di padrini e stamane il duello a gravi condizioni. I padrini del sottotenente Repetto erano il capitano di Stato Maggiore Badoglio ed il tenente del bersaglieri Pirzio-Biroli. Padrini dell'avv. Arcoa i pubblicisti Giannini e Petrucinti. Al sesto assalto il sottotenente Repetto riportò una ferita alla mano che richiese cinque punti di sutura e la frattura del sesto nasale. L'avv. Arcoa riportò nello stesso momento una leggerissima ferita al braccio, derivata da un traversone.

I due avversari non si riconciliarono.

Un omicidio per gelosia nel Tirolo.

Ci telegrafano da Trente, 15, ore 20,10:

Informano da Göcsnals (Innsbruck) di un grave fatto di sangue colà avvenuto: verso le ore 11 di notte due giovani amici, certi Giuseppe Auckenthaler e Giacomo Giacomazzi, il primo contadino e possidente, l'altro presso un cafè di Ried, trovavano appunto alle loro case, dopo aver passata la sera all'*Osteria Bistecherstube*, cantando e chiacchierando, quando, ad un certo punto, vennero a questione, pare a proposito di una ragazza.

Essendo tutti e due un po' brilli, la discussione si inasprì e ad un tratto il Giacomazzi, estratto uno stile, inferse ben venticinque colpi alla testa, al petto e alle spalle del compagno; poscia correvo col suo padrone a riferirgli l'accaduto. Sopraggiunti sul luogo del delitto il fratello dell'Au

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

15 febbraio.

Contratti del 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 62 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 67 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 72 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 75 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 100 25.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 100 30.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 100 30.

Contratti del 1° ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72.

At. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1274 1/2, 1275, 1274 1/2, 1275, 1274 1/2, 1278, 1275 1/2 f. c.
At. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 786 1/2, 786, 786 1/2, 786, 785 1/2 f. c.
At. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 331, 332, 332 1/2, 333, 332, 331 1/2 f. c.

Cambi Ufficiali.

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 525, lettera 100 625.
Germania 4: denaro 123 325, lettera 123 425.
Londra 2 1/2: denaro 25 31, lettera 25 33.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Ferrovie Meridionali 661.
» Ferrovie Mediterranee 395 50.
Mercato alquanto debole.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

15 febbraio 1909 — ore 17.

La buona tendenza riprese il sopravvento, ed alla riunione di stamane alquanto incerta fece seguito in Borsino la ripresa sui Bancari pur restando le transazioni sempre molto scarse.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 65.
Azioni Banca d'Italia 1279, 1278, 1279.
» Banca Commerciale 788, 787 1/2, 788 1/2.
» Banco di Roma 111 1/4.
» Meridionali 662.
» Mediterranee 396.
» Cenisini 334.

Prezzi nominali 15 febbraio.

Debiti redimibili

Prestiti.

100	Carrolici (Roma 1850-54) 5 cpn	—	—
500	Mont (Pontificio 1868) 5 cpn	—	105 —

Obbligazioni.

100	Asse Ferroviario 3 cpn nominale per la metà dall'Erario, cioè, le reti Medit., Adriat. e Sicula (nomin. 250) 44 50). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª		108 50
400	Ferroviarie 3 cpn nominale per la metà dall'Erario, cioè, le reti Medit., Adriat. e Sicula (nomin. 250) 44 50). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 2ª		108 50

Certificati.

— Nominativi definitivi (redimibili) per spese di costruzioni ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.

500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 cpn		321 —
500	Strade ferrate del Tirreno 3 cpn		315 —
500	Ferrovie Meridionali 3 cpn		314 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 cpn		302 50
500	Strade ferrate Novara 3 cpn		297 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 cpn		302 50
500	Id. id. id. 3 cpn		304 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 3 cpn		— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 cpn		300 —
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 3 cpn		— —
500	Str. ferr. Lecce-Pistoia 3 cpn (Emissione 1868)		— —
500	Id. id. 3 cpn (Emissione 1885)		313 —
500	Id. id. 3 cpn (Emissione 1886)		— —
500	Ste. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 cpn		308 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 cpn		— —
500	Id. id. id. serie B 3 cpn		— —
500	Id. id. id. serie C 3 cpn		304 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 cpn		— —
500	Id. id. id. 2a serie D 3 cpn		— —
500	S. ferr. Cent. tosc. Casciano-Dromo e n. 4 cpn		304 —
500	Id. id. id. id. e. C 3		— —
500	Id. id. id. id. e. C 3		— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 4 cpn		505 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 cpn		514 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 cpn		514 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 cpn		514 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato		— —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Ivrea, Castellupo, Castelgoglio, Moriana		310 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (detta nuova Emissione 1919)		— —
500	Id. decreto 6 agosto 1870) 3 cpn		307 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)		307 —
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1885)		302 —

Prestito.

100	Unificato della città di Napoli 5 cpn		103 50

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 cpn		105 —
500	Credito Comunale e Provinciale		502 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 cpn		503 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese		410 —
500	Ferrovie Meridionali		321 —
500	Id. Secondarie Sardegna		314 50
500	Id. Sarde, serie A		257 —
500	Id. id. id. B		300 75
500	Strade ferr. della Sicilia 4 1/2 cpn fino 1920		512 —
500	Id. id. id. 1921-97		515 —
500	San. Torinese Tramways e Ferr. Economiche		516 —
500	Officine di Savigliano		518 —
500	Società Siderurgica di Savona		510 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche		500 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)		495 —
500	Id. Miniere di Montepremna		470 —
500	Id. Manifattura Lane Bergamasche		510 —
500	Id. Miniere e Elba		505 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici		517 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni		492 —
500	Id. id. id. Agricoltura Piombino 4 1/2		496 —
100	Unione Esercizi Elettrici		490 —
500	Premiate Premiera Alessandria		475 —
500	Id. Provincia di Lucca		495 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 cpn	507 —	
	Id. id. 3 1/2 cpn	495 50	
500	Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 cpn		510 —
500	Fond. Banca d'Is 3 cpn		308 —
	talia 3 1/2 cpn	505 —	
	500 id. id. id. 4 cpn		508 —
	500 id. id. id. 3 1/2 cpn		507 —

TITOLI SPECIALI.

Bancario.

500	Banca d'Italia	—	—
500	Banca Commerciale Italiana	—	—
500	Credito Italiano		788 —
500	Società Bancaria Italiana		100 50
100	Banco di Roma		110 50
100	Banco della Liguria		102 —
—	Banca di Torino (stampigliata)	—	—
250	Società Finanziaria e Industriale Torinese		110 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali		661 —
500	Id. id. Secondarie Sardegna		291 —
500	Id. id. Sicule		314 —
500	Id. id. Mantova-Modena		300 —
500	Id. id. Sicule		312 —
500	Id. id. Piacenza (1.a emissione)		425 —
500	Id. id. id. (2.a id.)		425 —
250	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino		334 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche		320 —
500	Società Anonima Tramways Vercellese		450 —
500	Id. Ferrovie del Vomero		100 —
100	Id. Romane Tramways-Omnibus		301 —
500	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)		118 —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)		— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500	Società Italiana per il Gas		508 —
500	Id. Consumatori Gas Lucca		505 —
500	Id. officine di Savigliano		1050 —
500	Id. Elettricità Alta Italia		505 —
500	Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)		495 —
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)		500 —
500	Id. Elettricità già Cruto		— —
500	Id. id. di applicazioni elettriche		507 —
500	Unione Elettr tecnica Italiana (Milano)		— —
500	Società Anonima Officine già Diatto		508 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)		— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.		508 —
250	Id. Fonderia di cuscinetti (Nobiato e C.)		521 —
500	Id. Siderurgica di Savona		510 —
10	Id. Fabbriche Italiane di Lima		84 —
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)		55 —
100	Id. Acciaierie di Terni		2054 —
500	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.		100 50
25	Id. R. Zust. emiraz. automo. (Intra) (s.)		18 —
25	Id. Automobili Napoli		— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio		— —
25	Id. Automobili e Brevetti Fiat		25 —
25	Id. Officine Brate E. Giovanni (Genova)		70 —
25	Id. Junior (Fabbrica Automobili)		— —
100	Id. Officine Terzaimer per automo. e vet.		— —
25	Id. Fiat-San Giorgio		57 —
25	Id. Marchesi Fabbrica autom. (Genova)		— —
25	Id. « Fides » Fabbrica Automobili (Roma)		15 —
25	Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)		— —
25	Id. Fabbrica automobili « Italia », Torino		28 —
500	Id. Officine elettriche genovesi		463 —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)		— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)		140 —
500	Id. Alti forni Gregorini		— —
250	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)		— —
100	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio		— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici		99 —
125	Id. Industria Metallurgiche « Torino »		13 —
25	Id. Fonderie Pocardi		36 —
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini		— —
25	Id. Cairano Automobili « Beal »		— —
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus		— —
100	Id. Ing. V. Todeschi e Comp.		— —
25	Id. Fiammiferi Automobili S. P. A.		— —
500	Id. Officine Napoleo, per mat. ferr. e tram.		200 —
100	Id. G. Ferraris e C.		120 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane		141 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio		49 —

Industrie alimentari ed affini.

100	Società Anona potabile di Torino	127	—
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	261	—
500	Id. Anon. Agricola Ind. e La Codigoro	—	—
125	Id. Molini e Pastifici Pantanelli (Livorno)	63	—
20	Id. Italiana dei Glucosio Artificiale	36	—
100	Id. « Eridania » di Genova	147	—
250	Id. Bonifiche Ferraresi	270	—
250	Id. Romana Fabbriche Zuccheri	96	50
125	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	92	—
50	Id. Fabbrica cioccc. e conf. Venchi e C.	134	—
125	Id. Torinese panificazione e pasticceria	—	—
50	Id. Distillerie Italiane (Milano)	110	—
25	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	—	—

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	993	—
250	Id. Cartiere Meridionali	404	—
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	418	—
100	Id. Cairi Canale	210	—
100	Id. Anonima Zelluni e Cellulosa	170	—
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	83	—
250	Id. Id. Tessuti stampati di lusso	9	—
500	Id. Istituto Romano di beni stabili	2	—
100	Id. Miniera Kali Trezza Albani (Bologna)	80	—
250	Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici	—	—
500	Società Miniere di Monteponi	430	—
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	—	—
100	Id. Falchieri vernici Paramatti	75	—
100	Id. Aemilia Italiana (Milano)	—	—
100	Id. Giovanni ditarini	—	—
500	Id. Cartonifici Piemontesi	—	—
100	Id. Concerie Italiane Riunite	—	—

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12 — Mattinata molto ferma, con transazioni limitatissime. Le Terni, cedute a 1280, caddero a 1260, per terminare a 1282. Le Banca d'Italia fecero 1276, 1275 50, 1274; Commerciale 787 50, 786; Credito Italiano 569; Elba 336 50, 333 50, 334; Unione Cementi 333; Savona 315; Distillerie 108. Perfettamente immutata la Rendita a 103 65, e pure stazionari i Cambi.

Borsa ufficiale, ore 16 — L'esordio della nuova settimana non è stato brillante, specialmente per i titoli siderurgici e per quelli bancari. Difatti le Terni ebbero contrattazioni fra 1295, 1279 e 1280; Elba 336 50, 333 50, 334 50; Savona all'12; Metallurgiche 97; Banca d'Italia 1276, 1275 50, 1275; Commerciale 787 50, 786, 786 50; Credito 569. Stesa ferme le Meridionali a 662; Edison a 514; Distillerie 109, 108; Maggiani 163, 168 50; Cementi 332, 333; Americane 157, 162. Rendita stazionaria a 103 65. Migliorate le Carburo a 253 e Bergamasco a 156 a 154. Cambi deboli con chèques Parigi a 100 42.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Rendita 3 75 cont. 103 65 — Id. id. fine 103 65.
Antimonio 86 — Acqua Marcia 1620 — Aceto 160 — Acsaldo 140 1/2 — Banca d'Italia 1278 — Banca Commerciale 787 — Banco Roma 111 1/4 — Beni stabili 280 — Carburo 250 — Cirea 260 — Cementi 140 — Credito Italiano 568 — Condotte d'acqua 534 — Eritrea 6 — Elba 343 — Ferriere Italiane 180 — Fondi rustici 122 — Forni elettrici 97 — Fiorentina 10 — Fides 13 — Gas 1078 — Immobiliari 266 — Imprese fondiarie 55 1/2 — Kerbs 372 — Liguria 10 — Metallurgica Italiana 98 — Meridionali 665 — Mediterranee 395 — Montecatini 90 — Molini Pantanella 94 — Navigazione Generale 384 — Omnibus 262 — Piombino 280 — Peloritana 300 — Risanamento 57 — Soda 55 1/2 — Valsecchia 132 — Zuccheri Romani 69 1/4.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18,15:

Apertura incerta e pesante sui prezzi di Milano. Sui conti di Parigi molto fermi, portò al nostro mercato un soffio di miglioria e ne usufruirono i Bancari e i Siderurgici. Il resto trascurato.

Rendita 103 60, 103 65 — Banca 1274, 1276, 1278 — Comit 785, 787 — Credito 568, 569 — Bancaria 50, 101 — Meridionali 660 50, 661 50 — Mittel 395 50, 395 — Rubattino 380, 386 — Raffineria 340 — Industria 263 — Eridania 741, 743 — Terni 1286, 1293, 1305 — Armstrong 140 — Elba 335, 338 — Savona 312, 315 — Molini 118 — Semolerie 141 — Carburo 253 — Kerbs 369 — Imprese 98 — Italia 33 — Officine 464 — Voltri 208 — Banco 102.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 15 febbraio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 p. c.	103 62	103 875	103 65	—
» » 3 75 0/0 p. c.	103 65	103 875	103 65	103 62
» » 3 1/2 0/0 p. c.	102 80	103 75	103 30	103 20
» » 3 0/0	—	72 75	—	—
Banca d'Italia	1275	1278	—	1275
Meridionali	661	663	661	661
Mediterranee	395	396	395 50	395
Banca Generale	—	75	—	—
Credito Mobil.	—	—	1647	—
Cotonif. Cantoni	—	—	585	—
Ist. Gen. Italiana	395	394	391	—
Raffin. Zuccheri	342	—	340	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	77	—
Società Veneta	—	—	102 50	—
Obbl. Meridionali	—	—	314	—
» Ferr. Ital.	—	—	308 50	—
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	—	—	504 50	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	—	—
Cassa Risp. 5 0/0	—	—	510 50	—
» » 4 0/0	—	—	—	—
Acqua Marcia	—	1620	—	—
Immobiliare	—	265	—	—
Società Trasvia	—	262	—	—
» Gas	—	1074	—	—
Condotte Acque	—	532	—	—
Banco Roma	114	111 50	110 50	111
Credito Italiano	570	569	568 50	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	505	—	—
Soc. Ital. Carburo	—	249	—	—
Banca Commerc.	787	788	787	—
Azioni Terni	1300	—	1283	—
» Nation.	—	—	613	—
Rinnamento	—	58	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	100 50	—
Eridania F. Zucch.	742	—	—	—
Ansaldo-Armstr.	140	—	—	—
Cr. F. Catt. 2 1/2 0/0	—	—	—	—
CAMBI:				
Francia	100 42	100 42	100 45	100 20
Londra	25 32	25 32	25 33	25 31
Germania	123 40	123 40	123 50	123 30

Tendenza debole.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 15 (Chiusura).

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	87 75
Id. franc. 3 0/0 perp.	99 —	Banca Ottomana	712 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	493 —
Cred. Ital. 3 1/2 0/0	100 —	Suez	4432 —
Cambio su Londra	25 31 1/4	Rend. Turchi	174 75
a vista	25 31 1/2	Ferr. Merid. a term.	— —
Cambio su Italia	99 87 1/2	Obbligaz. Lombarde	288 —
Credito Austriaco	584 —	Rend. Russe esteri	71 —
Obbligaz. Lombarde	288 —	Russe privil. russe	100 80
Cambio sull'Italia	99 87 1/2	Rend. portogh. 3 0/0	70 50
Turco nuovo	98 80	Banca di Parigi	1545 —
Banca di Parigi	1545 —	Cambio su Madrid	11 45
Tramvia	467 —	Banca Ottomana	712 —
Egiziano 4 0/0 rend.	105 63	Rendita Boria	76 50
Rend. Ungher. 4 0/0	99 10	Rio Tinto	1791 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 15.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 25
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	73 80
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	188 90	Ferr. Merid. ordi	121 25
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	78 25
10 fini mese	— —	Banca Commerciale	181 50
Cons. Pruss. 4 0/0	99 80	Russo (contanti)	219 80
Rend. Turco 1 0/0	91 —		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 15.

Credito Austriaco	639 —	Lire italiane (carta)	94 80
Lombarde	366 —	Rend. Austriaca (arg.)	94 10
R. Anglo Austriaca	997 75	Id. in carta	94 1
Austriache	674 —	Union Bank	537 —
R. Austro-Ungarica	1746 —	Ungheresi 4 0/0	91 50
Napoleoni d'oro	19 06	Ungheresi 5 1/2 0/0	99 85
Argento	100 —	Banca Pesti Hazai	625 —
Cambio su Parigi	95 15		
Cambio su Londra	239 90		

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 16 febbraio — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,40** (giornaliero).

Roma, 15-20 febbraio — Per gli abbuonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,45** (settimanale).

Genova, 15 febbraio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 42 1/4; Londra 25 32 1/4; Germania 123 40 —; Svizzera 100 45 —; Belg e 100 30 —; Austria 104 45.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 9 — Aggio dell'oro 31 1/2.

Buenos Aires, 11 (sera) — Fuori carta 247 47 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 15 — Prezzo dell'argento in chilogrammo: f. 98 —.

Londra, 15 — Argento pronto 23 3/4 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 11 — L'argento si quota a contanti di dollari 31 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertaldo e C.

Operazioni del 15 febbraio 1908.

Organzini	C. 5	Kg.	881,70
Trame	» —	»	—
Greggie	» 14	»	1391,45
Lane	» 3	»	930,80
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 22	Kg.	3203,95
Seta passate	» 2	»	3 15,45
Lane passate	» 11	»	290,50
Totale	C. 35	Kg.	3712,98

Colli entrati nel mese e tutt'oggi.

Legionari	N. 206	Kg.	25160,61
Pesati	» 139	»	1347,34

MERCATI

MERCATO SERICO DI TORINO.

15 febbraio 1909.

Il periodo di sosta si è prolungato anche in questa settimana, la quale trascorse tarda, ma completamente inattiva.

Mercato del bestiame

dall'8 al 14 febbraio 1909.

Specie, categorie e quantità del bestiame arrivato - bovini 307, vitelli 1630, buoi 3, maggie e manze 94, tori 21, vacche 16, asini 193, capre 6, montoni e pec. 11, agnelli 336, capretti 0. — Totale 1870.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e montagna; reggiani, ungheresi, svizzeri e vitelli charolaise.

Suini nostrali e romagnoli.

Ovini e caprini nostrali, bolognesi e capretti della Maremma.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al mercato: buoi, bovini da 1 10 a 1 22 — Vitelli da 1 30 a 1 50 — Suini da 1 75 a 1 90 — Tori da 1 10 a 1 20 — Maggie e manze da 1 15 a 1 30 — Vacche da 1 05 a 1 20 — Agnelli e capretti da 1 50 a 1 75 — Montoni da 1 40 a 1 50 — Pecore da 1 30 a 1 40.

Prezzo del bestiame macellato per mercegramma: Bovini da 1 10 a 1 30 — Vitelli da 1 30 a 1 50 — Suini da 1 75 a 1 90 — Tori da 1 10 a 1 20 — Maggie e manze da 1 15 a 1 30 — Vacche da 1 05 a 1 20 — Agnelli da 1 50 a 1 75 — Montoni da 1 40 a 1 50 — Pecore da 1 30 a 1 40 — Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini capi 301, vitelli 787, buoi 30, manzi in quattro denti 13, id. in 2 denti 43, maggie e manze 45, tori 32, vacche 12, asini 198, capre 7, montoni e pecore 151, agnelli 1822, capretti 189, equini 16 — Totale 3375.

Mercati di Genova

GENOVA, 16 febbraio 1909.

Metalli. — Il mercato accenna a lieve ripresa.

Banda stagnata I C. 51, 35 fogli 123 in casse, da L. 50 a 26 — Id. id. 7X, id. id., da 31 a 32 — Lamierone Regolo in pani, 69 al quintale — Ferro omogeneo sondo, quadro e piatto, 20 50 id. — Ferro omogeneo id. id., 21 50 id. — Ghisa in pani Eglinton I, 24 50 alla consegna — Id. id. Clarence III, 25 50 id. Lombarda di ferro, vera base, 35 al quintale — Id. id. ginestra N. 20, 32 id. — Ottone in fogli 1.o titolo in base, 190 id. — Id. in barre, 190 id. — Piombo in pani 1.a fusione, 35 75 id. — Id. in tubi, fusione e pulizia, 40 id. — Rame raffinato in panetti, 165 id. — Id. in fogli comuni, 205 id. — Id. in barre, 205 id. — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas, 94 id. — Id. id. zincati per acqua, 59 id. — Stagno in pani, marca « Straits » 335 id. — Id. id. Banca, 335 id. — Zinco in pani 1.a fusione, 50 id. — Id. id. 2.a fusione, 45 id. — Id. in fogli N. 8 al 16, 68 id.

Materiali usati. — Bronzo rottame cannone, da L. 150 a 155 al quintale — Id. campane, da 150 a 155 — Id. ferrovia, da 145 a 150 — Id. conicarina, da 145 a 146 — Id. marina, da 140 a 144 — Rame rottame scelto, da 146 a 150 — Id. id. nero stagnato, da 145 a 145 — Id. stagnato, 144 — Ottone rottame in tubi e bussoli, da 155 a 160 — Id. ammasso doloe, da 115 a 116 — Id. agro, da 112 a 114 — Id. leggero, da 110 a 11 — Piombo rottame, da 28 a 30 — Zinco rottame ordin., da 35 a 40 — Id. fusoriera navi, da 32 a 34 — Laniere e corniere ferro abolionate, da 105 a 100 alla consegnata — Ferro vecchio mescolo, da 78 a 80 id. — Id. id. leggero, da 46 a 50 id.

Semi oleosi. — Mercato calmo. Quotasi al quintale cif. Genova:

Lino Bombay bruno, imbarco marzo-maggio, da 30 a 31 25 — Id. Plata, da 30 a 29 50 — Id. Calatia, da 30 a 30 — Id. Siracusa, da 30 a 30 — Id. Trapani, da 30 a 30 — Colza Bombay bruno buona media Campagna, 28 50 — Id. id. nuovo raccolto, 29 — Ricino Bombay, 33 50 — Id. Plata e Levante, da 24 a 24 25 — Sesamo Plata, 50 50 — Id. Bombay bianco 48 0/0 (nuovo raccolto) imbarco febbraio-marzo, 36 50 — Id. id. 25 0/0, 36 — Id. id. id. 50 0/0 altri colori, 34 50 — Arachide mercanti Bombay, 31 50.

Olio d'oliva. — Sempre sostenute e domandate. Quotasi al quintale consegna Genova:

Riviera Ponente mangiabile, da 160 a 165 — Spagna (Malaga) giallo lampante, cif. Genova, da 120 a 125 — Spagna (Tortosa) fino, id. da 178 a 180 — Spagna sopraffino Borsa, id., da 186 a 190 — Tunisi, id., da 185 a 190 — Bari extra, da 200 a 215 — Id. fine mucre, imputate — Ritonto extra, manca — Molfetta, da 215 a 220 — Sicilia fino, inquinato — Id. mangiabile nuovo, id. — Calabria, da 185 a 190 — Sardegna fino, inquinato — Id. mangiabile, idem — Toscana fino, da 235 a 240 — Id. mangiabile, da 220 a 225 — Cime verdi, da 85 a 90 — Al solfuro, da 85 a 90 — Olio oliva da estrare giallo lampante, da 140 a 145.

Olii diversi. — Mercato calmo. Quotasi al quintale:

Cotone. — Prima Summer americana (cif. Genova), da 71 a 72 — Id. Winter (id.), da 77 a 78 — Semme (consegnabile Genova, 125 — Id. copraffine (id.) 115 — Id. fine (id.), 117 — Cocco Ceylon uso Marsiglia (id.), 41 — Id. id. 1.o bianco (id.), 42 — Id. Cochin bianco cerv (id.), 45 — Lino crudo (id.), 87 — Id. cotto (id.), 89 — Palma lagos (schiavo), da 62 a 63 50.

Sego e grassi. — Quotasi al quintale cif. Genova, imbarco febbraio-marzo:

Sego Plata saladero, 30 50 — Id. id. saladero, 29 50 — Grasso d'ossa, 16 — Sego nostrano 30.

Sale. — Con domande attive per l'esportazione. Quotasi al quintale cif. Genova:

Sale doppio raffinato in pani, da 12 a 12 25 — Id. id. impalpabile, 14 50 — Id. id. macinato, da 23 a 23 25 — Id. mezzo raffinato scelto da 12 50 a 12 75 — Id. florisalla, da 12 75 a 13 50 — Id. secondo vantaggiato, da 11 50 a 12 50 — Id. id. cannelli, da 14 50 a 15 — Id. fiori sublimato, da 14 25 a 14 75 — Id. fiori uso sublimato, 14.

Materie prime per cosmetici. — Con buone richieste. Fecolato Florida Hard Fook, per unità e 2015 K., 6 (prezzo in conto, cif. Genova, sconto 2,50 0/0) — Id. id. Land Pebble, id. id., 6 (id.) — Id. Tennessee, id. id., 6 (id.) — Id. Africano, per unità e 2000 K., 6,50 (franchi, cif. Genova, sconto 2 0/0 — Cenere di casa d'Arancio, 1 25 al quintale rac. Genova — Polvere d'ossa sgelatinate, da 3 50 a 10 id. id. — Acido solforico 50-52, da 4 a 4 75 al quintale ragguaglio partenza.

Concimi e prodotti per l'agricoltura. — Ben domandati per consegna primaverile prossima. Quotasi al quintale vagone Genova:

Superfosforito minerale 14-16, da 5 76 a 6 — Id. id. 16-18, da 7 75 a 8 — Id. d'ossa, da 11 a 11 50 — Scorie Thomas 16-18 0/0, 5 25 (pronta) — Nitrato di soda, 23 (febbraio-marzo 1909) — Solfato d'ammoniaca (id.) — Cloruro di potassio di Stassfurt 78-80, 21 25 — Cloruro di potassio (provveniente organico 95-96), 24 25 — Solfato di potassio (id. id.), 25 25 — Sangue secco, da 24 a 25 — Polvere di corna cornee fatte, 25 25 — Solfato di rame inglese (barili duri forati), 54 50 (imbarco marzo-aprile 1909) — Id. id. nazionale (sacchi), da 51 25 a 51 50 (consegna marzo-aprile 1909, ragguaglio partenza).

Pepe. — Sostenuto.

Pepe garofolato, da L. 56 a 58 — Pepe nero Singapore, da L. 83 a 85 — Id. Tellechery, da L. 88 a 90 — Id. Giava, da L. 78 a 80 — Id. Penang, da L. 72 a 74 — Pepe bianco Singapore, da L. 125 a 135 — Id. Penang, da L. 115 a 120, il quintale, sdrlavi di dazio.

Mercato di New-York.

15 febbraio.

Cambio su Londra	D	—
Cambio su Parigi	»	—
Petrolio Standard White	C	—
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	—
Cotone Middling	»	9 05
Cotone Middling a New Orleans	»	9 3/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	14.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	17.000
Spedizioni pel Continente	»	14.000
Entrate totali nella settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Depositi nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	119 7/8
Grano turco	»	70 1/2
Farine extra	»	4.15
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	—
Caffè Rio good pel corrente	»	7 5/8
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zucchero Mascabado N. 12	»	3.71

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel gennaio 1909 in confronto di corrispondente periodo 1905-1908:

	Anni 1905	1906	1907	1908	1909
Nascite N.	612	621	671	678	695
Matrimoni	178	155	161	172	177
Morti »	709	670	659

Signora TERESA ANFOSSO

I VINCITORI DEL MILIONE

Signor PAOLO ANFOSSO

☞ Colla diecina di Obbligazioni del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino, coi numeri **80868** e **80870**, la " Famiglia ANFOSSO „ ha vinto il premio di **UN MILIONE** nell'estrazione che ebbe luogo in Roma il 31 Dicembre u. s. — La BANCA CASARETO di Genova ha prontamente pagato la vincita ritirando regolare ricevuta del tenore seguente:

Dichiarano i sottoscritti di ricevere dalla Banca Casareto di Genova Lire Un Milione (1,000.000) in due vaglia della Banca d'Italia da Lire Cinquecentomila (500,000) ciascuno coi numeri 922642 e 922643 emessi il sette dicembre u. s. dalla Sede di Genova, e ciò in pagamento del premio di eguai somma vinto coll'Obbligazione del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino, Numero 90969, nell'estrazione che ebbe luogo in Roma il 31 Dicembre dello scorso anno.

Genova, 5 Gennaio 1909:

La Famiglia ANFOSSO è proprietaria della " Trattoria dei Viaggiatori „ in Via Nizza, N. 63 — Torino.

Firmati: Anfosso Pietro - Anfosso Teresa - Anfosso Paolo Martano Vittorio - T. Lardone Testi per l'identità di delle persone.

Il Prestito a Premi della Repubblica di S. Marino **E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO** che garantisce un premio a ciascuna diecina di obbligazioni

Nell'estrazione che avrà luogo nel corrente anno e nelle successive, si devono sorteggiare **49.800** Premi da L. **500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5.000 - 2500 - 1000** ecc., per l'importo complessivo di **8.190.000** Lire

Tutti i premi sono in contanti e esenti da ogni tassa.

☞ Le ultime diecine che, **come quella che vinse il Milione**, hanno premio garantito, sono in vendita a condizioni vantaggiosissime e si possono pagare a comode rate mensili come è indicato nel programma che pubblichiamo domani.

SI AVVISA CHE LE DIECINE DISPONIBILI SONO POCHISSIME E APPENA ESAURITE VERRA' CHIUSA DEFINITIVAMENTE LA VENDITA

LIQUIDAZIONE

D. TERRACINI E FIGLI

TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO

Gioiellerie - Argenterie
Orologeria - Oggetti d'Arte

PREZZI FISSI

☞ Ogni oggetto porta segnato in rosso il prezzo fisso.

Telefono 4-06. 300 I LIQUIDATORI.

Giovane diciottenne bella presenza, pratico tenuta libri, cerca posto presso Ditta, oppure Casa rappresentanze; referenze ottime, unità pretese. — Scrivere Salvadore, via Venti Settembre, 15.

INDUSTRIA DEL MOBILIO
Cav. CELESTINO, Torino
Via XX Settembre, 48-51
Via San Donato, 40 bis
MOBILI artistici e comuni
Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta 123
Telefoni 14-72 e 27-99.

EMPORIO MOBILI
premi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Via Ivrea. QUADRO-GOFFI, Torino. c 763

Mobili
artistici, prezzi di concorrenza. Fabbrica *Giuseppe*, via Magenta, 12. c 4413

Liquidazione Mobili
NUOVI, grande assortimento di camere complete, ecc. Via Pio V, 10 bis, Porta Nuova. c 4092

OCCASIONE
Compera bene e vende **E. VIGLIANI**
Via Pietro Micca, 4, p. 1°
Oro, Argenterie, Polizze *Monte di Pietà*. Fabbrica di gioiellerie. 153

COCK Gaz 5,50 0/0
Antracite (cubbles) 5,50 -
Dolia (piccole) 5 — -
Matteanelle (forbe) 4 — -
Legna faggio (forte) 4,50 -
GILETTI, Via Massena, 11
1492

IL PIÙ ATTIVO DEI RICOSTITUENTI SCIENTIFICI
RICOSTITUENTI DEL SANGUE

Genuine
PILLOLE E SCIROPPO BLANCARD
Exigere il vero Prodotto.

CLORO-ANEMIA LINFATISMO POVERTÀ DI SANGUE LEUCORREA SCROFOLE RACHITIDE

Tutte Farmacie e BLANCARD, Farmacista, 40, Rue Bonaparte, PARIS (6e).

Manganesite
Guarigione Sicura
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Mod. d'ore R. Istit. Lomb. Manifatture Martiny
— MILANO —
Ha adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri metalli congeneri.
Franco Tosi.

PRESERVATIVO BARSON
impareggiabile antivenereo, antifecondativo
3 per L. 1 —
6 per L. 1,75
12 per L. 3 —
Franchi raccomandati in tutto il regno. - Spedire importo G. BARSON, casella postale 256, Torino. c 4291

PRESERVATIVI
per uomo e per donna, finissimi, garantiti contro i mali venerei e gravidanze. - Scrivere SALUTE, Casella postale 671, Milano, scludendo 2 bolli da cts. 10. 76 M

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 30, P. Suta. Da molti anni primaria per Partorienti. Cura degenza. Prezzi e convenienti. c 4581

Via Finanze, 8 si può vendere benissimo, stato e Polizze Monte di Pietà 1625

Liquidazione
tessuti lana, cotone, cotonina, cravatte, sottane, corsetti Vittorio Emanuele, 57. 3510

MOSCATO SPUMANTE BOTTA di Cascina Strevi
PRODUZIONE PROPRIA
Deposito in TORINO, barriera di Nizza. Ufficio in via Lagrange, N. 43, piano 3.o. Telef. 39-56. 168

Società Italiana per il Gas
Società Anonima - Capitale vers. L. 4.000.000
Sede Sociale Torino - Via Lagrange, 12.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 6 marzo 1909, alle ore 14, negli Uffici della Società in Torino, via Lagrange, 12.

ORDINE DEL GIORNO
DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio dell'esercizio 1908. Determinazione del dividendo e relative deliberazioni;
4. Nomina dei Sindaci e determinazione della retribuzione loro dovuta.

Qualora l'Assemblea non potesse validamente costituirsi per mancanza del numero legale, l'Assemblea di seconda convocazione resta stabilita per lo stesso giorno, alle ore 15, negli stessi uffici della Società.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi:

In TORINO: alla *Sede Sociale*, via Lagrange, 12, non più tardi del giorno 1.o marzo 1909;
In TORINO, ROMA, MILANO, GENOVA, FIRENZE presso le Sedi del *Credito Italiano* non più tardi del giorno 1.o marzo 1909;
In PARIGI presso il *Comptoir National d'Escompte* e la *Banque de Paris et des Pays Bas* non più tardi del giorno 1.o marzo 1909.

La *Sede Sociale* e le *Sedi del Credito Italiano* indicate nel presente avviso sono autorizzate a ricevere in luogo delle Azioni anche i certificati di deposito rilasciati dalla Banca d'Italia, dall'Istituto delle Opere Pie di San Paolo di Torino e dalla Cassa di Risparmio di Milano. 4703

Torino, 12 febbraio 1909.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
G. ALBANELLI.

La Fiera d'apertura
con Mostra Campionaria e Collezioni di Campioni
a LIPSIA
per articoli di Porcellana nonchè qualunque altro genere di ceramica, vetri, articoli di metallo, merci di cuoio, oggetti di legno, lavori di vimini, oggetti di carta, articoli del Giappone e della China, bambole e giocattoli, istrumenti di musica, articoli d'orefeceria, saponi, profumerie, articoli di lusso, utensili di casa e di cucina di ogni genere, nonchè per articoli affini di qualunque ramo, consiglierà

Lunedì 1° Marzo 1909
per finire sabato, 13 marzo.
LA FIERA PRINCIPALE
si estende invece per la sola prima settimana. 2590

Lipsia, li 2 gennaio 1909.

Il Consiglio della Città di LIPSIA.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA - Metodo per curare da sè. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 52, piano nobile, dalle 18 alle 17. 4097

FOSFOROGENO
GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE
NUTRIMENTO DEI NERVI
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 2.50 per Posta L. 3.50
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

ALIMENTO DEL CERVELLO

FOSFOROGENO
VIVIFICATORE DEL PENSIERO
E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone quadruplo L. 8.00 per posta 8.50
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

Concessionaria per Torino UNIONE FARMACEUTICA, via Alfieri, 20. 549

LA BELLEZZA
20 Medaglie d'Oro, 5 Grand Prix, 4 Croci d'Onore
SPECIALITA' che cura le forme estetiche della pelle e del viso. Toglie le rughe e fiacconre delle guancie. Distrugge ogni disturbazione, cicatrici, butteratu, lentiggini, macchie. Da viso pallido, anemico, brutto diventa roseo, fresco, lucido e bello. Pagamento dopo guarigione. Chiedere schiarimenti *A. Parlato*, S. Teresella degli Spagnoli, 99, Napoli. 196

CALVIZIE
precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo gratis contro biglietto da cinque. — Dott. ALFONSO BACIOCCHI, Medico-Chirurgo *Firenze - Via dei Servi, 39.* 4562

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1°
dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di previsioni e di corrispondenza. c 036

Ristorante CAMOSCIO via Bellezia, 9, ang. via Corte d'Appello
Colazione L. 1,50, Pranzo L. 2,50: antipasto, minestra, due piatti cucina guarniti, dolce, dessert, vino. 10 cenaz. L. 12,50, 10 pranzi L. 18, Pens. da L. 60-80 in più 2510

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE di gomma, vendita di pacchi assortiti, per Signore e Signori, i migliori conosciuti sono ed oggi. *Catalogo* gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Mass. segr. Scrivere casella postale N. 635, MILANO. 14

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia **GAMBINI** Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 135

MACCHINE PER CUCIRE
DAVIS d'America
NOTHMANN di Berlino
di fama mondiale. — Trovansi da tutti i migliori negozianti.
Esclusivo concessionario per l'Italia 4075
GUIDO CAMPINI — VERONA

LOCOMOBILI PETTER
A PETROLIO ED OLII PESANTI

Sostituiscono per facilità ed economia di esercizio le locomobili a vapore.

Non richiedono macchinista patentato.

TIPI FISSI da 1 1/2 a 60 HP.
Impianti a gas povero.

MEDAGLIA D'ORO di S. M. RE 1907
MEDAGLIA D'ORO DEL MINISTERO D'AGR. 1905

ING.ri MAGNANI RONDONI & C.
Via Borgo spesso N. 21 — MILANO.
Stradali - Trebbiatrici - Mulini, etc. 4765

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. Flacone grande L. 10, piccolo L. —
ENERGICHE ANTIGONORROICA L. 5. PILLOLE L. 5 per gonorree ostinate e ribelli, scolo e (goccetta) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzi e strangimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di cattivo venereo recenti ed invecchiate L. 3.
PREPARATO GOVERNATIVO AL MERCURIO e IODURATO Giuseppe **Dott. TENCA**, *Milano*, via S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**. *Al dettaglio*, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Grossisti:* Erba, Manzoni e farmacia Zambelletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 0,50 più per tutta Italia. Si fa deposito in **Torino** farmacia **B. Giordano** via Roma, 1.

ERNIE
L'Apparato Dr. De Martin *senza molle cura*, contiene perfettamente Ernie e previene rinculo. Combatte i cinti elettrici, atti solo ad ingannare la buona fede dell'ammalato credente in una elettricità che non esiste. Chiedere opuscolo: con segretezza acchiudere bollo cent. 45. Dirigere Dr. De Martin Appecat, via Brigna, 3. Milano. Dieci anni di continuo successo di serietà e garanzia di contenzione. 5711

Avviso importante!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno la offerta indirizzandole alle nostre Cassette, che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1° Sbagliano il numero della GAZZETTA oppure la LETTERA che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla serie, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2° Mettono il numero della Gazzetta tralasciando la lettera oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere, per es., *Cassetta 500 A Succursale e Vogler*, aggiungono: *Casella postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Caselle Postali.

4° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

HAASENSTEIN e VOGLER

Localizzate il dolore ed applicate sulla parte afflitta un CEROTTO Allcock

Posto sulla parte afflitta, ovunque sarà essa si trovi, sia sulla schiena che sul petto, sulla spalla o sul fianco.

Per Raffreddori, Reumatismo, Tossi, Influenza, Dolori alle Reni, Debolezza al Petto, Debolezza al Dorso, Asma, Lombaggine, Sciatica, etc., etc.

Un rimedio che ha più di 30 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo.

Si garantisce non contenere più Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.

Guardatevi da contraffazioni pericolose.

CORRED! da sposa
CORRED! da uomo
CORRED! da cani
Catal. gratis a richiesta
Leopoldo Grosso
Via Roma 12 - Torino
5040

Comune di Pogno

A tutto il 28 febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto per la generalità degli abitanti dei Comuni consorziati di Pogno, S. Maurizio d'Opaglio e Bognate (abitanti 2320), cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2300,00 lorde e modesta abitazione. 5189

Le domande col documenti di rito alla Segreteria del Comune di Pogno (Novara).

Pogno, li 25 gennaio 1909.

Il Presidente del Consorzio.
LAZZARINI.

CARTIERA ITALIANA
Società Anon. con Sede in Torino - Capitale Soc. L. 5.000.000
Rimborsato L. 625,000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 10 prossimo marzo, alle ore 14, nella Sede della Società, via San Secondo, N. 30.

In mancanza del numero legale, l'Adunanza di seconda convocazione resta fissata fin d'ora per il giorno 2 aprile successivo, negli stessi locali ed alla stessa ora.

ORDINE DEL GIORNO:

1° *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2° *Relazione dei Sindaci;*
3° *Discussione ed approvazione del Bilancio per l'Esercizio 1908;*
4° *Retribuzione dei Sindaci;*
5° *Surrogazione degli Amministratori che escono d'Ufficio;*
6° *Nomina dei Sindaci.*

Hanno diritto ad intervenire all'Assemblea i possessori di qualunque numero d'azioni che ne facciano il deposito almeno 10 giorni prima dell'Assemblea di prima convocazione, e cinque giorni prima di quella di seconda convocazione, presso la **Sede della Società**, oppure presso le seguenti Banche: 4707

Banca Commerciale Italiana - Sedi di Torino e Milano;
Credito Italiano Sede di Torino;
Società Bancaria Italiana Sede di Torino.

Il Consiglio d'Amministrazione.

LA MIGLIORE
La più economica, più brillante
CREMA SIMPLON
Per Calzature
e Valigerie
In vendita presso
G. CASTAUDI | E. GIANARIA e C.
Via Roma, 24 | Via Genova, 14
TORINO

Erpeti, Foruncoli, Eczema,

ed altre affezioni cutanee, anche se ripetutamente trattate e Villa Chiome e approvata dalle più accreditate Autorità mediche. Vendesi in tutte le farmacie al prezzo di L. 4,75 e presso il concessionario per l'Italia: Alberto Eppler, Roma, corso Umberto I, 320 (franco di posta). 4075-I

DIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Strega da imitatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, c'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Consumatori quanto nel nostro, di metterli in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.

Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche con giudizi, appena ci saremo forniti degli elementi necessari, consigliamo i Signori Consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, imbottigliato accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretendere costantemente che le bottiglie siano munite:

Delle lettere Ditta G. Alberti-Benevento, in rilievo sul vetro, Della Marca di garanzia n. 15 del Controllo Chimico Permanente Italiano applicata sulla capsula.

Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.

DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

82

Psiche

F. Bisleri e C° - Milano

UOVA OGNI GIORNO!

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ **GRAN LIQUORE GIALLO** — MILANO — ✱ **VINO VERMOUTH**
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzia con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG

nell'America del Nord L. CANDOLFI E C. - NEW YORK